



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

# Il mercato del lavoro in FVG

*principali evidenze del 2013*



# **IL MERCATO DEL LAVORO IN FRIULI VENEZIA GIULIA**

## **Principali evidenze del 2013**

Publicazione realizzata a cura del Servizio osservatorio mercato del lavoro della Direzione Centrale Lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili e ricerca.

Direttore di servizio: Adriano Coslovich

Coordinamento scientifico: Marco Cantalupi

Layout: Giovanna Tazzari

Grafica: Ufficio Stampa regionale

Stampa: Centro stampa regionale – Servizio Provveditorato e servizi generali

La pubblicazione è disponibile sul sito internet:

<http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFvg/formazione-lavoro/dati-analisi-mercato-lavoro/>

Per informazioni: [regionelavoro@regione.fvg.it](mailto:regionelavoro@regione.fvg.it)

Il documento è stato chiuso con le informazioni e i dati statistici disponibili al 30 aprile 2014



## INDICE

<b>Presentazione</b> di Loredana Panariti .....	7
<b>Premessa</b> di Adriano Coslovich .....	9
<b>IL MERCATO DEL LAVORO IN FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	
<b>LE PRINCIPALI EVIDENZE PER IL 2013</b>	
di Marco Cantalupi	
1. Introduzione .....	11
2. Occupati, disoccupati, attivi e gli indicatori Istat .....	11
2.1 L'occupazione .....	12
2.2 La disoccupazione .....	14
2.3 Inattivi, potenziali e Neet .....	16
2.4 Tassi di occupazione .....	16
2.5 Tassi di disoccupazione .....	17
2.6 Tassi di attività .....	19
3. La dinamica dei flussi occupazionali secondo i dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie .....	20
3.1 I movimenti complessivi .....	21
3.2 I movimenti dell'occupazione dipendente e del tempo indeterminato .....	25
3.3 Apprendistato e tirocini .....	27
3.4 Voucher, lavoro domestico .....	28
4. Gli indicatori di crisi .....	30
4.1 La Cassa Integrazione guadagni .....	30
4.2 Gli ingressi in Lista di Mobilità e i sussidi di disoccupazione .....	32
4.3 Aspi, mini Aspi e indennità di disoccupazione .....	34
Appendice .....	35
<b>IL MERCATO DEL LAVORO IN FRIULI VENEZIA GIULIA NEL 2013</b>	
<b>ANALISI PROVINCIALE</b>	
di Roberta Molaro	
1. Introduzione .....	45
2. Il mercato del lavoro secondo l'Istat .....	45
2.1 La partecipazione al mercato del lavoro .....	45
2.2 L'occupazione .....	47
2.2.1 I settori di attività .....	48
2.2.2 L'occupazione dipendente e indipendente .....	49

2.3 La disoccupazione.....	49
2.4 L'inattività .....	51
3. La dinamica provinciale dei flussi occupazionali secondo i dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie .....	51
4. Gli indicatori di crisi.....	58
4.1 La cassa integrazione guadagni .....	58
4.2 Iscrizioni in lista di mobilità .....	59
5. Conclusioni.....	62
Appendice.....	64

**I FLUSSI DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE E GLI INDICATORI DI CRISI  
NEI SEDICI PIANI DI GESTIONE DELLE SITUAZIONI DI GRAVE CRISI OCCUPAZIONALE**

di Giorgio Plazzi

1. Introduzione .....	69
2. I settori dei Piani di crisi .....	72
Il settore tessile .....	72
La sedia di Udine.....	73
Il Sanvitese.....	74
Il commercio delle aree di confine.....	75
L'elettronica.....	76
La montagna.....	77
Il legno e arredo di Gorizia.....	79
Il legno e arredo di Pordenone .....	79
La chimica.....	81
Il piano dell'autotrasporto-logistica-spedizionieri .....	82
La meccanica.....	83
L'edilizia .....	84
La fabbricazione dei mezzi di trasporto.....	86
La siderurgia.....	87
L'occhialeria .....	88
La pesca in mare .....	89
3. Conclusioni.....	90
Appendice.....	92

**LA PARTECIPAZIONE FEMMINILE NEL MERCATO DEL LAVORO  
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

di Chiara Cristini

1. Introduzione .....	103
2. La partecipazione femminile: primi segnali di scoraggiamento? .....	103
3. Le differenze di genere nell'occupazione .....	106

3.1 Stock maschili e femminili a confronto.....	106
3.2 Il tasso di occupazione, tra genere e generazioni .....	107
3.3 Titoli di studio e opportunità occupazionali: differenze di genere.....	109
3.4 Differenze di genere nell'occupazione per settore, tipologia di rapporto, contratto e orario di lavoro.....	111
3.4.1 Il lavoro si concentra sempre più nel terziario.....	111
3.4.2 Differenze di genere nelle tipologie contrattuali e di orario .....	111
4. Ai margini del mercato del lavoro: disoccupazione e potenziale attività .....	113
4.1 Le caratteristiche della disoccupazione.....	113
4.2 I tassi di disoccupazione .....	114
4.3 Ai margini del mercato del lavoro: indisponibili, potenzialmente attivi e neet.....	115
5. Le differenze di genere nella domanda di lavoro .....	117
5.1 Le trasformazioni per genere ed età nei movimenti di assunzione .....	117
5.2 Le differenze tra maschi e femmine nei movimenti per settore, tipologie di orario e contrattuali.....	119
6. Conclusioni.....	122
Appendice.....	123



## Presentazione di Loredana Panariti

Assessore regionale al lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili e ricerca

Conosciamo tutti la difficilissima situazione che sta vivendo la nostra regione, i dati che a intervalli regolari compaiono sulle nostre scrivanie o sui desktop dei nostri pc raccontano condizioni del mercato del lavoro deteriorate e confermano le difficoltà che ci sono rappresentate quotidianamente. I numeri, tuttavia, ci consentono pure di approfondire quanto sta accadendo nel rapporto tra domanda e offerta di lavoro e di valutare le direzioni da prendere nella programmazione degli interventi di politiche attive.

La crisi ha picchiato duramente anche durante il 2013 e ha provocato una nuova flessione occupazionale, flessione determinata dagli andamenti delle province di Gorizia e Pordenone. Incoraggia il fatto che la provincia di Udine confermi i livelli occupazionali dell'anno precedente, mentre nella provincia di Trieste si ravvisi un incremento di un migliaio di occupati. L'occupazione femminile, che aveva tenuto un po' meglio negli anni precedenti, è in decremento in tutte le province, tranne quella triestina e, se a ciò aggiungiamo il fatto che la richiesta delle ore di CIG permane ancora molto elevata, specie per quanto riguarda la provincia di Pordenone, il quadro risultante presenta senza dubbio molte più ombre che luci. Lo stesso robusto aumento dell'uso dei voucher, che giunge a interessare pure settori come scuola e università, sottintende una situazione in cui le aspettative su un miglioramento futuro sono deboli.

Se spostiamo, poi, l'attenzione sul segmento giovanile della popolazione, le condizioni non migliorano in quanto sono proprio i 15-34enni a vedere diminuito il proprio peso tra gli occupati. In generale, non rassicura il fatto che la dinamica annua sia meno negativa rispetto alla media nazionale e anche della ripartizione territoriale di riferimento (il Nord Est) in quanto proprio nell'ultimo triennio l'arretramento rispetto al Nord Est è stato molto più intenso. Procedendo dalla descri-

zione generale agli elementi di maggior dettaglio, scopriamo che gli occupati in agricoltura aumentano e così pure quelli del settore industriale, sebbene la dinamica interna sia molto variegata. Sono timidi segnali da valorizzare e tener presenti per il futuro. L'osservazione costante di chi resiste alla crisi e dei motivi per i quali ciò avviene porta all'individuazione di best practice per riconoscere e diffondere comportamenti virtuosi nelle aziende.

La stretta collaborazione tra l'assessorato al lavoro e quello delle attività produttive, collaborazione che si è manifestata nella gestione delle situazioni di crisi, sta delineando la realizzazione di strumenti di coordinamento degli interventi e di un'azione di monitoraggio capaci di ottenere dei primi risultati. Così pure l'attuazione di Garanzia giovani suggerisce nuovi campi d'intervento, con l'innovazione che induce e le sinergie che realizza con altre componenti dell'amministrazione regionale, con gli operatori pubblici e privati, con le scuole e le università, con le parti sociali e le imprese, con il raccordo strutturato con il sistema di formazione, orientamento e ricerca della nostra regione. Il fatto che fino a questo momento siano stati i cosiddetti Neet la maggior parte degli iscritti al progetto di Garanzia giovani, ragazzi e ragazze che pensavamo di far fatica a intercettare, dimostra che sta giocando un ruolo determinante anche il disegno politico-istituzionale di questa amministrazione, disegno orientato alla coesione e alla collaborazione che consideriamo capace di accompagnare strategie volte all'aumento dell'occupazione, a migliorare la qualità e la produttività del lavoro e a potenziare la rete sociale e territoriale. I risultati della crisi che stiamo vivendo sono tutt'altro che definiti, spetta a noi e a tutti gli altri attori coinvolti convergere su obiettivi comuni e realizzarli.



## Premessa di Adriano Coslovich

Direttore del Servizio osservatorio mercato del lavoro

Il consueto Rapporto sul mercato del lavoro della regione Friuli Venezia Giulia viene quest'anno in parte anticipato nelle sue parti di analisi della congiuntura.

Unitamente alla messa online, nella sezione "Open Data" del portale regionale, di un ricco dataset relativo ai flussi di assunzione e cessazione per il quinquennio 2009-2013 e liberamente utilizzabile da *stakeholder* e ricercatori per analisi statistiche, si tratta di una scelta intesa ad accelerare la diffusione delle principali risultanze relative ad un anno, il 2013, che presenta ancora un quadro diffuso di gravi difficoltà, con un forte calo dell'occupazione, un ricorso estensivo alla Cassa integrazione, il raggiungimento di livelli di disoccupazione molto elevati.

I tematismi inclusi nel documento che oggi presentiamo e che utilmente arricchiscono il quadro generale dedicato al mercato del lavoro regionale privilegiano la dimensione territoriale, nella fattispecie quella provinciale, la descrizione delle dinamiche all'interno dei settori e territori definiti dai Piani regionali di crisi e quella di genere.

Nella seconda parte dell'anno, il Servizio osservatorio mercato del lavoro ha in previsione di svolgere alcuni approfondimenti di analisi, per fornire all'Amministrazione strumenti idonei a seguire con attenzione l'evoluzione del tessuto produttivo e del mercato del lavoro, al fine di calibrare in maniera sempre più attenta tutte le necessarie azioni di intervento.

È in corso di ultimazione la redazione dei rapporti di previsione relativi alle assunzioni relativi ai 18 Centri per l'impiego, con particolare riferimento alle dinamiche tendenziali dei mercati del lavoro locali e alle qualifiche professionali richieste dalle aziende. Si tratta di supporti informativi sulle prospettive occupazionali e professionali del mercato del lavoro regionale ritenuti utili per la filiera dell'orientamento al lavoro e dunque al sistema scolastico e formativo regionale e locale, ma anche alle famiglie e ai giovani studenti.

Sono in fase di avvio due importanti indagini. Con la prima, si tenterà di ricostruire il profilo

di quelle aziende del settore manifatturiero che negli anni della crisi hanno ciononostante contribuito ad accrescere l'occupazione in regione. Questo nella consapevolezza che il quadro aggregato che ci restituiscono le analisi congiunturali potrebbe penalizzare il riconoscimento di quei punti di forza presenti sui territori.

La seconda attività di ricerca in fase di avvio è l'Indagine - ai sensi della legge 125/91, "Azioni Positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro" - sulla situazione del personale maschile e femminile in ognuna delle professioni e in relazione allo stato di assunzioni, della formazione, della promozione professionale, dei livelli, dei passaggi di categoria o di qualifica, di altri fenomeni di mobilità, dell'intervento della Cassa integrazione guadagni, dei licenziamenti, dei prepensionamenti e pensionamenti, della retribuzione effettivamente corrisposta;

Infine, nell'ambito dei compiti svolti dalla Regione in materia di Servizi pubblici per l'impiego, il Servizio osservatorio mercato del lavoro è altresì impegnato nelle attività di monitoraggio/valutazione delle azioni e dei servizi posti in essere dai Cpi regionali e dall'attività di programmazione e sviluppo prevista dal Masterplan dei servizi per il lavoro.

Il Masterplan 2012-2014 si conferma, in questo modo, uno strumento di pianificazione strategica del sistema regionale dei Servizi per il lavoro con forte valenza sistemica, grazie alla coerenza degli obiettivi perseguiti e il coinvolgimento di tutti i cittadini, imprese e intermediari presenti sul territorio regionale; in questo senso esso persegue la realizzazione di un modello omogeneo ben distribuito sul territorio. La redazione del documento e la sua validazione avvengono tramite l'assunzione di un metodo di lavoro di programmazione partecipata, cercando di valorizzare al meglio le esigenze rilevate sul territorio, anche attraverso un costante confronto con le Amministrazioni provinciali e con la rete dei servizi per il lavoro, sia pubblici che privati.



In data 03.06.2014, l'Inps ha proceduto ad una rilettura degli archivi. I dati per la regione Friuli Venezia Giulia hanno registrato significative modifiche, soprattutto per il 2013.

Tab. 16 pag. 31 – Ore annuali di CIG erogate per tipo d'intervento in Friuli Venezia Giulia, 2011-2013 (ore in milioni)

	2011	2012	2013		Var. 2012/2013	
	v.a.	v.a.	v.a.	Quota	v.a.	%
<b>Ore autorizzate</b>						
Ordinaria	4,6	6,5	6,7	23	0,2	3%
Straordinaria	15,6	14,9	19	65	4,1	27%
Deroga	1,8	3	3,6	12	0,5	17%
<b>Totale</b>	<b>21,9</b>	<b>24,4</b>	<b>29,2</b>	<b>100</b>	<b>4,8</b>	<b>20%</b>
<b>Fte (1:1650 ore)</b>						
Ordinaria	2.792	3.924	4.039			
Straordinaria	9.425	9.031	11.502			
Deroga	1.074	1.847	2.167			
<b>Totale</b>	<b>13.291</b>	<b>14.801</b>	<b>17.709</b>			

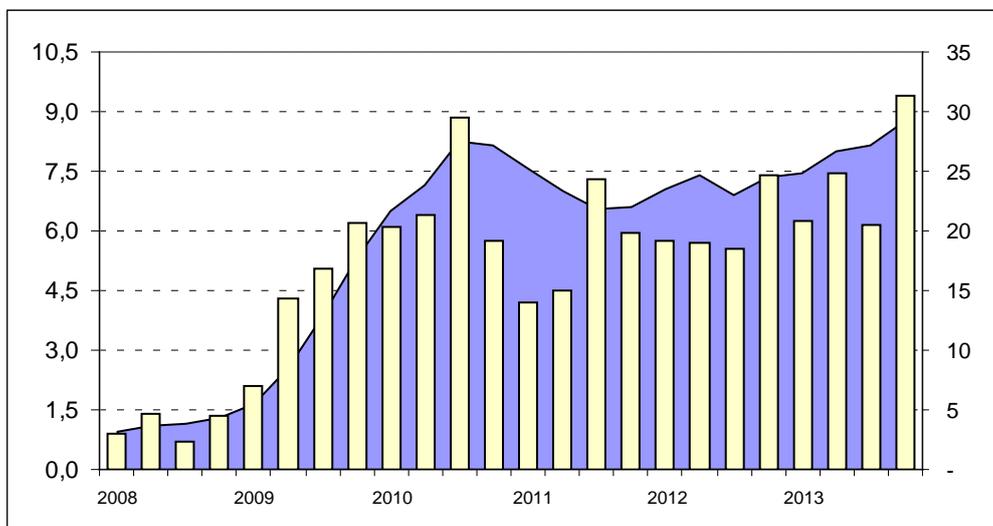
Fonte: elab. su dati Inps

Tab. 17 pag. 32 – Ore annuali di CIG erogate per ramo e classe tipo d'intervento in Friuli Venezia Giulia, 2011-2013

	2011	2012	2013		Var. 2012/2013	
	v.a.	v.a.	v.a.	Quota	v.a.	%
Industria	18.131.246	18.764.723	21.954.863	75,1	3.190.140	17,0%
Edilizia	2.006.922	2.501.344	3.391.265	11,6	889.921	35,6%
Artigianato	353.234	624.642	1.322.624	4,5	697.982	111,7%
Commercio	1.389.995	2.501.889	2.526.162	8,6	24.273	1,0%
Settori vari	49.042	29.468	25.203	0,1	-4.265	-14,5%
Legno	3.584.277	4.137.138	3.873.676	13,3	-263.462	-6,4%
Meccanica	9.965.121	10.134.273	11.919.840	40,8	1.785.567	17,6%
<b>Totale</b>	<b>21.930.439</b>	<b>24.422.066</b>	<b>29.220.117</b>	<b>100,0</b>	<b>4.798.051</b>	<b>19,6%</b>

Fonte: elab. su dati Inps

Graf. 6 pag. 31– Cassa integrazione guadagni: ore trimestrali (sn) e cumuli (dx), 2008q1-2013q4 (in milioni)



Fonte: elab. su dati Inps

Tab. 13 pag. 59- Ore di CIG per provincia e tipologia in Friuli VG

	2011	2012	2013	var. ass.	var. %
<b>Trieste</b>					
Ordinaria	364.959	654.392	469.453	-184.939	-28,3
Straordinaria	871.144	812.048	1.684.423	872.375	107,4
Deroga	255.085	452.643	442.809	-9.834	-2,2
<b>Totale</b>	<b>1.491.188</b>	<b>1.919.083</b>	<b>2.596.685</b>	<b>677.602</b>	<b>35,3</b>
<b>Gorizia</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>var. ass.</b>	<b>var. %</b>
Ordinaria	997.055	840.319	983.771	143.452	17,1
Straordinaria	1.660.102	2.125.548	2.072.203	-53.345	-2,5
Deroga	398.363	474.637	416.419	-58.218	-12,3
<b>Totale</b>	<b>3.055.520</b>	<b>3.440.504</b>	<b>3.472.393</b>	<b>31.889</b>	<b>0,9</b>
<b>Pordenone</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>var. ass.</b>	<b>var. %</b>
Ordinaria	1.956.100	3.275.585	3.184.690	-90.895	-2,8
Straordinaria	4.506.227	4.207.465	6.354.852	2.147.387	51,0
Deroga	364.579	749.310	1.081.870	332.560	44,4
<b>Totale</b>	<b>6.826.906</b>	<b>8.232.360</b>	<b>10.621.412</b>	<b>2.389.052</b>	<b>29,0</b>
<b>Udine</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>var. ass.</b>	<b>var. %</b>
Ordinaria	1.288.772	1.704.308	2.026.814	322.506	18,9
Straordinaria	8.514.487	7.755.550	8.867.626	1.112.076	14,3
Deroga	753.566	1.370.261	1.635.187	264.926	19,3
<b>Totale</b>	<b>10.556.825</b>	<b>10.830.119</b>	<b>12.529.627</b>	<b>1.699.508</b>	<b>15,7</b>
<b>FRIULI VG</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>var. ass.</b>	<b>var. %</b>
Ordinaria	4.606.886	6.474.604	6.664.728	190.124	2,9
Straordinaria	15.551.960	14.900.611	18.979.104	4.078.493	27,4
Deroga	1.771.593	3.046.851	3.576.285	529.434	17,4
<b>Totale</b>	<b>21.930.439</b>	<b>24.422.066</b>	<b>29.220.117</b>	<b>4.798.051</b>	<b>19,6</b>

Fonte: elab. su dati Inps

## IL MERCATO DEL LAVORO IN FRIULI VENEZIA GIULIA LE PRINCIPALI EVIDENZE PER IL 2013

di Marco Cantalupi<sup>1</sup>

### 1. Introduzione

Il quadro complessivo offerto dagli indicatori del mercato del lavoro evidenzia come il Friuli Venezia Giulia continui a patire di una congiuntura negativa, senza peraltro che appaiano dei segnali di inversione. Il calo occupazionale registrato nel 2013 riporta la regione ai livelli di dieci anni fa ma va sottolineato come i dati generali ed aggregati diano un'indicazione per difetto della perdita di lavoro, stante la crescita del part-time e i livelli ancora molto sostenuti di ricorso alla cassa integrazione. Netto è, poi, l'ulteriore irrigidimento della dinamica di flusso, con una flessione importante della massa di assunzioni, la rarefazione estrema di quelle a tempo indeterminato, ed un saldo negativo tra assunzioni e cessazioni particolarmente accentuato. Va comunque osservato che, a fronte del crollo del ricorso all'intermittente, che dà conto della metà delle minori assunzioni annue, il 2013 vede un nuovo forte incremento del ricorso ai voucher (lavoro accessorio).

Il 2013 è dunque ancora un anno iscritto a pieno titolo all'interno di una grande crisi che, dopo aver investito in maniera profonda il settore manifatturiero dal quale comunque provengono segnali di resistenza, ora coinvolge in maniera più intensa il terziario. La conseguenza di una tale caduta della domanda di lavoro è una crescita continua della disoccupazione, che supera per la prima volta la soglia delle 41 mila unità in media annua, a cui si affianca il persistere di un elevato ricorso agli ammortizzatori sociali, in particolare delle ore di Cassa integrazione.

<sup>1</sup> Servizio osservatorio mercato del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Il lavoro propone una lettura quantitativa dei principali elementi che hanno caratterizzato l'andamento del mercato del lavoro regionale nel 2013, ricorrendo ai dati di stock della rilevazione continua delle forze di lavoro Istat (par. 2), a quelli di flusso desunti dagli archivi sulle comunicazioni obbligatorie (par. 3), alle ore di Cassa Integrazione Guadagni e ai flussi di ingresso in lista di mobilità (par. 4).

### 2. Occupati, disoccupati, attivi e gli indicatori Istat

Nella media del 2013 l'occupazione regionale scende sotto la soglia delle 500 mila unità contro le 506,5 del 2012, una perdita consistente (-1,3 per cento) che riporta i livelli a quelli del 2004. La flessione dell'occupazione riguarda tanto la componente maschile (da 286 a 283 mila) quanto, in maniera più intensa, quella femminile (da 220 a 216). Tra le province, Trieste e Udine mantengono i livelli del 2012, mentre la flessione investe in particolare modo la provincia di Pordenone (-4,8 mila) e di Gorizia (-3,0 mila).

Il tasso di occupazione complessivo passa dal 63,6 al 63 per cento, con una contrazione più accentuata per quello specifico femminile (da 56 al 55,2 per cento). Il tasso di occupazione flette di quasi tre punti per la provincia di Gorizia (60,8, il valore inferiore della regione) e di -2,4 per Pordenone (che rimane tuttavia la provincia con il tasso provinciale maggiore, con il 64,7%).

Nell'anno, la contrazione dell'occupazione riguarda tanto il lavoro indipendente (-2,0) quanto quello dipendente (-4,6 mila).

Tutti i settori registrano perdite occupazionali ad eccezione dell'agricoltura (+2,3 mila). L'industria in senso stretto registra solo una lieve flessione, attestandosi a 134,4 mila, mentre prosegue la contrazione strutturale delle costruzioni (-3,5 mila, pari al -11 per cento).

La flessione nei servizi (-5 mila unità) interessa tanto il macrocomparto del commercio/alberghi e ristoranti (-2,1 mila) quanto le altre attività dei servizi (-2,8 mila).

Nel 2013, il numero di persone in cerca di occupazione sfiora le 42 mila unità, con un aumento più accentuato per gli uomini (da 17,5 a 20,2 mila). Tale incremento in ragione annua riguarda soprattutto le province di Udine (+2,3 mila) e di Pordenone (+1,3 mila), mentre per le province giuliane l'aumento complessivo è di poco superiore al migliaio. Il tasso di disoccupazione aumenta significativamente (dal 6,8 al 7,7 per cento), e si allinea al dato del Nord Est, pur rimanendo migliore di quello medio nazionale (12,2). Il tasso di disoccupazione femminile supera i 9 punti, con un aumento di circa un punto distribuito in maniera omogenea tra i territori (Trieste rimane con il valore provinciale migliore con il 7,7 per cento). Quello maschile sale dal 5,8 al 6,6 per cento, con un picco per la provincia di Gorizia (da 5,9 a 7,1 per cento).

In calo l'offerta di lavoro (-1,9 mila), unicamente a valere sulla componente femminile, che passa dalle 543,5 mila unità del 2012 alle 541,6 mila del 2013. Il tasso di attività complessivo rimane stabile al 68,4 per cento - livello ancora superiore a quello del 2008 - con quello femminile in lieve flessione al 60,8 per cento.

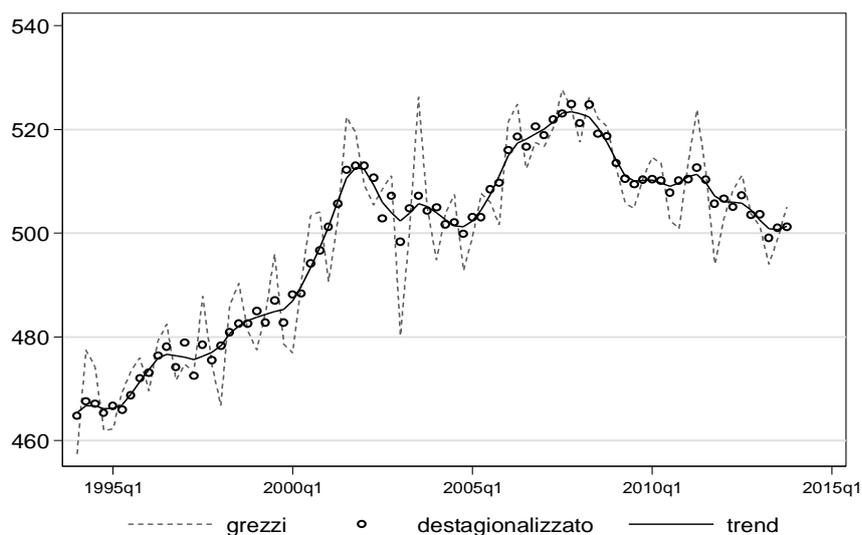
## 2.1 L'occupazione

Con un valore medio annuo di 500 mila unità, lo stock dell'occupazione regionale torna ai livelli del 2004. La contrazione rispetto al 2012 è significativa (-6,7 mila, pari al -1,3 per cento) con un peggioramento in accelerazione per le donne, il cui livello (216 mila unità) si riporta ai valori del 2010, annullando così il guadagno occupazionale maturato nel corso del 2011. Prosegue invece la caduta per lo stock maschile, che con 283,6 mila occupati nel 2013 segna un nuovo minimo nella serie storica dal 1993. Se l'occupazione complessiva in regione è quella del 2004, per gli uomini lo stock medio è diminuito di oltre 9 mila unità.

La dinamica annua per la regione è meno negativa che quella media nazionale (-2,1 per cento) e anche della ripartizione territoriale di riferimento del Nord Est (-1,8 per cento). Nel periodo 2011-13, tuttavia, il Friuli Venezia Giulia arretra più intensamente (-2,1) del Nord Est (-1,0).

La serie storica dell'occupazione (Graf. 1) evidenzia come, successivamente al 2009, l'andamento trimestrale abbia oscillato attorno alle 510 mila unità, e la nuova caduta si sia avviata a partire dai due trimestri centrali dell'anno 2012.

Graf. 1 - Occupati, 1° trim. 1994-4° trim. 2013, dati trimestrali (in migliaia)



Fonte: elab. su dati Istat - RcfI

Nel 2013, sono maggiormente colpite dalla contrazione le classi di età giovanili: per i 15-34enni, in un solo anno gli occupati calano di oltre 5 mila unità, che salgono a 16 mila per i 25-44enni. Il dato complessivo è sintesi di variazioni differenziate con un incremento per i

più giovani (+2,2 mila dopo un triennio particolarmente negativo), e ancora per i più anziani (55-64 anni) con 4 mila occupati in più. Nel periodo 2011-13, gli occupati con più di 45 anni sono aumentati in regione di 18 mila unità (Tab. 1).

Tab. 1 – Occupati, 2011-2013, per genere e classi di età, in migliaia\*

	2011	2012	2013	Var		Var.	
				2012/2013	%	2011/2013	%
Uomini	288,3	286,3	283,6	-2,7	-0,9	-4,7	-1,6
Donne	222,4	220,2	216,3	-4,0	-1,8	-6,2	-2,8
Totale	510,7	506,5	499,8	-6,7	-1,3	-10,9	-2,1
15-24 anni	24,1	18,9	21,1	2,2	11,7	-3,0	-12,3
25-34 anni	102,5	96,5	89,1	-7,4	-7,7	-13,4	-13,1
35-44 anni	167,4	163,3	154,9	-8,4	-5,2	-12,5	-7,5
45-54 anni	152,2	152,9	154,7	1,8	1,2	2,5	1,7
55-64 anni	58,2	64,7	68,6	4,0	6,2	10,4	17,9
65 anni e più	6,3	10,1	11,4	1,2	12,0	5,1	80,8
Nord Est	5.090,9	5.087,4	4.996,7	-90,7	-1,8	-94,2	-1,9
Italia	22.967,2	22.898,7	22.420,3	-478,5	-2,1	-547,0	-2,4

Fonte: elab. su dati Istat – Rcf

\* variazioni calcolate sul dato all'unità

A livello settoriale, il 2013 ripropone il peggioramento per costruzioni e terziario, mentre l'industria in senso stretto sembra mantenere le proprie posizioni (con una lieve variazione annua negativa), con 134 mila occupati. (Tab. A1). Nel manifatturiero, lo stock di occupazione passa da 167,5 a 163,5 mila, con una quota sul totale che si mantiene pari a circa un terzo. Il calo per la componente maschile (-3,0 mila) è imputabile interamente alle costruzioni, mentre l'industria in senso stretto segna un +0,3 mila.

Ancora segnali positivi provengono dall'agricoltura (da 10,7 a 13,0 mila), mentre torna negativo il segno per le altre attività dei servizi (da 237,3 a 234,5) in ragione di una marcata contrazione per la componente femminile (-5,7 mila, +2,9 per gli uomini). Flette anche il commercio (da 91 a 89 mila), ma in questo caso con una sofferenza specifica per gli uomini (-3,2, con + 1,1 per le donne). Nel complesso, la perdita dei servizi è di

1,5 punti percentuali, con gli stock che si attestano sulle 323 mila unità con relativa quota sul totale pari al 65 per cento. Nel periodo 2011-2013, si è dunque manifestata un'importante trasformazione della struttura produttiva regionale, con una contrazione dell'occupazione nelle costruzioni di quasi un quarto, una stabilità dell'industria in senso stretto (+0,3 per cento) ed una ricomposizione all'interno dei macro-comparti dei servizi che penalizza il commercio/alberghi e ristoranti (-9,1 mila) a favore delle altre attività nei servizi (+6,3 mila).

Ancora in particolare sofferenza è il lavoro dipendente: dopo il crollo del 2012 (-9,3 mila) nel 2013 esso continua a contrarsi (-4,6 mila, di cui 3 mila donne) e tale da portare nel periodo 2011-13 lo stock da 405 a 391 mila unità (Tab. A2). Nel 2013 cala anche l'occupazione indipendente (da 110,8 a 108,7, -2,0 per cento), la cui variazione dal 2011 tuttavia rimane comunque positiva (+3,0 mila).

Le variazioni per l'occupazione a tempo pieno sono estremamente accentuate, aggravando la tendenza già delineata nel 2012 in particolare con riferimento alla componente femminile. Gli occupati a tempo pieno si riducono, infatti, di oltre 19 mila unità in un solo anno, di cui quasi 12 mila donne. Nel periodo 2011-13, le posizioni a tempo pieno diminuiscono all'incirca per 27 mila unità. La quantità di lavoro immessa nel sistema è quindi diminuita ben oltre la semplice contrazione degli stock di occupati.

Il tempo indeterminato continua a contrarsi (-5,2 mila posizioni), colpendo in particolare le donne (-4,1 mila). In tre anni, il dato Istat documenta pertanto una perdita per la regione di 11 mila posizioni a tempo indeterminato, che passano da 354 a 343 mila, mentre sostanzialmente stabile rimane l'occupazione a tempo determinato.

Si confermano per il 2013 le tendenze alla contrazione dell'occupazione per i diplomati (-8,2 mila), quest'anno in particolare donne (-4,5 mila). Nel periodo 2011-13, gli occupati con licenza media e diploma perdono quasi 30 mila unità, mentre crescono ulteriormente, benchè con ritmo inferiore, i titoli terziari (+1,2 nell'anno e 17,8 mila nel triennio) (Tab. A3).

Per quanto riguarda la posizione professionale (Tab. A4), nel 2013 si registrano ampie variazioni per quasi tutti i gruppi: flettono i conduttori di impianti (-5,9 mila), gli impiegati (-4,2 mila), gli artigiani e operai specializzati (-3,6) e le professioni intellettuali (-1,7) mentre segnano variazioni positive gli imprenditori/dirigenti (+3,1) e le professioni non qualificate (+2,8).

Su un orizzonte di sei anni, tra il 2008 ed il 2013 emerge con maggiore nettezza in che misura i gruppi occupazionali hanno pagato

maggiormente il costo della crisi. Si tratta, in primo luogo, degli artigiani e gli operai specializzati, che registrano una flessione grave (oltre 25 mila occupati in meno) scendendo sotto la soglia delle 80 mila unità (dalle 105 mila del 2008). Il secondo gruppo maggiormente penalizzato è quello dei tecnici (da 117,8 a 103,4 mila) ed infine quello degli imprenditori/dirigenti (da 21,2 a 11,3 mila). Nel periodo 2008-2013 è cresciuta l'occupazione per le professioni qualificate nelle attività commerciali ed impiegatizie (nel complesso +13 mila) e per le professioni intellettuali (+9 mila).

Per quanto concerne i territori (Tab. A5), e rimandando per i dettagli allo specifico contributo nel presente volume, si segnala che, a livello provinciale, rispetto al 2012 l'occupazione flette a Pordenone (-4,8 mila) e Gorizia (-3,0 mila) mentre stabile risulta a Udine e in aumento quella di Trieste.

## 2.2 La disoccupazione

Nel 2013 il numero di persone in cerca di occupazione in regione si avvicina alle 42 mila unità con un incremento annuo di +4,8 mila, di cui 2,7 mila uomini e 2,1 mila donne (Tab. 2). Proseguendo nella tendenza del quarto trimestre 2012, il 2013 si è caratterizzato da un primo trimestre particolarmente difficile, in cui il livello ha toccato le 47 mila unità. L'aumento della disoccupazione è per il novanta per cento ascritto alle persone con titolo di studio intermedio (licenza media e diploma) mentre per chi è in possesso almeno di una laurea, la variazione positiva è contenuta (da 5,4 a 6,0 mila). Dal 2008 si è aggravata l'incidenza del bacino di disoccupati tra i diplomati, la cui quota sul totale è passata dal 40 al 50 per cento.

Tab. 2 – Persone in cerca di occupazione, 2009-2013, in migliaia

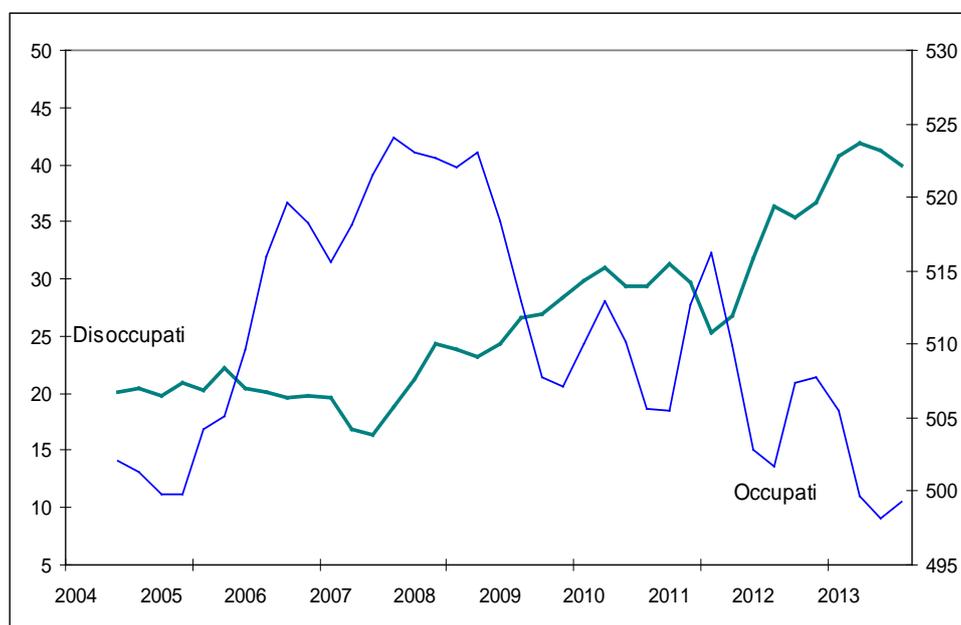
	2009	2010	2011	2012	2013	Variazioni 2012/2013	Variazioni 2009/2013
Uomini	13,8	15,4	12,5	17,5	20,2	2,7	6,4
Donne	14,5	15,3	15,6	19,5	21,6	2,1	7,1
Licenza elementare	1,6	2,1	1,5	2,1	2,1	0,0	0,6
Licenza media	10,8	11,6	10,1	10,9	12,6	1,7	1,8
Diploma	12,0	13,2	13,0	18,5	21,0	2,5	9,0
Laurea	3,9	3,9	3,4	5,4	6,0	0,6	2,1
Totale Fvg	28,3	30,7	28,0	37,0	41,8	4,8	13,4
Nord Est	247,3	294,2	269,5	362,5	419,3	56,7	172,0
Italia	1.944,9	2.102,4	2.107,8	2.743,6	3.112,6	369,0	1.167,7

Fonte: elab. su dati Istat - RcfI

Gran parte dell'incremento annuo dei disoccupati è riconducibile ad ex inattivi, ma aumentano – soprattutto tra i maschi - anche i

disoccupati senza esperienze lavorative pregresse.

Graf. 2 – Occupati (scala dx) e persone in cerca di occupazione, 1° trim. 2004 – 4° trim. 2013, medie mobili, in migliaia



Fonte: elab. su dati Istat – RcfI

Rimane stabile sulle 18 mila unità –però con una riduzione per le donne - il numero di coloro che non cercano lavoro, ma che sarebbero disposti a lavorare, concorrendo pertanto a

formare la cosiddetta “area grigia” tra occupazione e disoccupazione. La disoccupazione allargata cresce dunque solo per la crescita

della misura della disoccupazione standard, sfiorando in tal modo le 60 mila unità.

Ancora in crescita l'incidenza dei disoccupati di lunga durata sul totale, che nel 2013 si attesta al 44 per cento (33,8 nel 2008), un valore che si mantiene sensibilmente migliore di quello medio nazionale (56,4 per cento, era il 45,1 nel 2008). Si tratta di oltre 18 mila persone (erano 15,1 nel 2012), senza particolari differenze di genere. Il tasso di disoccupazione di lunga durata vale il 3,4 per cento (3,9 per le donne).

### 2.3 Inattivi, potenziali e Neet

L'aggregato dell'inattività segna nell'anno un incremento (+2,8 mila) in ragione di una crescita degli inattivi in età non lavorativa. Continua invece la contrazione degli inattivi in età lavorativa in prevalenza uomini (-1,5 mila) (Tab. A6). Dal 2011, la diminuzione degli inattivi in età lavorativa è notevole (quasi 8 mila in meno).

Tra gli inattivi, l'aggregato considerato maggiormente 'prossimo' al mercato del lavoro è quello dei 'potenziali', cioè di coloro che vorrebbero lavorare (pur non avendo svolto azioni 'attive' di ricerca). Per la regione Fvg, l'entità di tale bacino di forze di lavoro (riferito alla popolazione 15-74 anni) è stimato in circa 33 mila, di cui 20 mila donne. Dal 2008, tale gruppo, al pari di quello dei disoccupati, è cresciuto notevolmente (+9,5 mila) in particolare per via della componente maschile (+6,6 mila). L'incidenza delle forze di lavoro potenziali si attesta al 6,1 per cento (8,3 per le donne), ma è sensibilmente superiore per i 15-34enni (10,2 per cento, dal 4,7 nel 2008).

L'aggregato dei Neet 15-29 anni – come noto popolazione target della "Garanzia Giovani" – si attesta a 27,6 mila unità, con un calo di un migliaio in ragione d'anno, una dinamica in lieve flessione anche estendendo a 34 anni l'aggregato (41 mila persone nel 2013).

L'incidenza dei Neet 15-29 anni è diminuita, passando dal 17,9 al 17,2 per cento, ma unicamente in ragione della dinamica femminile, il cui livello è tuttavia superiore a quello maschile (19,8 vs 14,6). Dal 2008, l'incremento medio per la regione è stato di cinque punti, sostenuto soprattutto proprio dalla componente maschile (dal 7,5 al 14,6 per cento).

### 2.4 Tassi di occupazione

Il tasso di occupazione regionale si riduce per il terzo anno consecutivo, attestandosi al 63,0 per cento. Il tasso di occupazione della regione è inferiore a quello del Nord Est (64,9), che nel 2013 ha registrato una flessione significativa ma superiore a quello nazionale (55,6). Dal 2011, il tasso di occupazione è diminuito di 1,2 punti. In ragione della peggior dinamica annua riferita alle donne, il gender gap si mantiene, per quanto in crescita, sui 15 punti. Il valore (67 per cento) del tasso indicatore per la strategia di Lisbona, riferito alla classe di età 20-64 anni, è ampiamente inferiore a quello obiettivo (75%). Nel quadro di un aggravamento dei divari territoriali del paese, il Fvg mantiene, rispetto al 2008, la settima posizione nella graduatoria regionale per tassi di occupazione maschile 15-64 anni, mentre migliora (dalla 10<sup>a</sup> alla 8<sup>a</sup>) quella femminile, in virtù di un minor arretramento.

Tab. 3 – Tassi di occupazione 2011-2013, per genere e classi di età

	2011	2012	2013	Var. 2012/2013	Var. 2011/2013
Uomini	71,7	71,2	70,7	-0,5	-1,0
Donne	56,6	56,0	55,2	-0,8	-1,4
Totale	64,2	63,6	63,0	-0,6	-1,2
Gender gap	15,1	15,2	15,5	0,3	0,4
15 anni e più	47,7	47,3	46,7	-0,6	-1,0
15-24 anni	23,7	18,5	20,5	2,0	-3,2
15-29 anni	41,2	36,6	34,6	-2,1	-6,7
18-29 anni	51,1	45,1	42,4	-2,6	-8,7
20-64 anni	68,2	67,7	67,0	-0,7	-1,2
25-34 anni	76,0	74,0	69,9	-4,0	-6,1
35-44 anni	84,4	83,9	81,4	-2,5	-3,0
45-54 anni	81,7	80,3	79,6	-0,7	-2,1
55-64 anni	35,4	39,8	42,8	2,9	7,4
Nord est	66,3	66,2	64,9	-1,3	-1,4
Italia	56,9	56,8	55,6	-1,1	-1,3

Fonte: elab. su dati Istat-Rcfl

Osservando i tassi specifici per età (Tab. 3), è evidente l'accentuazione dei differenziali tra gruppi, in particolare tra giovani e adulti, per l'operare congiunto – oltre alle condizioni di difficile ingresso e permanenza sul mercato del lavoro - del fattore demografico, dei processi di scolarizzazione e crescente permanenza all'interno del sistema formativo. Nel 2013, si arresta la contrazione del tasso specifico per i più giovani, che risale al 20,5 per cento (e al 22,4 per i maschi). Ma se si considera la classe 18-29 anni la caduta dell'indicatore prosegue, in particolare proprio per i maschi: nel periodo 2011-13, quasi 12 punti in meno per loro, e -8,7 nel complesso.

La crisi, peraltro, è arrivata a toccare il nucleo demografico con i tassi di occupazione più elevati: per la classe 25-34 anni, la riduzione è di 4 punti (-5,4 per gli uomini) e tale da portare il tasso specifico sotto la soglia del 70 per cento. Simile andamento riguarda la classe successiva (35-44 anni), il cui tasso si porta a 81,4 (-2,5 punti), mentre ancora in controtendenza l'andamento per i lavoratori 55-64 anni, il cui tasso di occupazione sale dal 39,8 al

42,8 per cento, con un incremento nel periodo 2011-13 di oltre sette punti.

## 2.5 Tassi di disoccupazione

Continua la crescita del tasso di disoccupazione che passa dal 6,8 al 7,7 per cento. Si tratta di un incremento di quasi un punto, inferiore dunque a quello dello scorso anno ma pur sempre significativo. Più intensa è la crescita per la componente femminile, che supera in tal modo la soglia del 9 per cento, in linea con il dato del Nord Est ma migliore di quello dell'Italia (da 8,4 a 10,7 per cento).

Dopo il balzo di quasi dieci punti tra 2011 e 2012, il tasso di disoccupazione per i giovani (15-24 anni) flette al 24,2 riportando la variazione nel periodo 2011-13 a livelli più contenuti (+3,3). Cresce tuttavia in maniera significativa il tasso per la classe 25-34 anni (da 6,6 a 12,5 per cento). (Tab. 4).

Tab. 4 – Tassi di disoccupazione 2011-2013, per genere e classi di età

	2011	2012	2013	Var.2012/13	Var. 2011/13
Uomini	4,1	5,8	6,6	0,8	2,5
Donne	6,5	8,1	9,1	1,0	2,6
Totale	5,2	6,8	7,7	0,9	2,5
Gender gap	-2,4	-2,3	-2,5	0,0	-0,1
15-24 anni	20,9	30,5	24,2	-6,3	3,3
20-24 anni	17,2	27,8	21,7	-6,1	4,5
25-34 anni	6,6	9,5	12,5	3,0	5,9
35-44 anni	4,1	5,5	6,9	1,4	2,8
45-54 anni	3,5	4,4	4,7	0,3	1,2
55-64 anni	2,7	2,7	4,3	1,6	1,6
<i>Italia</i>	8,4	10,7	12,2	1,5	3,8
<i>Nord est</i>	5,0	6,7	7,7	1,1	2,7

Fonte: elab. su dati Istat-Rcfl

In una prospettiva di medio periodo, i trend dell'indicatore proseguono dunque la salita, con il tasso di disoccupazione maschile che ha ampiamente superato i massimi degli ultimi vent'anni.

Il tasso di "mancata partecipazione"<sup>2</sup>– inclusivo anche degli scoraggiati, coloro cioè che non cercano un impiego pur essendo immediatamente disponibili a lavorare - passa dal 11,6 al 12,7 per cento (per le donne dal 15,1 al 15,7). I valori per la regione sono più elevati di quelli per il Nord Est (12,3 totale ma 15,8 per le donne), ma nettamente migliori di quelli nazionali (rispettivamente 21,7 e 26,1: l'Italia è il quarto paese in Europa).

Aumenta infine anche il tasso di disoccupazione di lunga durata, ora al 3,4 per cento (era lo 0,5 per cento nel 2007) con una crescita annua più intensa per le donne (da 3,5 a 3,9). A seguito del più intenso peggioramento per Emilia Romagna e Veneto, la posizione della regione è migliorata rispetto all'ordinamento dello scorso anno, e rientra nel ristretto gruppo di regioni/province (Tab. A7) con valori non superiori al 4 per cento.

<sup>2</sup> Si tratta di un indicatore che intende misurare l'offerta di lavoro insoddisfatta, sulla scorta delle proposte Eurostat volte a misurare quell'area 'grigia' altrimenti invisibile qualora ci si limiti alla definizione 'stretta' di disoccupazione.

Tab. 5 – Tassi di disoccupazione di lunga durata 2011-2013, per genere

	2011	2012	2013	Var. 2012/2013	Var. 2011/2013
Uomini	2,0	2,2	2,9	0,7	1,0
Donne	3,0	3,5	3,9	0,4	0,9
Totale	2,4	2,8	3,4	0,6	1,0
Quota	46,3	40,8	43,6	2,8	-2,7

Fonte: elab. su dati Istat-Rcfl

## 2.6 Tassi di attività

Rimane stabile il tasso di attività che si attesta al 68,4 per cento (+0,1 in ragione d'anno). La variazione annua è sintesi di dinamiche di segno contrastante. Positiva per gli uomini ma negativa per le donne, la diminuzione interessa quasi tutte le classi di età, in particolare ancora quella 18-29 anni (-1,9 punti per-

centuali e ben-4,8 nell'ultimo triennio). In aumento solo il tasso specifico per quella 55-64 anni, che si attesta al 44,7 (+8,4 punti nel periodo 2011-13) e per quella 15-24 anni, che recupera leggermente dopo la flessione del 2012 (Tab. A8). Il tasso di attività per il Friuli Venezia Giulia rimane inferiore a quello del Nord Est (70,4) ma superiore a quello medio nazionale (63,5).

Tab. 6 – Tassi di attività, 2011-2013, per genere e classi di età

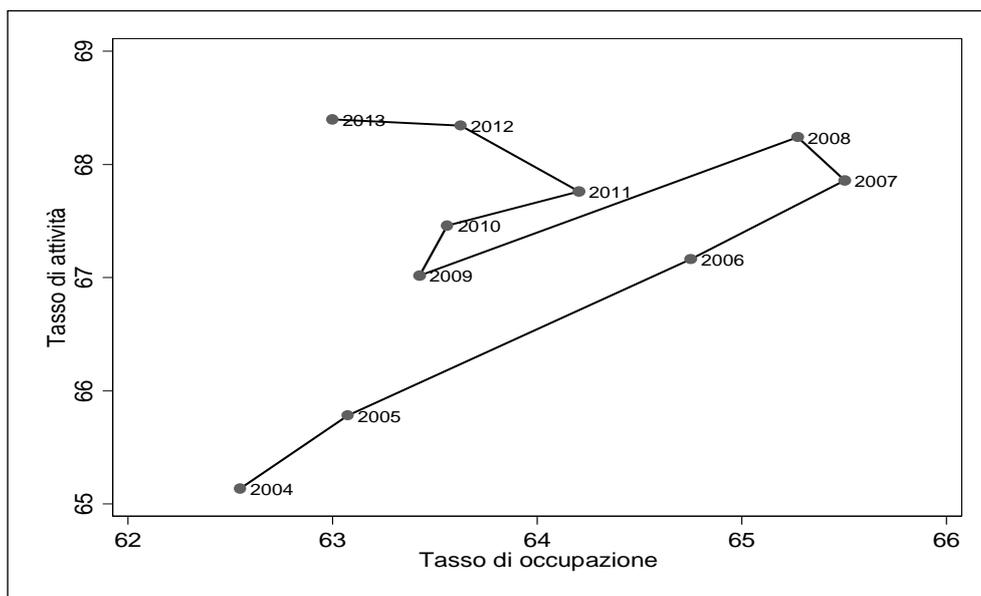
	2011	2012	2013	Var. 2012/2013	Var. 2011/2013
Uomini	74,9	75,7	75,9	0,2	1,0
Donne	60,6	61,0	60,8	-0,2	0,2
Totale Fvg	67,8	68,3	68,4	0,1	0,6
Gender gap	14,3	14,7	15,1	0,4	0,8
<i>Nord Est</i>	69,8	69,9	70,4	0,6	0,6
<i>Italia</i>	62,2	63,7	63,5	-0,2	1,3

Fonte: elab. su dati Istat

L'accostamento dei valori annuali regionali del tasso di occupazione e del tasso di attività (Graf. 3), consente di sintetizzare la dinamica del periodo 2004-2013. Fino al 2007, entrambi gli indicatori sono cresciuti, in direzione dei target di Lisbona 2010. Il punto di svolta del 2008 si accompagna ad un primo ripiegamento del tasso di occupazione, ma non del tasso di attività, cui è seguita la contra-

zione del 2009, molto accentuata per il tasso di occupazione. Tra 2010 e 2012, il tasso di occupazione ha recuperato leggermente, mentre il tasso di attività supera addirittura il valore del 2008. Nel 2013, infine, il tasso di attività rimane stabile, a fronte di una sensibile contrazione del tasso di occupazione, che ritorna, di fatto, ai valori del 2005.

Graf. 3 – Tasso di occupazione e tasso di attività, 2004 – 2013



Fonte: elab. su dati Istat-Rcfl

### 3. La dinamica dei flussi occupazionali secondo i dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie

Si intensifica nel 2013 l'irrigidimento della dinamica di flusso, con una contrazione degli eventi di assunzione<sup>3</sup> (al netto del solo lavoro domestico) di oltre 18 mila unità: le assunzioni passano da 191,0 a 172,5 mila, un calo del -9,7 per cento. Anche le cessazioni rallentano (da 197,9 a 183,1 mila) ma con un'intensità inferiore (-7,5 per cento) e tale quindi da generare un nuovo saldo negativo, il quinto consecutivo (-10,6 mila).

Anche considerando la variazione tra le medie dei saldi dei quattro trimestri – allo scopo di temperare l'influenza dell'ultimo trimestre che tende, di fatto, a 'cancellare' aritmeticamente la presenza del lavoro durante gran parte dell'anno - appare chiaro l'ulteriore aggravamento della dinamica di flusso nel 2013: da un sostanziale pareggio nel 2011 si è passati a -1,7 mila per il 2012 e a -2,6 mila nel 2013. I saldi annui cumulati per i quattro tri-

mestri 2013 (ultima colonna della Tab. 7) sono risultati sempre inferiori a quelli del 2012, in particolare quello relativo al secondo trimestre (7,5 vs 12,4), che, come è noto, è decisivo per quanto concerne la fase di 'carica' per il sistema nel suo complesso.

<sup>3</sup> Estrazione dati del 29 aprile 2014.

Tab. 7 – Assunzioni, cessazioni e saldi per trimestre, 2012-2013, (valori assoluti in migliaia\*)

	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Saldo annuo (mobile) cumulato
I trimestre	51,6	39,9	11,6	11,6
II trimestre	49,8	49,1	0,7	12,4
III trimestre	47,1	52,7	-5,6	6,8
IV trimestre	42,6	56,3	-13,7	-6,9
Totale 2012	191,0	197,9	-6,9	
I trimestre	45,2	36,0	9,2	9,2
II trimestre	43,9	45,7	-1,7	7,5
III trimestre	44,8	46,6	-1,8	5,7
IV trimestre	38,6	54,8	-16,2	-10,6
Totale 2013	172,5	183,1	-10,6	
Variazioni 2012/13				
	v.a.	-18,5	-14,9	
	%	-9,7	-7,5	

Fonte: elab. su dati Ergonet [\* variazioni calcolate sui dati all'unità]

### 3.1 I movimenti complessivi<sup>4</sup>

Già nel corso del primo trimestre 2013 si andava osservando<sup>5</sup> una dinamica stentata delle assunzioni, in distanziamento dal buon andamento dell'anno precedente (45,2 mila contro le 51,6) (Tab. 7), generando un saldo positivo di 9,2 mila posizioni contro le 11,6 mila del 2012. Inoltre, viene anticipata addirittura al secondo trimestre la negatività del saldo (-1,7 mila). Nel corso del 2013 le variazioni tendenziali mensili (corrette per gli effetti di calendario) sono risultate negative per undici mesi su dodici; l'indice delle assunzioni mensili (media 2008=100 su dati destagionalizzati) è stato, per dieci volte su dodici, inferiore al minimo registrato a settembre 2009 diminuendo progressivamente in corso d'anno da 78,1 (primo trimestre) a 73,8 (nel quarto).

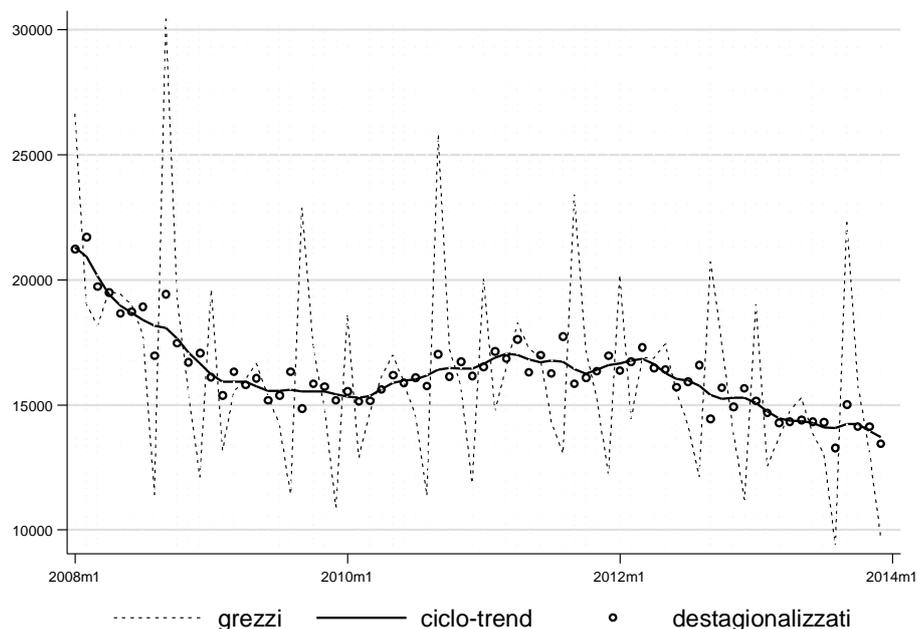
L'andamento ad U rovesciata del quinquennio 2009-2013 appare ora evidente, con l'allontanamento dai valori conseguiti durante il rimbalzo del 2011, allorchè l'indice pun-

tava verso quota novanta, ed in particolar modo per la componente femminile, che nel 2013 si attesta a 74 (da 85 nel 2012) (Graf. 5)

4 Al netto del solo lavoro domestico.

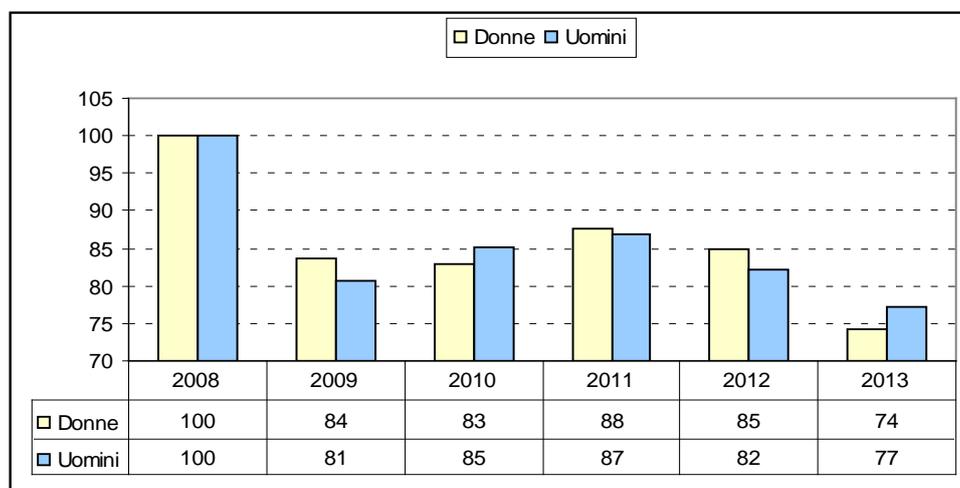
5 Scheda trimestrale 1° trimestre 2013 <http://bit.ly/1pbH3sF>

Graf. 4 – Dinamica mensile delle assunzioni: dati grezzi, destagionalizzati e trend (sn.), 2003- 2013



Fonte: elab. su dati Ergonet

Graf. 5 – Indici assunzioni, 2008- 2013, per genere



Fonte: elab. su dati Ergonet

Se nel 2012 la contrazione delle assunzioni aveva penalizzato maggiormente gli uomini, nel 2013 è la volta delle donne (-12,5 per cento) con 13 mila assunzioni in meno. Tuttavia, l'intensità del raffreddamento delle movimentazioni per le donne riguarda anche il ver-

sante delle cessazioni, assai inferiore per gli uomini (circa - 4 punti), il cui saldo è quindi ancora una volta più negativo (-5,6 vs -5,0) e tale da cumularsi, nel periodo 2011-13 a 10 mila unità. (Tab. A9).

Per nessuna classe di età si intravedono inversioni di tendenza, e anche per il 2013 le perdite si concentrano tra le persone con meno di 30 anni (-9,8 mila e -14,6 mila nel periodo 2011-13). Intenso anche il calo per la classe centrale 30-54 anni (-7,4 mila) e, dopo il lieve aumento nel 2012, è negativa anche la variazione riferita agli over 54 (-1,3) (Tab. A10).

Territorialmente, nel 2013, la caduta dei flussi investe in maniera più marcata Udine (nel complesso, -11,3 mila per le assunzioni e -4,5 mila per il saldo) e Trieste per le assunzioni (da 40,1 a 35,7 mila). I saldi sono negativi per tutte le province, di entità più che doppia per le due friulane (-7,4 vs -3,2 mila per quelle giuliane) (Tab. A11). Nel periodo 2011-2013 i due terzi delle posizioni lavorative perdute è riconducibile alle aziende delle province friulane.

Di intensità analoghe, sono le variazioni delle assunzioni per macro cittadinanze: per gli stranieri, le assunzioni si attestano a 33,7 mila, pari al 24,3 per cento del totale (Tab. A12). Come per il 2012, la variazione negativa del

saldo interessa anche gli stranieri (-1,4 mila), benchè per un'entità inferiore a quella della componente italiana (-9,2 mila). Nel periodo 2011-13, peraltro, il saldo diventa negativo anche per gli stranieri, per un valore pari a circa un migliaio.

Con il miglioramento delle procedure di estrazione dagli archivi, si sciolgono le riserve interpretative degli anni passati sull'affidabilità dell'analisi settoriale causate dalla grande numerosità di dati non disponibili associati per lo più ai contratti di somministrazione. Nel 2013, solo agricoltura e industria in senso stretto manifestano degli incrementi mentre prosegue il trend negativo delle costruzioni e entrano in fase di caduta verticale le assunzioni nel commercio (da 19,1 a 14,6 mila) e nei servizi non commerciali (da 119,6 a 104,3 mila). I saldi sono negativi per tutti i settori, industria inclusa (-2,5 mila). Dal 2011 – anno della debole ripresa –, è ancora il manifatturiero a registrare il saldo negativo più elevato (-10,4 mila) seguita dai servizi (-7,0). (Tab. 8).

Tab. 8 – Assunzioni e saldi, per macrosettori, 2011-2013 (valori assoluti in migliaia)

	2011	2012	2013	Variazioni 2012/2013		Variazioni 2011/2013	
				V.a.	%	V.a.	%
Assunzioni							
Agricoltura	12,3	13,6	13,7	0,1	0,6	1,5	12,0
Industria	33,3	28,7	31,2	2,5	8,6	-2,1	-6,4
Costruzioni	10,2	8,6	8,1	-0,5	-6,2	-2,1	-20,9
Commercio	20,1	19,1	14,6	-4,5	-23,4	-5,5	-27,2
Servizi	121,4	119,6	104,3	-15,3	-12,8	-17,1	-14,1
n.d.	1,9	1,3	0,6	-0,8	-57,5	-1,4	-70,3
<b>Totale</b>	<b>199,2</b>	<b>191,0</b>	<b>172,5</b>	<b>-18,5</b>	<b>-9,7</b>	<b>-26,7</b>	<b>-13,4</b>
Saldi							
					<i>Cumulo 2011/13</i>		
Agricoltura	0,0	0,2	0,0		0,2		
Industria	-1,2	-2,4	-2,5		-6,1		
Costruzioni	-0,9	-1,8	-1,6		-4,3		
Commercio	0,4	-1,3	-1,4		-2,3		
Servizi	1,2	-1,1	-4,8		-4,7		
n.d.	0,1	-0,5	-0,3		-0,7		
<b>Totale</b>	<b>-0,4</b>	<b>-6,9</b>	<b>-10,6</b>		<b>-18,0</b>		

Fonte: elab. su dati Ergonet

Tab. 9 – Assunzioni 2011-2013, per contratti

	2011	2012	2013	Variazioni 2012/2013		Variazioni 2011/2013	
				v.a.	%	v.a.	%
Dipendente	153,9	149,3	144,1	- 5,2	-3,5	-9,8	-6,4
Parasubordinato	24,1	21,3	17,2	- 4,0	-18,9	-6,9	-28,6
Lavoro domestico	6,9	7,3	7,0	- 0,3	-4,5	0,2	2,2
Intermittente	15,9	15,1	6,0	- 9,2	-60,5	-9,9	-62,4
Tirocinio	4,2	4,2	3,9	- 0,3	-6,1	-0,3	-6,7
Lsu	1,1	1,2	1,3	0,1	11,6	0,2	18,5
Totale	206,1	198,3	179,5	- 18,8	-9,5	-26,6	-12,9
Totale al netto del lavoro domestico	199,2	191,0	172,5	- 18,5	-9,7	-26,7	-13,4

Fonte: elab. su dati Ergonet

Focalizzandosi sui saldi relativi alle posizioni di lavoro dipendente, la disaggregazione per il settore manifatturiero<sup>6</sup> evidenzia ancora variazioni negative, ed in aggravamento rispetto al 2012 (-2070 vs -1985) per tutti i comparti in particolare per il legno/mobile (-927). Il cumulo (negativo) nel periodo 2011-13 è particolarmente elevato, con 5,5 mila posizioni in meno di cui oltre 3 mila nel solo legno/mobile. I saldi 2013 per il sottoinsieme costituito dai contratti dipendenti (Tabb. A13-A14) sono risultati fortemente negativi (-2345, da +1326 nel 2012), sospinti dal commercio (-847) che replica il dato dell'anno precedente, dagli altri servizi alle imprese (-623) dagli Alberghi e ristoranti (-592), dai Servizi di trasporto (-275), i Servizi finanziari (-228) e l'Amministrazione pubblica (-185). Invertono il segno gli Altri servizi alle persone (da +96 a -141) e soprattutto i Servizi delle attività ricreative (da 407 a -187). Limitano la *debacle* l'Istruzione (+520), i Servizi sanitari (+203) e i Servizi domestici (+130).

La disaggregazione per tipologie contrattuali (Tab. 9), includendo anche il lavoro domestico, evidenzia il persistere di dinamica flessiva per il lavoro dipendente (-3,5 vs -3,2% per il 2012), generata, nonostante il lieve aumento del tempo determinato (+1,8 per cento) e del

somministrato (+11 per cento), dal nuovo crollo del tempo indeterminato (-35,2 per cento). Negativo anche l'andamento per il parasubordinato (-19 punti) e vero e proprio crollo dell'intermittente, che dalle 15 mila attivazioni del 2012 passa a 6 mila (-60,5%, e con quota sul totale delle attivazioni che dal 7% passa al 3,5%). Flette anche il lavoro domestico. I dati amministrativi indicano per il 2013 una forte contrazione della domanda di lavoro per le professioni qualificate nelle attività commerciali, con 12 mila attivazioni in meno (un quarto) ed emorragie meno intense ma diffuse tra le qualifiche elevate (dirigenti, professioni intellettuali e tecnici) e, ancora una volta, per artigiani e operai specializzati. Deboli incrementi si registrano unicamente per i conduttori di impianti e le professioni non qualificate, le uniche ad aver registrato un incremento nel periodo 2011-13 (Tab. A15). I dati del 2013 purtroppo confermano come la grande recessione stia determinando una diffusa perdita di competenze professionali – che in un tessuto produttivo come quello del Friuli Venezia Giulia hanno anche svolto quella fondamentale funzione di diffusione e generazione endogena di progresso tecnico e quindi di crescita economica.

<sup>6</sup> CA Industrie alimentari, bevande e tabacco; CB Industria tessile, abbigliamento, pelli, pellicce; CC Industria del legno, mobili, altre manifatture; CD Industria della carta e prodotti, stampa supporti registrati; CE Industria chimica, farmaceutica, gomma e plastica; CF Fabbr. prodotti lavorazione minerali non metalliferi; CG Industria siderurgica; CH Industria metalmeccanica, elettrica, elettronica, ottica; CI Industria mezzi di trasporto (auto, rimorchi, altri mezzi); CJ Riparaz., manutenz., installaz. macchine ed apparecchiature.

Dal 2008, le attivazioni di contratti con modalità a tempo pieno si sono ridotte (da 77,2 a 74,1 per cento), a favore prevalentemente del part-time orizzontale (Tab. A16). Anche mediante tali forme di sostituzione contrattuale si può dunque leggere la forte contrazione dell'attività mediante la leva dell'orario avvenuta negli ultimi anni.

### 3.2 I movimenti dell'occupazione dipendente e del tempo indeterminato

All'interno del composito aggregato contrattuale, l'insieme riconducibile alla tipologia del lavoro dipendente<sup>7</sup> è un riferimento primario anche per i confronti interregionali SeCO e pertanto riveste un particolare interesse. Nel 2013, le assunzioni 'dipendenti' in Friuli Venezia Giulia sono state 144 mila, pari a circa l'80 per cento del totale e con un decremento annuo di oltre tre punti e mezzo e di -6,4 per cento nel periodo 2011-13 (Tab. 10).

Sono calate anche le cessazioni, generando in tal modo un saldo negativo di (-6,1 mila) nettamente peggiore rispetto al 2012 (-2,8). Nel periodo considerato, pertanto, la riduzione del lavoro dipendente misurata a partire dai flussi occupazionali supera le 11 mila unità di cui 4 mila riferite alle donne.

---

<sup>7</sup> Apprendistato, tempo determinato, tempo indeterminato e lavoro somministrato.

Tab. 10 – Lavoro dipendente, assunzioni, cessazioni e saldi 2011-2013, per genere (in migliaia)

	2011	2012	2013	Variazioni 2012/2013		Variazioni 2011/2013	
				v.a.	%	v.a.	%
Donne	82,7	82,2	77,4	-4,8	-5,8	-5,3	-6,4
Uomini	71,2	67,1	66,7	-0,4	-0,6	-4,5	-6,3
Assunzioni Totale	153,9	149,3	144,1	-5,2	-3,5	-9,8	-6,4
Donne	83,5	82,9	79,8	-3,1	-3,8	-3,7	-4,4
Uomini	72,8	69,1	70,4	1,3	1,9	-2,3	-3,2
Cessazioni Totale	156,3	152,1	150,2	-1,9	-1,2	-6,0	-3,9
<i>Cumuli 2011/2013</i>							
Donne	-0,8	-0,8	-2,4		-4,0		
Uomini	-1,6	-2,0	-3,7		-7,3		
Saldo Totale	-2,4	-2,8	-6,1		-11,3		

Fonte: elab. su dati Ergonet

Nel 2013 nell'insieme delle 12 regioni e province autonome aderenti al progetto SeCo<sup>8</sup> è stata registrata una contrazione delle posizioni nette di lavoro dipendente pari a 170 mila unità, un risultato peggiore di quello dell'anno precedente, quando la riduzione delle posizioni di lavoro era stata pari a 118.000. I saldi negativi su base annua accomunano, pur con intensità diversa, tutte le aree osservate. Il Friuli Venezia Giulia, con oltre 6 mila posizioni nette in meno, concorre per ben il 16,5 per cento al totale del Nord Est, indicando in tal modo una sofferenza specifica. Sotto il profilo settoriale i saldi negativi hanno interessato diffusamente – con poche eccezioni - anche il settore terziario, il quale ancora nel 2012 evidenziava un saldo quasi ovunque positivo; per il manifatturiero e le costruzioni si sono ripetute le dinamiche negative come già nell'anno precedente.

Sul fronte della domanda di lavoro (assunzioni) penalizzate risultano, su base annua, le aree del Nord Ovest e del Sud, mentre per il Centro Nord Est si registrano segnali, per quanto ancora non robusti nè omogenei, di qualche miglioramento. All'interno del Nord Est, il Friuli Venezia Giulia presenta l'andamento peggiore (-3,5 per cento) a fronte di una sostanziale stabilità per il Veneto (-0,5 p.c.) e incrementi per l'Emilia Romagna (+2,0%). L'andamento in serie storica eviden-

zia molto chiaramente la sofferenza specifica della regione. Nel corso del 2013 si produce, infatti, una chiara divaricazione di andamento rispetto alle restanti regioni/province costitutive dell'aggregato, in ragione di undici variazioni congiunturali (e tendenziali) negative su dodici contro sette (solo quattro tendenziali, peraltro di entità contenuta). (Tab. A17).

Il nuovo crollo del tempo indeterminato, nel 2013 raggiunge proporzioni decisamente critiche, con una caduta media di oltre 35 punti contro i -14 del 2012. L'intensità della variazione negativa è relativamente maggiore nelle classi di età fino ai 44 anni, per gli uomini, nell'industria e nel commercio.

L'andamento più recente di un importante indicatore del ciclo, rappresentato dalle attivazioni di contratti di somministrazione, evidenzia due cesure temporali: il cavo di agosto 2012, momento a partire dal quale il trend ha ripreso a salire, ed il picco dell'anno successivo, allorchè le attivazioni cominciano a flettere nuovamente. Nella parte centrale dell'anno, gli incrementi su base tendenziale (sui dati corretti per gli effetti di calendario) sono stati sostenuti (tra il 22 ed il 30 per cento) con brusco rallentamento a partire da novembre (+ 6 punti) e inversione di segno (- 4 punti) a dicembre. Le variazioni congiunturali, invece, sono negative e crescenti per intensità già a partire da ottobre.

<sup>8</sup> <http://bit.ly/1k03KxA>

Tab. 11 - Assunzioni, 2011-2013, per genere

		2011	2012	2013	Variazioni 2012/2013	
					V.a.	%
1. apprend. e form. lavoro	Assunzioni	5.526	5.048	4.921	-127	-2,5
	Cessazioni	5.030	4.056	3.737	-319	-7,9
2. determinato	Assunzioni	87.010	89.212	90.786	1.574	1,8
	Cessazioni	88.171	88.162	87.744	-418	-0,5
3. indeterminato	Assunzioni	31.938	27.522	17.822	-9700	-35,2
	Cessazioni	33.709	32.068	28.455	-3613	-11,3
4. parasubordinato	Assunzioni	24.148	21.260	17.234	-4026	-18,9
	Cessazioni	24.285	23.268	18.965	-4303	-18,5
5. somministrato	Assunzioni	29.442	27.519	30.558	3.039	11,0
	Cessazioni	29.395	27.811	30.293	2.482	8,9
6. intermittente	Assunzioni	15.873	15.117	5.982	-9.135	-60,4
	Cessazioni	13.839	17.484	8.203	-9.281	-53,1
7. tirocinio	Assunzioni	4.195	4.170	3.914	-256	-6,1
	Cessazioni	4.452	3.957	4.063	106	2,7
9. Isu	Assunzioni	1.093	1.160	1.295	135	11,6
	Cessazioni	773	1.143	1.637	494	43,2

Fonte: elab. su dati Ergonet

### 3.3 Apprendistato e tirocini

Rallenta il ricorso all'apprendistato, soprattutto per i più giovani e in maniera più intensa, quello riferito ai tirocini (Tab. 12). Per quanto concerne l'apprendistato, le attivazioni si attestano a poco meno di 5 mila, con rialzi dei livelli per i servizi non commerciali, industria e agricoltura, mentre è evidente il segnale di contrazione nelle costruzioni e nel commercio (Tab. A18).

Per quanto concerne i livelli riferiti ai tirocini - strumento dalla marcata connotazione stagionale (giugno e settembre) - questi si attestano a meno di 4 mila attivazioni complessive, una riduzione in ragione d'anno che coinvolge esclusivamente le donne, i giovani ed in particolare la classe 15-19 anni. Settorialmente, va osservato come la flessione sia molto intensa nei servizi non commerciali (da 2,5 a 2,1 mila) mentre crescono nell'industria (da 814 a 889, + 9,2 per cento), nelle costruzioni e nel commercio (Tab. A19).

Tab. 12 – Attivazioni di contratti di apprendistato e tirocini, 2011-2013

	2011	2012	2013	Variazioni 2012/2013	
				v.a.	%
<b>Apprendistato</b>					
15-19	1.748	1.106	911	-195	-17,6
20-24	2.676	2.615	2.557	-58	-2,2
25-29	1.090	1.324	1.436	112	8,5
Giovani (<30 anni)	5.514	5.045	4.904	-141	-2,8
Totale	5.526	5.048	4.921	-127	-2,5
<b>Tirocini</b>					
15-19	913	922	658	-264	-28,6
20-24	1.221	1.279	1.217	-62	-4,8
25-29	943	988	1.035	47	4,8
Giovani (<30 anni)	3.077	3.189	2.910	-279	-8,7
Totale	4.195	4.170	3.914	-256	-6,1

Fonte: elab. su dati Ergonet

### 3.4 Voucher, lavoro domestico

È plausibile ipotizzare che alla drastica caduta delle attivazioni di posizioni di lavoro intermittente abbia (parzialmente) fatto riscontro, per sostituzione, la sostenuta crescita del lavoro accessorio. Nel 2013 i voucher attivati in regione con varie modalità da una sempre più ampia platea di soggetti hanno sfiorato i 2,7 milioni, con un incremento del 38 per cento – variazione comunque tra le minori tra le regioni italiane <sup>9</sup>- in prosecuzione della tendenza del 2012. Si tratta di 760 mila voucher in più su base annua, una crescita trainata dalle imprese non familiari – che assorbono ora i tre quarti (due terzi nel 2012) del totale – mentre flette in maniera significativa quella degli Enti locali – la cui quota passa al 5,6 per cento –, negli ambiti di attività del commercio (21,7%), dei servizi (15,2%) e delle non meglio specificate altre attività (30,3%). In nuova accelerazione dopo la frenata del 2012, il ricorso allo strumento nel settore agricolo, nonché la domanda da parte dei privati, e addirittura scuole e università che nel complesso superano i 10 mila voucher (Tab. 13).

La vendita di voucher in Friuli Venezia Giulia posiziona la regione al sesto posto nella graduatoria nazionale, con una quota pari al 7 per cento del totale.

L'ampliamento della rete e delle modalità distributive ha portato in quattro anni ad un ulteriore incremento della quota di voucher venduti tramite procedura telematica (12,7%) e soprattutto dai tabaccai (39,5%). Cresce anche l'incidenza riferita agli uffici postali (8,3) e compaiono per la prima volta anche gli istituti di credito. La vendita presso le sedi provinciali Inps, che nel 2008 costituiva l'unico punto di distribuzione, è scesa al 39,5 per cento nel 2013.

<sup>9</sup> Le prime tre regioni (Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna) hanno registrato incrementi compresi tra il 73 e l'83 per cento.

Tab. 13 – Voucher venduti 2011-2013, in migliaia

	2011	2012	2013	quote 2013	V.a.	Var. 2011/13 %	
Settore	Attività agricola	205,5	179,3	190,3	6,9	11,0	6,1
	Commercio	226,3	344,6	594,5	21,7	249,9	72,5
	Giardinaggio e pulizia	57,7	203,4	115,0	4,2	-88,4	-43,5
	Lavori domestici	61,6	84,8	102,6	3,7	17,8	20,9
	Manifestazioni	57,6	82,4	92,4	3,4	10,0	12,1
	Non disponibile	12,1	61,9	172,0	6,3	110,2	178,1
	Restanti attività	614,9	790,9	830,5	30,3	39,6	5,0
	Servizi	129,7	180,0	417,5	15,2	237,5	132,0
	Turismo	51,7	54,8	226,6	8,3	171,8	313,3
Committente	Committenti pubblici	3,6	5,7	10,8	0,4	5,1	89,5
	Enti locali	121,4	295,8	152,9	5,6	-142,9	-48,3
	Impresa agricola	205,5	179,3	190,3	6,9	11	6,1
	Impresa familiare	4,4	6,1	7,1	0,3	1	16,4
	Impresa non familiare	990,2	1.320,0	2.062,5	75,2	742,5	56,3
	Non disponibile	12,1	61,9	172,0	6,3	110,1	177,9
	Privati	77,7	110,4	135,2	4,9	24,8	22,5
	Scuole e università	2,2	3,1	10,7	0,4	7,6	245,2
<b>Totale</b>	<b>1.417,1</b>	<b>1.982,2</b>	<b>2.741,5</b>	<b>100,0</b>	<b>759,3</b>	<b>38,3</b>	

Fonte: elab. su dati Inps

Per quanto concerne l'andamento del lavoro domestico, è opportuno utilizzare congiuntamente tanto i dati Inps quanto quelli Ergonet (Tabb. 13-14). Cominciando dai primi, si rileva un incremento per il 2012 (ultimo dato disponibile) di un migliaio di posizioni (+6,7 per cento) con valori sostanzialmente stabili delle quote per genere (90 per cento circa sono donne) e per cittadinanza (79 per cento di stranieri). L'andamento riferito al 2012 è confermato anche dalle attivazioni registrate presso gli archivi amministrativi Ergonet. Per

il 2013 si evidenzia, al contrario, un rallentamento (-4,5 per cento) interamente a carico delle donne (-5,6), mentre per gli uomini si registra un incremento. Tra gli stranieri, si contraggono le assunzioni per le prime cittadinanze: 150 assunzioni in meno in ragione d'anno per i romeni (che incidono per il 27 per cento del totale), -64 per gli ucraini (la cui quota è pari al 17 per cento) e per i polacchi. In aumento invece croati, cingalesi e georgiani.

Tab. 14 – Lavoratori domestici, 2002-2012

	Totale	Variazioni		Quota donne	Quota stranieri
		V.a	%		
2002	7.082	3.527	99,2%	93,1%	69,2%
2003	6.918	-164	-2,3%	93,5%	69,0%
2004	6.318	-600	-8,7%	96,3%	67,6%
2005	6.767	449	7,1%	96,3%	68,8%
2006	7.884	1.117	16,5%	94,7%	72,9%
2007	10.553	2.669	33,9%	90,2%	79,4%
2008	11.988	1.435	13,6%	87,7%	79,7%
2009	15.465	3.477	29,0%	83,2%	81,2%
2010	15.465	0	0,0%	86,2%	80,3%
2011	15.114	-351	-2,3%	90,2%	79,6%
2012	16.126	1.012	6,7%	89,8%	79,4%

Fonte: elab. su dati Inps

Tab. 15 – Movimenti di lavoratori domestici, 2011-2013

		2011	2012	2013	Variazioni 2012/2013	
					V.a.	%
Donne	Assunzioni	6147	6601	6234	-367	-5,6
	Cessazioni	5310	6045	5855	-190	-3,1
Uomini	Assunzioni	705	736	770	34	4,6
	Cessazioni	874	758	851	93	12,3
Totale	Assunzioni	6.852	7.337	7.004	-333	-4,5
	Cessazioni	6.184	6.803	6.706	-97	-1,4

Fonte: elab. su dati Ergonet

## 4. Gli indicatori di crisi

### 4.1 La Cassa Integrazione guadagni

Nel 2013 le ore autorizzate di cassa integrazione guadagni in regione superano i 25 milioni - un livello di poco inferiore al massimo del 2010 - e ancora in aumento in ragione d'anno (+5,4 per cento). In termini di lavoratori equivalenti a tempo pieno (Fte) (Tab. 16), le ore autorizzate corrispondono a 15,4 mila unità. Va peraltro ricordato che le ore autorizzate non necessariamente sono interamente utilizzate dalle aziende e che, perlomeno a livello medio nazionale, il 'tiraggio' (cioè la quota di ore effettivamente utilizzata dalle aziende) si è attestato nel 2013 al 55,3 per cento, in aumento dal 49 per cento del 2012<sup>10</sup>. Otterremo pertanto un valore non molto distante da quello stimabile (sui microdati Istat) pari a 5,7 mila persone, in diminuzione dai 7,4 mila del 2012.

Nel 2013 si è accentuato nuovamente il ricorso alla Cassa straordinaria (+7,5 per cento), che si attesta su livelli molto elevati (15,8 milioni) e con un'incidenza sul totale superiore al 62 per cento, e alla Deroga, mentre sostanzialmente stabile è risultata la Cigo (6,4 milioni di ore, -1,6 per cento). Dall'esame dei verbali (Tab. A20), si evidenzia una diminuzione delle vertenze (da 175 a 170) ma un in-

cremento del numero di lavoratori coinvolti (da 6.207 a 7219, +16 per cento), degli esuberanti dichiarati (da 2.016 a 2.796) e della quota degli esuberanti dichiarati sul numero di lavoratori coinvolti (dal 32 al 39 per cento). Per causali di intervento, stabili risultano le crisi per cessazione mentre flettono le tipologie di crisi 'classica' (da 30 a 26) e per evento improvviso ed imprevisto (da 58 a 43). Aumentano invece le procedure concorsuali, le mense aziendali e la CIG in deroga.

<sup>10</sup> Inps, focus marzo 2014.

Tab. 16 – Ore annuali di CIG erogate per tipo d'intervento in Friuli Venezia Giulia, 2011-2013

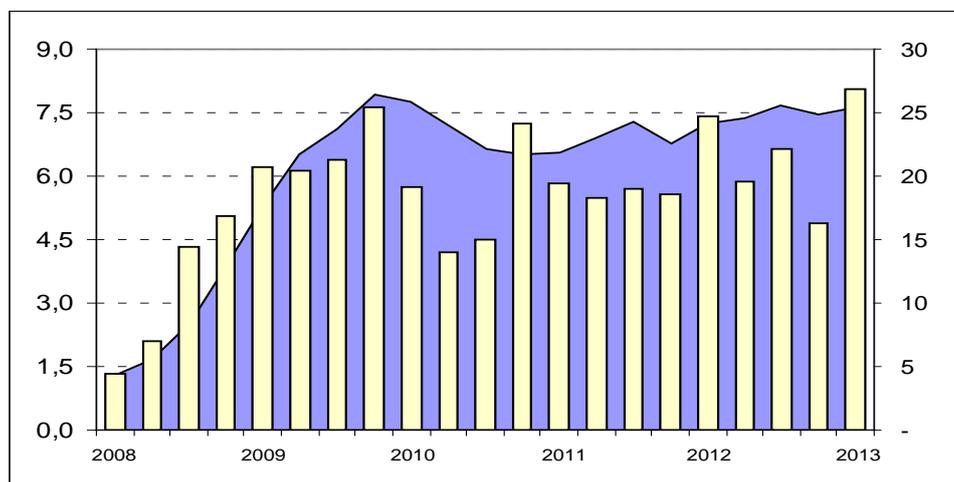
	2011	2012	2013	Quota	Var. 2012/2013	
	v.a.	v.a.	v.a.		v.a.	%
Ore autorizzate						
Ordinaria	4.603.614	6.467.936	6.362.074	25,0%	-105.862	-1,6%
Straordinaria	15.424.116	14.689.855	15.797.693	62,1%	1.107.838	7,5%
Deroga	1.765.765	2.993.619	3.287.115	12,9%	293.496	9,8%
Totale	21.793.495	24.151.410	25.446.882	100,0%	1.295.472	5,4%
Fte (1:1650 ore)						
Ordinaria	2.790	3.920	3.856	25,0%	-64	-1,6%
Straordinaria	9.348	8.903	9.574	62,1%	671	7,5%
Deroga	1.070	1.814	1.992	12,9%	178	9,8%
Totale	13.208	14.637	15.422	100,0%	785	5,4%

Fonte: elab. su dati Inps

Nel 2013 le ore autorizzate per le prestazioni di CIG ordinaria, straordinaria e straordinaria in deroga in Italia hanno ancora superato il miliardo, con una lievissima flessione in ragione d'anno. L'incidenza del dato regionale sul valore complessivo nazionale pertanto aumenta, passando dal 2,2 al 2,4 per cento, in ragione dell'incremento della quota relativa alla Cigs/deroga (da 2,3 a 2,6%). L'aumento

delle ore autorizzate interessa per il 90 per cento le province friulane in particolare per quanto concerne la Cigs e la deroga. Con 20 milioni, la quota di ore totalizzate nelle province friulane sale al 78,5 (dal 77,8 nel 2012). In leggero rialzo (da 3,5 a 3,6), il rapporto tra ore autorizzate nelle due province friulane e quelle giuliane.

Graf. 6 – Cassa integrazione guadagni: ore trimestrali (scala sn) e cumuli (scala dx, 1° trim. 2008- 4° trim. 2013, in milioni)



Fonte: elab. su dati Inps

Nell'ultimo periodo 2011-13, le ore complessivamente autorizzate si mantengono sui 72 milioni, di cui il 64 per cento di straordinaria, un quarto circa di ordinaria, ed il restante 11 per cento di deroga. Nel corso del secondo semestre dell'anno, il rapporto tra la somma della Cigs e della Deroga e la Cigo, si impenna e nel quarto trimestre tocca 5,7 punti, nuovo massimo storico dal 2008.

Nel 2013 sono state concesse all'industria poco meno di 19 milioni di ore (Tab. 17) un valore ancora molto superiore a quello del 2009, ed ancora in incremento (+1,5) in ragione d'anno. Nel periodo 2011-13, l'industria ha

assorbito il 77,5 per cento delle ore totali concesse. All'interno dell'Industria, anche per il 2013 il valore riferito alla meccanica continua a rimanere prossimo ai 10 milioni di ore generando, nel periodo 2011-13, ad un cumulo per circa 30 milioni, pari al 42 per cento del totale. In flessione (-8,3 per cento) il secondo comparto per incidenza, il legno, con 3,8 milioni. Continuano anche gli incrementi di edilizia (3,3 milioni di ore, +31,8 per cento) e di Artigianato e Commercio che raddoppia rispetto al 2012. Unici rami in flessione sono il commercio e i settori vari.

Tab. 17 – Ore annuali di CIG erogate per ramo e classe tipo d'intervento in Friuli Venezia Giulia, 2011-2013

	2011 v.a.	2012 v.a.	2013 v.a.	Quota	Var. 2012/2013 v.a.	%
Industria	18.022.646	18.503.993	18.790.183	73,8%	286.190	1,5%
Edilizia	1.988.566	2.500.383	3.295.017	12,9%	794.634	31,8%
Artigianato	353.234	625.154	1.289.591	5,1%	664.437	106,3%
Commercio	1.380.007	2.487.342	2.047.189	8,0%	-440.153	-17,7%
Settori vari	49.042	34.538	24.902	0,1%	-9.636	-27,9%
Legno	3.583.784	4.138.205	3.793.568	14,9%	-344.637	-8,3%
Meccanica	9.870.697	9.906.149	9.970.722	39,2%	64.573	0,7%
Totale	21.793.495	24.151.410	25.446.882	100,0%	1.295.472	5,4%

Fonte: elab. su dati Inps

#### 4.2 Gli ingressi in Lista di Mobilità e i sussidi di disoccupazione

Nella Legge di Stabilità 2013 non è stata inserita la proroga annuale alla previsione normativa presente nella L. 236/93, che prevede facoltà ai lavoratori licenziati in forma individuale di essere iscritti nella lista di mobilità. A partire dal primo trimestre 2013, si è dunque interrotta la serie storica complessiva degli ingressi in lista di mobilità, ingressi che si limitano dunque alla lista ex L. 223/91.

Per il 2013 i nuovi ingressi ai sensi della L. 223/91 si attestano a 3.280, con un aumento sul 2012 pari a 3,4 per cento (Tab. 18). Calcolato alla fine dell'anno, lo stock di iscritti in

lista di mobilità si attesta a 6.284 unità, contro i 5.735 del 2012.

L'incremento complessivo è l'esito di un sostenuto incremento per la componente maschile, che da meno di 2 mila ingressi passa a 2.352 (+19,7 per cento), mentre per le donne si registra una contrazione (da 1207 a 928). A crescere sono unicamente gli ingressi riferiti ai lavoratori anziani e agli italiani, mentre calano i valori per gli stranieri.

A livello territoriale, flettono le province friulane (-311, pari a -12,7 per cento) mentre per le province della Venezia Giulia l'aumento di 414 ingressi (+58,3 per cento) interessa tutti e tre i principali Cpi di riferimento: Gorizia (da 90 a 206), Monfalcone (da 395 a 454) e Trieste (da 231 a 478). Il peggioramento assoluto

e relativo per le province della Venezia Giulia è confermato dall'andamento temporale dei valori indici annuali: per le province della Ve-

nezia Giulia la crescita è stata continua dal 2010 e nel 2013 si arriva a raddoppiare il valore del 2008.

Tab.18 - Ingressi in lista di mobilità per tipologia di lista, 2011-2013 valori annuali

	2011	2012	2013	Quote 2013	Variazione 2012/2013	
					v.d.	%
Donne	962	1.207	928	28,3	-279	-23,1
Uomini	1.616	1.65	2.352	71,7	387	19,7
Giovani (<30 anni)	150	212	208	6,3	-4	-1,9
Adulti (30-54 anni)	1.968	2.420	2.413	73,6	-7	-0,3
Anziani (>54 anni)	460	540	659	20,1	119	22,0
Italiani	2.271	2.719	2.926	89,2	207	7,6
Stranieri	307	453	354	10,8	-99	-21,9
Gorizia	429	488	660	20,1	172	35,2
Pordenone	1.119	1.072	1.115	34,0	43	4,0
Trieste	109	231	478	14,6	247	106,9
Udine	921	1.381	1.027	31,3	-354	-25,6
Agricoltura	46					
Industria	1.973	2.046	2.096	63,9	50	2,4
Costruzioni	133	318	386	11,8	68	21,4
Commercio	150	444	359	10,9	-85	-19,1
Servizi	265	335	423	12,9	88	26,3
n.d.	11	29	16	0,5	-13	-44,8
Friuli Venezia Giulia	2.578	3.172	3.280	100,0	108	3,4

Fonte: elab. su dati Ergonet

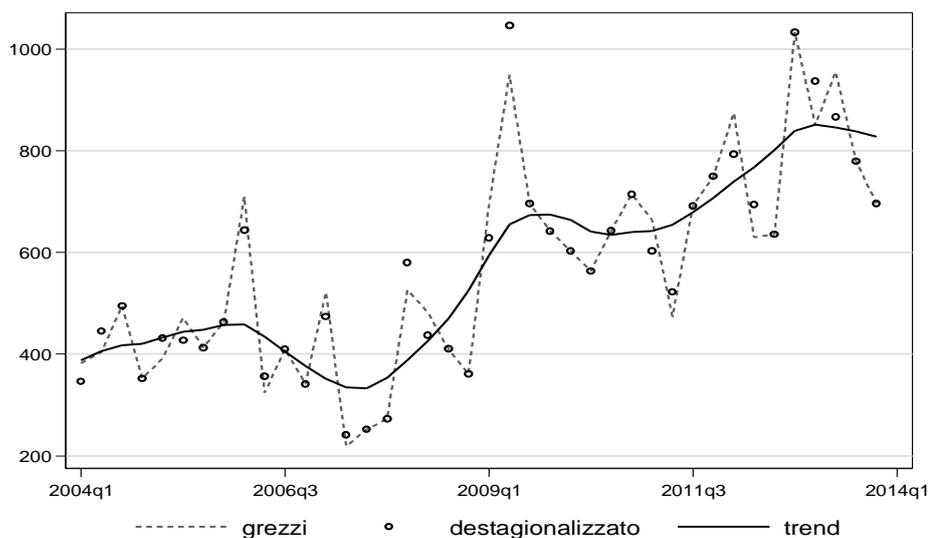
Pur di segno positivo (+2,4), la variazione degli ingressi nell'industria è anche nel 2013 di minore intensità rispetto al dato medio, a conferma del fatto che settorialmente il 2013 è risultato maggiormente penalizzante per il terziario. Il comparto maggiormente in crisi è ancora quello del legno, con 672 nuovi ingressi, pur in flessione sul 2012. In raffreddamento anche la dinamica per il metalmeccanico (da 718 a 546, pari a -24,0 per cento) ed il tessile (da 110 a 23). In crescita invece, soprattutto i mezzi di trasporto ed il siderurgico. Prosegue il trend sfavorevole per le costruzioni (da 318 a 386).

Nei servizi non commerciali, l'incremento medio è piuttosto sostenuto, ma in ragione qua-

si esclusiva dei trasporti (da 57 a 201 nuovi ingressi) e dei servizi finanziari e assicurativi (46): stabili i valori per i servizi alle imprese, che erano fortemente cresciuti nel 2012, mentre rientra il picco che aveva contraddistinto lo scorso anno i servizi sanitari.

Nonostante l'anno si concluda con un incremento degli ingressi, in ragione di un forte incremento tendenziale nel secondo (da 630 a 955) e terzo trimestre, la disamina in serie storica evidenzia un rallentamento in fine anno tale da attenuare il rialzo del trend (Graf.7), confermato dal fatto che, sul dato destagionalizzato, per tutte i quattro i trimestri si registrano variazioni congiunturali negative.

Graf. 7 – Ingressi trimestrali in lista di mobilità lista L.223/91, 2004 – 2013, dati grezzi, destagionalizzati e trend



fonte: elab. su dati Ergonet

#### 4.3 Aspi, mini Aspi e indennità di disoccupazione

Tab.19- Domande di prestazione Aspi, Mini Apsi e Mini Aspi 2012

	Aspi	Mini Aspi	Mini Aspi 2012	Totale
Italia	1.329.110	477.606	686.509	2.493.225
Nord Est	293.494	104.257	120.376	518.127
Friuli Venezia Giulia	27.118	9.183	10.029	46.330
Quota Fvg su Nord Est	9,2%	8,8%	8,3%	8,9%

fonte: Inps, focus 2014

Il primo gennaio 2013 sono entrate in vigore le nuove indennità denominate Aspi (Assicurazione Sociale per l'Impiego) e Mini Aspi, in sostituzione delle precedenti indennità di disoccupazione ordinaria non agricola a requisiti pieni e a requisiti ridotti<sup>11</sup>. La Mini Aspi 2013 è invece entrata a regime applicando fin da gennaio le nuove regole. Tali variazioni normative rendono complesso il confronto con gli anni precedenti: da un lato, la platea Aspi è più ampia di quella della precedente indennità di disoccupazione (include ad es.

anche gli apprendisti), dall'altro, i flussi d'ingresso in Aspi possono essere più contenuti (di quelli registrati per la precedente indennità di disoccupazione) per via delle clausole di differimento.

I dati forniti dall'Inps (Tab. 19) indicano per il 2013 circa 2,5 milioni di domande presentate di prestazioni su scala nazionale, di cui 528 mila per il Nord Est e 46,3 mila per il Friuli Venezia Giulia. Di queste, 27 mila sono riferibili all'Aspi, 9,2 mila di Mini Aspi e, per periodi di non occupazione del 2012, 10 mila di domande di "Mini Aspi 2012".

<sup>11</sup> Con una prevedibile problematica legata alle "code" relative alle domande per disoccupazione ordinaria presentate nei primi mesi del 2013, sia quelle a requisiti normali sia quelle con requisiti ridotti (ricondotte alla "MiniASpi 2012").

## Appendice

Tab. A1 – Occupati, 2011-2013, per genere e settore, in migliaia

	2011	2012	2013	Variazioni 2012/2013		Variazioni 2011/2013	
				v.a.	%	v.a.	%
Uomini	288,3	286,3	283,6	-2,7	-0,9	-4,7	-1,6
Agricoltura	7,1	8,3	9,0	0,7	8,1	1,9	27,6
Industria	136,6	130,5	127,5	-3,0	-2,3	-9,1	-6,7
Industria in senso stretto	99,7	100,3	100,6	0,3	0,3	0,9	0,9
Costruzioni	37,0	30,3	26,9	-3,3	-11,1	-10,0	-27,2
Servizi	144,6	147,4	147,1	-0,3	-0,2	2,5	1,7
Commercio, alberghi e ristoranti	45,5	42,2	39,0	-3,2	-7,6	-6,5	-14,2
Altre attività dei servizi	99,1	105,2	108,1	2,9	2,7	9,0	9,1
Donne	222,4	220,2	216,3	-4,0	-1,8	-6,2	-2,8
Agricoltura	3,1	2,4	4,0	1,6	66,7	0,9	30,5
Industria	37,9	37,0	36,0	-0,9	-2,5	-1,9	-5,0
Industria in senso stretto	34,3	34,6	33,8	-0,8	-2,4	-0,5	-1,5
Costruzioni	3,6	2,3	2,2	-0,1	-5,1	-1,4	-38,3
Servizi	181,5	180,9	176,3	-4,6	-2,6	-5,2	-2,9
Commercio, alberghi e ristoranti	52,5	48,8	49,9	1,1	2,2	-2,6	-5,0
Altre attività dei servizi	129,0	132,1	126,4	-5,7	-4,3	-2,6	-2,0
Totale	510,7	506,5	499,8	-6,7	-1,3	-10,9	-2,1
Agricoltura	10,1	10,7	13,0	2,3	21,2	2,9	28,5
Industria	174,5	167,5	163,5	-4,0	-2,4	-11,0	-6,3
Industria in senso stretto	134,0	134,9	134,4	-0,5	-0,4	0,4	0,3
Costruzioni	40,5	32,6	29,1	-3,5	-10,6	-11,4	-28,1
Servizi	326,1	328,3	323,3	-5,0	-1,5	-2,7	-0,8
Commercio, alberghi e ristoranti	97,9	91,0	88,9	-2,1	-2,3	-9,1	-9,3
Altre attività dei servizi	228,1	237,3	234,5	-2,8	-1,2	6,3	2,8

Fonte: elab. su dati Istat-Rcfl

Tab. A2 – Occupati, 2011-2013, per genere e carattere dell'occupazione, in migliaia

	2011	2012	2013	Variazioni 2012/2013		Variazioni 2011/2013	
				v.a.	%	v.a.	%
Uomini							
dipendenti	216,5	211,6	210,0	-1,6	-0,7	-6,4	-3,0
indipendenti	71,8	74,7	73,6	-1,1	-1,5	1,8	2,4
Donne							
dipendenti	188,6	184,1	181,1	-3,0	-1,7	-7,5	-4,0
indipendenti	33,9	36,1	35,2	-0,9	-2,6	1,3	3,8
Totale							
dipendenti	405,0	395,7	391,1	-4,6	-1,2	-13,9	-3,4
indipendenti	105,7	110,8	108,7	-2,0	-1,8	3,0	2,9
Uomini							
tempo pieno	276,0	273,4	265,8	-7,6	-2,8	-10,2	-3,7
tempo parziale	12,3	12,9	17,8	4,9	38,0	5,5	44,8
Donne							
tempo pieno	157,8	153,0	141,4	-11,6	-7,6	-16,4	-10,4
tempo parziale	64,6	67,2	74,9	7,6	11,3	10,3	15,9
Totale							
tempo pieno	433,8	426,4	407,2	-19,2	-4,5	-26,6	-6,1
tempo parziale	76,9	80,1	92,6	12,5	15,6	15,8	20,5
Uomini (dipendenti)	216,5	211,6	210,0	-1,6	-0,7	-6,4	-3,0
Tempo indeterminato	192,4	188,2	187,0	-1,1	-0,6	-5,4	-2,8
Tempo determinato	24,1	23,4	23,0	-0,4	-1,9	-1,1	-4,5
Donne (dipendenti)	188,6	184,1	181,1	-3,0	-1,7	-7,5	-4,0
Tempo indeterminato	162,1	160,2	156,1	-4,1	-2,5	-6,0	-3,7
Tempo determinato	26,5	24,0	25,0	1,0	4,2	-1,5	-5,6
Totale (dipendenti)	405,0	395,7	391,1	-4,6	-1,2	-13,9	-3,4
Tempo indeterminato	354,5	348,4	343,2	-5,2	-1,5	-11,3	-3,2
Tempo determinato	50,5	47,4	48,0	0,6	1,2	-2,6	-5,1

Fonte: elab. su dati Istat – RcfI

Tab. A3 – Occupati, 2011-2013, per genere e titolo di studio, in migliaia

	2011	2012	2013	Variazioni 2012/2013		Variazioni 2011/2013	
				v.a.	%	v.a.	%
licenza elementare, nessun titolo	11,7	10,6	11,5	0,8	8,0	-0,3	-2,4
licenza media	95,3	84,6	84,0	-0,6	-0,7	-11,3	-11,9
diploma	144,3	145,2	141,5	-3,7	-2,5	-2,8	-2,0
laurea e post-laurea	36,9	45,9	46,6	0,7	1,6	9,7	26,3
Uomini	288,3	286,3	283,6	-2,7	-0,9	-4,7	-1,6
licenza elementare, nessun titolo	6,1	7,2	6,8	-0,4	-5,1	0,7	12,2
licenza media	58,3	50,6	51,1	0,5	0,9	-7,2	-12,4
diploma	116,5	113,3	108,8	-4,5	-4,0	-7,8	-6,7
laurea e post-laurea	41,5	49,2	49,6	0,5	0,9	8,1	19,5
Donne	222,4	220,2	216,3	-4,0	-1,8	-6,2	-2,8
licenza elementare, nessun titolo	17,8	17,8	18,3	0,5	2,7	0,5	2,6
licenza media	153,5	135,2	135,0	-0,2	-0,1	-18,5	-12,1
diploma	260,9	258,5	250,3	-8,2	-3,2	-10,6	-4,1
laurea e post-laurea	78,4	95,1	96,2	1,2	1,3	17,8	22,7
Totale	510,7	506,5	499,8	-6,7	-1,3	-10,9	-2,1

Fonte: elab. su dati Istat – RcfI

Tab. A4 – Occupati, 2008-2013, per professione, in migliaia

	2008	2013	2008	2013	Var. 2008/2013	
	v.a.	v.a.	quote	quote.	v.a.	%
Legislatori, dirigenti, imprenditori	21,2	14,4	4,1%	2,9%	-6,8	-32,1%
Professioni intellettuali	48,6	57,5	9,3%	11,5%	8,9	18,3%
Professioni tecniche	117,8	103,4	22,6%	20,7%	-14,4	-12,2%
Impiegati	53,6	55,3	10,3%	11,1%	1,7	3,1%
Professioni qualificate nelle attività commerciali	78,0	89,0	15,0%	17,8%	11,0	14,1%
Artigiani, operai specializzati	105,0	79,9	20,1%	16,0%	-25,2	-23,9%
Conduttori di impianti	51,9	52,6	9,9%	10,5%	0,7	1,4%
Professioni non qualificate	36,4	36,9	7,0%	7,4%	0,5	1,4%
Totale (incluse Forze armate)	521,6	499,8	100,0%	100,0%	-21,8	-4,2%

Fonte: elab. su microdati Istat – RcfI

Tab. A5 – Occupati, per genere e provincia, 2012-2013, in migliaia

		Fvg	Udine	Gorizia	Trieste	Pordenone
uomini	2013	283,6	125,2	31,1	49,7	77,5
	2012	286,3	124,2	32,9	49,0	80,2
	Quote 2013	100,0	44,2	11,0	17,5	27,3
	Variazioni v.a.	-2,7	1,0	-1,7	0,8	-2,7
	Variazioni %	-0,9	0,8	-5,2	1,6	-3,4
donne	2013	216,3	93,6	23,3	41,2	58,0
	2012	220,2	94,6	24,6	41,0	60,1
	Quote 2013	100,0	43,3	10,8	19,1	26,8
	Variazioni v.a.	-4,0	-0,9	-1,2	0,3	-2,1
	Variazioni %	-1,8	-1,0	-5,0	0,6	-3,5
totale	2013	499,8	218,8	54,5	91,0	135,6
	2012	506,5	218,8	57,4	89,9	140,4
	Quote 2013	100,0	43,8	10,9	18,2	27,1
	Variazioni v.a.	-6,7	0,1	-3,0	1,0	-4,8
	Variazioni %	-1,3	0,0	-5,1	1,1	-3,4

Fonte: elab. su dati Istat - Rcfl

Tab. A6 – Inattivi per condizione, 2011-2013, per genere (in migliaia)

		2011	2012	2013	Var. 2012/2013		Var. 2011/2013	
					v.a.	%	v.a.	%
Uomini	Inattivi in età lavorativa	99,3	95,4	93,9	-1,5	-1,5	-5,4	-5,4
	Inattivi in età non lavorativa	193,9	195,0	197,1	2,1	1,1	3,2	1,7
		293,2	290,4	291,0	0,6	0,2	-2,2	-0,7
Donne	Inattivi in età lavorativa	154,0	151,6	151,5	-0,1	-0,1	-2,5	-1,6
	Inattivi in età non lavorativa	239,5	240,4	242,6	2,2	0,9	3,1	1,3
		393,4	392,0	394,1	2,1	0,5	0,7	0,2
Totale	Inattivi in età lavorativa	253,3	247,0	245,4	-1,6	-0,6	-7,9	-3,1
	Inattivi in età non lavorativa	433,4	435,4	439,7	4,3	1,0	6,3	1,5
		686,6	682,4	685,1	2,8	0,4	-1,5	-0,2

Fonte: elab. su dati Istat- Rcfl

Tab. A7 – Tassi di disoccupazione di lunga durata, 2010-2013, per regioni

	2010	2011	2012	2013	var. 2013/10
Bolzano	0,5	0,8	1,0	1,2	0,6
Trento	1,2	1,2	1,7	2,2	1,0
Valle d'Aosta	1,5	2,1	2,6	2,9	1,4
Friuli-Venezia Giulia	2,2	2,4	2,8	3,4	1,2
Veneto	2,2	2,2	2,5	3,8	1,6
Emilia-Romagna	2,0	2,2	2,7	3,8	1,8
Toscana	2,9	3,0	3,5	4,0	1,2
Lombardia	2,3	2,6	3,6	4,1	1,8
Umbria	2,9	2,7	4,0	4,9	2,1
Liguria	2,7	2,4	3,3	5,0	2,3
Marche	2,5	2,9	4,2	5,6	3,2
Piemonte	3,6	3,9	5,1	5,7	2,1
Abruzzo	4,5	4,3	6,0	6,6	2,1
Lazio	4,5	4,7	5,5	7,0	2,5
Molise	4,1	5,4	6,5	9,5	5,4
Basilicata	7,4	7,2	8,1	9,7	2,3
Sardegna	6,4	7,1	9,0	9,8	3,4
Puglia	6,9	7,2	8,8	11,5	4,5
Sicilia	8,2	8,0	11,2	13,6	5,4
Calabria	6,5	7,4	11,7	14,4	7,9
Campania	8,2	9,5	12,3	14,4	6,2

Fonte: elab. su dati Istat-Rcfl

Tab. A8 – Tassi di attività, 2011-2013, per classi di età

	2011	2012	2013	Var. 2012/2013	Var. 2011/2013
Totale	67,8	68,3	68,4	0,0	0,6
15-24 anni	30,0	26,6	27,1	0,5	-2,9
15-29 anni	47,1	45,0	43,5	-1,4	-3,6
18-29 anni	58,2	55,3	53,4	-1,9	-4,8
25-34 anni	81,4	81,7	79,9	-1,7	-1,5
35-44 anni	88,0	88,8	87,4	-1,4	-0,6
45-54 anni	84,7	84,1	83,5	-0,6	-1,2
55-64 anni	36,3	40,9	44,7	3,8	8,4

Fonte: elab. su dati Istat

Tab. A9 – Assunzioni, cessazioni e saldo, per genere, 2011-2013 (valori assoluti in migliaia)

	2011	2012	2013	Variazioni 2012/2013		Variazioni 2011/2013	
				v.a.	%	v.a.	%
Assunzioni							
Donne	107,5	104,1	91,1	- 13,0	-12,5	-16,4	-15,2
Uomini	91,8	86,9	81,4	- 5,5	-6,3	-10,4	-11,3
Totale	199,2	191,0	172,5	- 18,5	-9,7	-26,7	-13,4
Cessazioni							
Donne	107,3	107,4	96,1	- 11,4	-10,6	-11,2	-10,5
Uomini	92,4	90,5	87,0	- 3,5	-3,9	-5,3	-5,8
Totale	199,7	197,9	183,1	- 14,9	-7,5	-16,6	-8,3
Saldo					Cumulo 2011/2013		
Donne	0,2	-3,3	-5,0		-8,1		
Uomini	-0,6	-3,6	-5,6		-9,9		
Totale	-0,4	-6,9	-10,6		-18,0		

Fonte: elab. su dati Ergonet

Tab. A10 – Assunzioni e cessazioni per classi di età, 2011-2013, (valori assoluti in migliaia)

	2011	2012	2013	Variazioni 2012/2013		Variazioni 2011/2013	
				v.a.	%	v.a.	%
Assunzioni							
Giovani (<30 anni)	70,2	65,5	55,7	- 9,8	-15,0	-14,6	-20,7
Adulti (30-54 anni)	115,6	111,5	104,1	- 7,4	-6,6	-11,6	-10,0
Anziani (>54 anni)	13,3	14,1	12,8	- 1,3	-9,2	-0,6	-4,3
Totale	199,2	191,0	172,5	- 18,5	-9,7	-26,7	-13,4
Cessazioni							
Giovani (<30 anni)	64,5	62,0	54,0	- 8,0	-12,9	-10,4	-16,2
Adulti (30-54 anni)	117,2	116,7	111,5	- 5,2	-4,4	-5,7	-4,9
Anziani (>54 anni)	18,0	19,2	17,6	- 1,7	-8,6	-0,4	-2,1
Totale	199,7	197,9	183,1	- 14,9	-7,5	-16,6	-8,3

Fonte: elab. su dati Ergonet

Tab. A11 – Assunzioni e saldi per province, 2011-2013, (valori assoluti in migliaia)

	2011	2012	2013	Variazioni 2012/2013		Variazioni 2011/2013	
				v.a.	%	v.a.	%
Assunzioni							
Gorizia	23,9	22,5	22,3	- 0,2	-1,1	-1,6	-6,6
Pordenone	47,5	44,3	41,8	- 2,6	-5,8	-5,7	-12,1
Trieste	41,7	40,1	35,7	- 4,4	-11,0	-6,0	-14,5
Udine	86,1	84,0	72,7	- 11,3	-13,4	-13,3	-15,5
Friuli	133,6	128,4	114,5	- 13,9	-10,8	-19,1	-14,3
Venezia Giulia	65,6	62,7	58,0	- 4,6	-7,4	-7,6	-11,6
Fvg	199,2	191,0	172,5	- 18,5	-9,7	-26,7	-13,4
Saldi					Cumulo 2011/13		
Gorizia	-0,9	-1,0	-0,9		-2,8		
Pordenone	0,2	-1,5	-2,9		-4,1		
Trieste	-0,2	-0,9	-2,3		-3,4		
Udine	0,4	-3,5	-4,5		-7,6		
Friuli	0,6	-5,0	-7,4		-11,8		
Venezia Giulia	-1,0	-2,0	-3,2		-6,2		
Fvg	-0,4	-6,9	-10,6		-18,0		

Fonte: elab. su dati Ergonet

Tab.A12 – Assunzioni, cessazione e saldi, per cittadinanza, 2011-2013 (valori assoluti in migliaia)

	2011	2012	2013	Variazioni 2012/2013		Variazioni 2011/2013	
				v.a.	%	v.a.	%
Assunzioni							
Italiani	160,2	153,9	138,8	- 15,1	-9,8	-21,4	-13,4
Stranieri	39,0	37,1	33,7	- 3,4	-9,2	-5,3	-13,5
quota	24,4	24,1	24,3		0,2		0,0
Totale	199,2	191,0	172,5	- 18,5	-9,7	-26,7	-13,4
Saldi						Cumulo 2011/13	
Italiani	- 1,1	- 6,6	- 9,2			-16,9	
Stranieri	0,7	-0,4	-1,4			-1,0	
Totale	-0,4	-6,9	-10,6			-18,0	

Fonte: elab. su dati Ergonet

Tab. A13 – Saldi tra assunzioni e cessazioni nel manifatturiero 2011-2013 per sezioni Ateco, contratti dipendenti

	2011	2012	2013	Cumulo 2011-13
Industrie alimentari	-73	12	-134	-195
Industria tessile	-28	-183	2	-209
Industria del legno	-943	-1.203	-927	-3073
Industria della carta	9	-116	-159	-266
Industria chimica	-157	-145	-199	-501
Fabbr. prodotti lavorazione	-36	-175	-140	-351
Industria siderurgica	187	-75	-126	-14
Industria metalmeccanica	-24	-227	-173	-424
Industria mezzi di trasporto	-131	-2	-109	-242
Riparaz., manutenz., installaz.	-267	129	-105	-243
Totale	-1.463	-1.985	-2.070	-5518

Fonte: elab. su dati Ergonet

Tab. A14 – Saldi tra assunzioni e cessazioni nei servizi 2011- 2013, per sezioni Ateco, contratti dipendenti

	2011	2012	2013	Cumulo 2011-13
Commercio	166	-813	-847	-1.494
Servizi di trasporto	25	60	-275	-190
Alberghi e ristoranti	-189	810	-592	29
Editoria	-64	5	21	-38
Servizi finanziari	-71	-92	-228	-391
Attività immobiliari	7	-48	-59	-100
Studi legali	79	77	-46	110
Altri servizi alle imprese	132	241	-623	-250
Amministrazione pubblica	-259	-290	-185	-734
Istruzione	-343	369	520	546
Servizi sanitari	468	457	203	1.128
Servizi delle attività ricreative	169	407	-187	389
Altri servizi alle persone	-112	96	-141	-157
Servizi domestici	-102	55	130	83
Organizzazioni extraterritoriali	12	-8	-36	-32
Totale	-82	1.326	-2.345	-1.101

Fonte: elab. su dati Ergonet

Tab. A15 – Assunzioni 2011-2013, per qualifiche professionali

	2011	2012	2013	Variazioni 2012/2013		Variazioni 2011/2013	
				v.a.	%	v.a.	%
Legislatori, dirigenti, imprenditori	1,0	0,8	0,7	-0,1	-13,4	-0,3	-32,5
Professioni intellettuali	35,8	36,1	33,6	-2,5	-6,9	-2,2	-6,0
Professioni tecniche	21,0	17,7	15,4	-2,3	-13,1	-5,6	-26,7
Impiegati	16,6	16,3	14,3	-2,0	-12,3	-2,3	-14,1
Professioni qual. nelle attività commerciali	48,5	47,4	35,5	-12,0	-25,3	-13,1	-26,9
Artigiani, operai specializzati	27,5	24,9	23,7	-1,1	-4,6	-3,8	-13,8
Conduttori di impianti	14,7	11,3	11,6	0,3	3,0	-3,1	-20,9
Professioni non qualificate	34,1	36,5	37,8	1,3	3,5	3,7	10,8
<b>Totale</b>	<b>199,2</b>	<b>191,0</b>	<b>172,5</b>	<b>-18,5</b>	<b>-9,7</b>	<b>-26,7</b>	<b>-13,4</b>

Fonte: elab. su dati Ergonet

Tab. A16 – Assunzioni 2008-2013, per tipo orario (quote e variazioni percentuali, al netto dei non definiti)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	var. 2008/13
Part time misto	2,8	3,4	3,1	2,9	3,3	3,2	0,4
Part time orizzontale	16,9	19,7	18,2	16,2	17,4	16,9	0,0
Part time verticale	3,1	4,0	4,2	4,9	5,4	5,8	2,7
Tempo pieno	77,2	73,0	74,4	75,9	73,9	74,1	-3,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	

Fonte: elab. su dati Ergonet

Tab. A17 – Assunzioni contratti lavoro dipendente, 2013, valori mensili

	Dati grezzi Fvg	Variazioni tendenziali * Fvg	Indici SA** Fvg	Variazioni congiunturali Fvg	Indici SA** Nord Est	Variazioni congiunturali Nord Est
gen-13	19.043	-7,9%	80,3	-2,6%	85,6	-3,9%
feb-13	12.549	-12,6%	77,7	-3,2%	86,8	1,4%
mar-13	13.662	-17,2%	76,9	-1,0%	87,6	0,9%
apr-13	14.760	-14,5%	76,8	-0,1%	89,2	1,9%
mag-13	15.295	-12,3%	76,4	-0,6%	88,0	-1,4%
giu-13	13.859	-8,4%	76,2	-0,3%	88,5	0,5%
lug-13	13.022	-10,6%	74,6	-2,1%	86,4	-2,3%
ago-13	9.370	-20,9%	73,2	-1,8%	85,3	-1,3%
set-13	22.401	5,5%	76,8	4,9%	85,0	-0,3%
ott-13	15.745	-9,7%	75,6	-1,6%	92,2	8,5%
nov-13	13.130	-3,2%	74,7	-1,2%	88,7	-3,8%
dic-13	9.699	-15,6%	72,8	-2,5%	88,3	-0,5%

Fonte: elab. su dati Ergonet

\*(corrette effetti calendario)

\*\* (su valori destagionalizzati (SA), media 2008=100)

Tab. A18 – Apprendistato, assunzioni, 2011-2013

		2011	2012	2013	Variazioni 2012/2013	
					v.a.	%
<b>Donne</b>						
	15-19	674	473	406	-67	-14,2
	20-24	1.287	1.281	1.251	-30	-2,3
	25-29	584	704	715	11	1,6
	Giovani (<30 anni)	2.545	2.458	2.372	-86	-3,5
	Totale	2.551	2.459	2.382	-77	-3,1
<b>Uomini</b>						
	15-19	1.074	633	505	-128	-20,2
	20-24	1.389	1.334	1.306	-28	-2,1
	25-29	506	620	721	101	16,3
	Giovani (<30 anni)	2.969	2.587	2.532	-55	-2,1
	Totale	2.975	2.589	2.539	-50	-1,9
<b>Totale</b>						
	15-19	1.748	1.106	911	-195	-17,6
	20-24	2.676	2.615	2.557	-58	-2,2
	25-29	1.090	1.324	1.436	112	8,5
	Giovani (<30 anni)	5.514	5.045	4.904	-141	-2,8
	Totale	5.526	5.048	4.921	-127	-2,5

Fonte: elab. su dati Ergonet

Tab. A19 – Attivazioni di tirocini, 2011-2013

		2011	2012	2013	Variazioni 2012/2013	
					v.a.	%
<b>Donne</b>						
	15-19	417	441	281	-160	-36,3
	20-24	696	739	627	-112	-15,2
	25-29	551	573	584	11	1,9
	Giovani (<30 anni)	1.664	1.753	1.492	-261	-14,9
	Totale	2.275	2.250	1.988	-262	-11,6
<b>Uomini</b>						
	15-19	496	481	377	-104	-21,6
	20-24	525	540	590	50	9,3
	25-29	392	415	451	36	8,7
	Giovani (<30 anni)	1.413	1.436	1.418	-18	-1,3
	Totale	1.920	1.920	1.926	6	0,3
<b>Totale</b>						
	15-19	913	922	658	-264	-28,6
	20-24	1.221	1.279	1.217	-62	-4,8
	25-29	943	988	1.035	47	4,8
	Giovani (<30 anni)	3.077	3.189	2.910	-279	-8,7
	Totale	4.195	4.170	3.914	-256	-6,1

Fonte: elab. su dati Ergonet

Tab. A20 – Esami congiunti Cigs, 2011-2013

	2011	2012	2013	Var. 2012/13
Vertenze	152	175	170	-5
Lavoratori coinvolti	7.360	6.207	7.219	1.012
Esuberi dichiarati	2.496	2.016	2.796	780
Causali di intervento:				
crisi classica	17	30	26	-4
crisi per cessazione	23	19	18	-1
evento improvviso ed imprevisto	44	58	43	-15
riorganizzazione az.le	3	4	1	-3
ristrutturazione az.le	3	4	5	1
procedure concorsuali	2	25	30	5
proroghe proc. concorsuali	28	3	7	4
mense az.li	7	15	19	4
imprese di pulizia	14	6	1	-5
CIGS in deroga	1	8	18	10
proroga ristruttur. /riorganizzazione	10	0	2	2
editoria	0	3	0	-3
totale vertenze	152	175	170	-5

Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia, D.C. Lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili e ricerca

# IL MERCATO DEL LAVORO IN FRIULI VENEZIA GIULIA NEL 2013 ANALISI PROVINCIALE

di Roberta Molaro <sup>12</sup>

## 1. Introduzione

Il presente contributo si pone l'obiettivo di esaminare su scala provinciale gli effetti e le ripercussioni della crisi sul mercato del lavoro, descrivendone le differenti dinamiche sviluppate a livello locale e concentrando l'analisi sull'ultimo triennio disponibile.

Nella prima parte si analizzano gli indicatori principali relativi agli stock di occupati e disoccupati, derivanti dall'indagine Istat-Rcfl. Segue una parte in cui si considerano i dati amministrativi per documentare i flussi di assunzioni, cessazioni ed i corrispondenti saldi occupazionali. La terza sezione è dedicata alla lettura degli indicatori di crisi, ossia la cassa integrazione guadagni e le iscrizioni in lista di mobilità, entrambi indicatori delle difficoltà congiunturali attraversate dal sistema produttivo locale.

Si conclude il contributo con una sintesi in cui si riportano i principali risultati emersi nell'analisi a livello provinciale.

## 2. Il mercato del lavoro secondo l'Istat

### 2.1 La partecipazione al mercato del lavoro

A livello regionale la partecipazione al mercato del lavoro, in incremento di 5 mila unità nel corso del biennio 2011-2012, subisce un lieve

rallentamento durante il 2013 con un calo della forza lavoro di quasi 2 mila unità, determinato unicamente dalla componente femminile.

Analizzando i singoli contesti provinciali emergono andamenti di segno opposto: un trend negativo in provincia di Pordenone e soprattutto in quella di Gorizia, mentre dinamiche positive si rilevano in provincia di Udine e ancor più in quella di Trieste. Nell'Isontino e nella Destra Tagliamento la contrazione dell'offerta di lavoro coinvolge sia la componente maschile che quella femminile, tuttavia mentre nella provincia di confine le donne sono maggiormente interessate dalla flessione rispetto agli uomini, l'inverso avviene nella provincia friulana. La dinamica positiva dell'offerta di lavoro a Udine e Trieste si deve invece quasi esclusivamente ad una più intensa partecipazione al mercato del lavoro della componente maschile.

Il tasso di attività a livello regionale si attesta al 68,4%, valore analogo a quello del 2012, nonostante il lieve calo registrato dall'offerta, probabilmente per effetto di un pari decremento subito dalla popolazione nella corrispondente fascia d'età: l'indicatore maschile sale al 75,9%, mentre quello femminile scende al 60,8%.

Scendendo su scala locale le variazioni subite dal tasso di attività sono invece molto più significative.

In provincia di Gorizia il tasso di attività subisce il rallentamento maggiore, realizzando in tal modo i valori più bassi in regione (66,1%, con una perdita di 2,3 punti percentuali nell'anno). La flessione per le donne risulta ancora più sensibile rispetto a quanto rilevato per i maschi.

Pur mantenendo ancora la prima posizione in regione con il 70,5%, il tasso di attività in provincia di Pordenone subisce una pesante contrazione (-1,7 punti percentuali): a farne le spese sono soprattutto gli uomini che vedono flettere l'indicatore di 2,3 punti percentuali

<sup>12</sup> Esperta del Servizio osservatorio mercato del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Tab. 1 - Forza lavoro (15 anni e oltre). Confronto per genere e provincia, anni 2011-2013

	2011	2012	2013	var 2012-2013	
				v.a.	v.%
Maschi					
Udine	131.812	131.858	134.237	2.379	1,8
Gorizia	34.374	34.908	33.524	-1.384	-4,0
Trieste	51.379	51.694	52.890	1.196	2,3
Pordenone	83.168	85.274	83.113	-2.161	-2,5
Friuli V.G.	300.733	303.734	303.765	31	0,0
Femmine					
Udine	103.266	103.300	103.346	46	0,0
Gorizia	25.560	26.853	25.667	-1.186	-4,4
Trieste	44.062	44.117	44.696	579	1,3
Pordenone	65.122	65.477	64.131	-1.346	-2,1
Friuli V.G.	238.010	239.746	237.840	-1.906	-0,8
Maschi e Femmine					
Udine	235.077	235.159	237.583	2.424	1,0
Gorizia	59.934	61.761	59.191	-2.570	-4,2
Trieste	95.442	95.809	97.586	1.777	1,9
Pordenone	148.291	150.751	147.244	-3.507	-2,3
Friuli V.G.	538.743	543.480	541.605	-1.875	-0,3

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, RCFL

Tab. 2 - Tassi di attività relativi alla fascia 15-64 anni per genere e provincia

	2011	2012	2013	variaz. in p.p.	
				2011-13	2012-13
Maschi					
Udine	74,8	74,6	76,2	1,4	1,5
Gorizia	73,9	75,6	73,5	-0,4	-2,1
Trieste	70,2	71,1	73,3	3,2	2,2
Pordenone	78,6	80,5	78,2	-0,4	-2,3
Friuli V.G.	74,9	75,7	75,9	1,0	0,2
Femmine					
Udine	59,5	59,6	59,8	0,2	0,2
Gorizia	58,1	60,9	58,4	0,3	-2,5
Trieste	60,3	60,6	62,1	1,8	1,5
Pordenone	63,7	63,7	62,6	-1,1	-1,1
Friuli V.G.	60,6	61,0	60,8	0,2	-0,2
Maschi e Femmine					
Udine	67,2	67,1	68,0	0,8	0,9
Gorizia	66,2	68,4	66,1	-0,1	-2,3
Trieste	65,2	65,8	67,7	2,5	1,9
Pordenone	71,2	72,2	70,5	-0,8	-1,7
Friuli V.G.	67,8	68,3	68,4	0,6	0,0

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, RCFL

In provincia di Trieste il tasso di attività manifesta la migliore *performance* nel corso del 2013: il tasso complessivo sale di quasi 2 punti percentuali e si pone al 67,7%, superando Gorizia e collocandosi poco al di sotto di Udine. L'indicatore maschile incrementa di oltre 2 punti percentuali passando al 73,3%, quello femminile cresce di 1,5 punti percentuali raggiungendo il 62,1%.

Si osserva una crescita di quasi un punto percentuale anche nell'area udinese, in cui il tasso di attività si attesta al 68,0%. La crescita è molto più significativa per gli uomini rispetto a quella registrata per le donne.

## 2.2 L'occupazione

Gli occupati in Friuli Venezia Giulia durante il 2013 scendono sotto le 500 mila unità, toccando il livello più basso dall'inizio della profonda fase recessiva tuttora in atto. La contrazione occupazionale riscontrata nell'ultimo biennio è determinata dalla provincia di Gorizia (quasi 3 mila occupati in meno, -5,1%) e di Pordenone (4,8 mila, pari al -3,4%); l'Istat stima invece un incremento di un migliaio di occupati in provincia di Trieste (+1,1%), mentre a Udine non si rilevano variazioni significative nei livelli occupazionali rispetto al 2012.

La flessione occupazionale regionale avvenuta durante l'ultimo anno è imputabile principalmente alla componente femminile che perde 4 mila unità (-1,8%), mentre il segmento maschile flette di circa 2.700 unità (-0,9%).

A livello provinciale, si nota che nella Destra Tagliamento e nell'Isontino il calo colpisce entrambe le componenti di genere quasi con la stessa intensità; nell'area udinese si assiste ad una lieve ripresa dell'occupazione maschile a fronte di un pari ridimensionamento di quella femminile, mentre nella provincia di Trieste sia le donne che gli uomini manifestano un certo recupero dei livelli.

Tab. 3 - Occupati con oltre 15 anni, 2011-2013. Confronto per genere, anno e provincia

	2011	2012	2013	var 2012-2013	
				v.a.	v.%
Maschi					
Udine	126.756	124.217	125.209	992	0,8
Gorizia	32.330	32.858	31.139	-1.719	-5,2
Trieste	49.452	48.959	49.728	769	1,6
Pordenone	79.734	80.232	77.507	-2.725	-3,4
Friuli V.G.	288.272	286.266	283.584	-2.682	-0,9
Femmine					
Udine	96.843	94.553	93.639	-914	-1,0
Gorizia	23.788	24.567	23.334	-1.233	-5,0
Trieste	41.670	40.989	41.243	254	0,6
Pordenone	60.140	60.132	58.047	-2.085	-3,5
Friuli V.G.	222.441	220.240	216.263	-3.977	-1,8
Maschi e Femmine					
Udine	223.598	218.770	218.848	78	0,0
Gorizia	56.118	57.425	54.473	-2.952	-5,1
Trieste	91.122	89.947	90.971	1.024	1,1
Pordenone	139.875	140.364	135.554	-4.810	-3,4
Friuli V.G.	510.713	506.506	499.847	-6.659	-1,3

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, RCFL

Nel 2013 il tasso di occupazione della popolazione del Friuli Venezia Giulia in età compresa tra 15 e 64 anni si riduce di 0,6 punti percentuali rispetto al 2012, posizionandosi al 63,0%: il tasso maschile da 71,2% scende a 70,7% mentre quello femminile si riduce in misura maggiore, passando da 56,0% a 55,2%.

Per quanto riguarda l'analisi provinciale, la riduzione più significativa del tasso di occupazione si osserva in provincia di Gorizia, in cui l'indicatore perde 2,8 punti percentuali, attestandosi al 60,8%, e in provincia di Pordenone,

in cui il tasso si attesta a 64,7% in calo di 2,4 punti percentuali.

In provincia di Udine si registra una lievissima crescita, che porta il tasso di occupazione al 62,5%, mentre una significativa ripresa si riscontra in provincia di Trieste, che si pone al secondo posto in regione dopo Pordenone.

L'analisi di genere a livello provinciale evidenzia come nel biennio 2012-2013 in provincia di Trieste sia in crescita, tanto l'indicatore femminile (dal 56,2% al 57,2%), divenendo in tal modo il più alto in regione, quanto quello maschile (dal 67,2% al 68,8%). Il tasso di oc-

cupazione maschile è in lieve incremento anche in provincia di Udine (da 70,3% a 70,9%), mentre nella Destra Tagliamento registra una perdita di quasi tre punti percentuali scendendo al 72,7%. Per quanto attiene il segmento femminile il rallentamento maggiore dell'indicatore si evidenzia in provincia di Go-

ria (53,0%); si riduce pesantemente anche l'indicatore femminile in provincia di Pordenone, che finora si denotava per il valore più elevato in regione, scendendo al 56,5%.

Tab. 4 - Tassi di occupazione 15-64 anni. Confronto per genere, anno e territorio

	2011	2012	2013	variazione in p.p.	
				2011-13	2012-13
Maschi					
Udine	71,9	70,3	70,9	-0,9	0,7
Gorizia	69,4	71,1	68,2	-1,2	-2,8
Trieste	67,5	67,2	68,8	1,2	1,6
Pordenone	75,3	75,6	72,7	-2,5	-2,9
Friuli V.G.	71,7	71,2	70,7	-1,0	-0,5
Femmine					
Udine	55,8	54,5	54,1	-1,7	-0,4
Gorizia	54,1	55,7	53,0	-1,1	-2,7
Trieste	57,0	56,2	57,2	0,3	1,0
Pordenone	58,8	58,5	56,5	-2,3	-1,9
Friuli V.G.	56,6	56,0	55,2	-1,4	-0,8
Maschi e Femmine					
Udine	63,9	62,4	62,5	-1,3	0,1
Gorizia	61,9	63,5	60,8	-1,1	-2,8
Trieste	62,2	61,6	63,0	0,8	1,3
Pordenone	67,1	67,1	64,7	-2,4	-2,4
Friuli V.G.	64,2	63,6	63,0	-1,2	-0,6

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, RCFL

### 2.2.1 I settori di attività

Nel biennio 2012-2013 in Friuli Venezia Giulia il calo occupazionale ha penalizzato soprattutto le Costruzioni e il Terziario, lasciando sostanzialmente inalterati i livelli nel manifatturiero; il comparto primario è l'unico a manifestare un incremento degli addetti nel corso dell'ultimo anno (Tab. A1).

Il decremento occupazionale del comparto edile è generalizzato e riscontrabile in tutte le province, tranne quella di Udine in cui si assiste invece ad un lieve recupero dei livelli. La contrazione degli occupati nel Terziario è determinata principalmente dalle province di Pordenone e di Gorizia. In controtendenza si pone Trieste in cui si rileva un aumento dell'occupazione nei Servizi. Il quasi sostanziale pareggio dell'occupazione nel manifatturiero realizzato nell'ultimo biennio sul piano regionale è frutto di dinamiche provinciali opposte: mentre a Gorizia e Pordenone si regi-

stra un calo degli occupati nell'industria in senso stretto, si rilevano invece variazioni positive in provincia di Trieste e in quella di Udine.

Considerando nel dettaglio le singole province si possono evidenziare alcuni aspetti peculiari.

La provincia di Udine nell'ultimo biennio sperimenta un calo occupazionale solamente nel Terziario, mentre il resto dell'economia manifesta una certa tenuta o addirittura una lieve ripresa dei livelli, che compensa le perdite avvenute nei Servizi.

Nella provincia di Gorizia il trend è negativo in tutti i settori esaminati, evidenziando la performance peggiore nelle costruzioni, che perdono quasi un terzo dell'occupazione rispetto all'anno precedente.

A Trieste il calo occupazionale subito dal comparto edile è compensato dalla ripresa

del Terziario, del manifatturiero e del comparto primario.

Nella Destra Tagliamento l'unico incremento registrato, relativo all'occupazione agricola, non è sufficiente però a colmare il saldo negativo che si riscontra nell'industria, nelle costruzioni e nei servizi.

### 2.2.2 L'occupazione dipendente e indipendente

Le dinamiche dell'ultimo biennio in Friuli Venezia Giulia hanno penalizzato in termini percentuali maggiormente l'occupazione autonoma rispetto quella alle dipendenze, sebbene il saldo negativo registrato in termini assoluti sia stato molto più consistente per i lavoratori dipendenti (Tab. A2).

Per quanto riguarda la componente dipendente, la contrazione interessa la provincia di Gorizia, in cui si perdono oltre 2 mila posti di lavoro alle dipendenze (nel Terziario e nelle Costruzioni), la provincia di Udine, in cui si registra un saldo negativo di oltre 3 mila dipendenti concentrati quasi esclusivamente nei servizi, e la provincia di Pordenone, dove la maggiore flessione avviene nei servizi. Solamente in provincia di Trieste si riscontra un trend positivo per i lavoratori dipendenti, trainato da un incremento di 3 mila lavoratori nei servizi.

Per quanto riguarda la componente autonoma, va evidenziato il trend in controtendenza della provincia di Udine che sperimenta, sulla scia di quanto già avvenuto nel biennio 2011-2012, un nuovo significativo incremento dei lavoratori indipendenti: si registra un saldo positivo di oltre 3 mila lavoratori autonomi, concentrati soprattutto nelle attività terziarie e agricole. Sul versante opposto invece il decremento più marcato degli autonomi si rileva in provincia di Pordenone, per effetto della flessione avvenuta nei servizi e nel comparto edile. Si riduce notevolmente la componente indipendente anche nella Venezia Giulia, sempre in conseguenza al calo determinato dal settore terziario ed edile.

### 2.3 La disoccupazione

In Friuli Venezia Giulia per il secondo anno consecutivo sale la disoccupazione, dopo la flessione registrata nel 2011, portando lo stock dei disoccupati a poco meno di 42 mila (quasi 5 mila disoccupati in più, +12,9%). L'aumento riguarda in prevalenza la componente maschile, (+3 mila unità rispetto al 2012).

Tab. 5 - Persone in cerca di occupazione, per genere e provincia. Anni 2011-2013

	2011	2012	2013	var 2012-2013	
				V.a.	V.%
Maschi					
Udine	5.056	7.641	9.028	1.387	18,2
Gorizia	2.044	2.050	2.385	335	16,3
Trieste	1.927	2.735	3.162	427	15,6
Pordenone	3.434	5.042	5.606	564	11,2
Friuli V.G.	12.461	17.468	20.181	2.713	15,5
Femmine					
Udine	6.423	8.747	9.707	960	11,0
Gorizia	1.772	2.286	2.333	47	2,1
Trieste	2.392	3.128	3.453	325	10,4
Pordenone	4.982	5.345	6.084	739	13,8
Friuli V.G.	15.569	19.506	21.577	2.071	10,6
Maschi e Femmine					
Udine	11.479	16.389	18.735	2.346	14,3
Gorizia	3.816	4.336	4.718	382	8,8
Trieste	4.320	5.862	6.615	753	12,8
Pordenone	8.416	10.387	11.690	1.303	12,5
Friuli V.G.	28.030	36.974	41.758	4.784	12,9

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, RCFL

Nell'ultimo biennio l'incremento della disoccupazione è un fenomeno che interessa tutto il territorio sebbene con intensità differenti. La provincia più colpita nell'arco degli ultimi dodici mesi è sicuramente quella udinese, in cui lo stock raggiunge quasi le 19 mila unità (+2 mila rispetto al 2012) con incremento più intenso per la componente maschile (+18,2%).

Anche in provincia di Trieste e di Pordenone la disoccupazione registra una crescita percentuale piuttosto sostenuta. La Destra Tagliamento si distingue dal restante territorio per il maggior incremento percentuale della disoccupazione femminile rispetto a quella maschile.

Nell'Isontino l'aumento della disoccupazione durante il 2013 è invece più contenuto della media regionale, penalizzando soltanto il segmento maschile e lasciando quasi inalterato il numero di donne disoccupate rispetto al 2012.

Il tasso di disoccupazione in Friuli Venezia Giulia sale al 7,7% nel 2013, registrando un

aumento pari a quasi un punto percentuale rispetto al 2012. L'indicatore raggiunge il livello più elevato in regione in provincia di Gorizia (8,0%), seguono la provincia di Pordenone e di Udine entrambe con il 7,9%, mentre Trieste manifesta il tasso di disoccupazione più contenuto, pari al 6,8%.

Dal punto di vista di genere, il tasso di disoccupazione femminile raggiunge un valore molto elevato in regione, ponendosi al 9,1%, mentre quello maschile si attesta al 6,6%.

Per effetto delle dinamiche esaminate in precedenza, il tasso femminile in provincia di Pordenone sale al 9,5% e in provincia di Udine al 9,4%. Nell'Isontino, il livello è in linea con quello medio regionale, mentre Trieste manifesta il tasso più contenuto (7,7%).

Per quanto riguarda gli uomini, invece, è la provincia di Gorizia a manifestare il tasso di disoccupazione più elevato in regione (7,1%), seguita da Udine e Pordenone, entrambe con il 6,7%. A Trieste si registra l'incremento più contenuto e il tasso di disoccupazione maschile si attesta al 6,0%.

Tab. 6 - Tassi di disoccupazione, per genere e provincia. Anni 2011-2013

	2011	2012	2013	variazione in p.p.	
				2011-13	2012-13
Maschi					
Udine	3,8	5,8	6,7	2,9	0,9
Gorizia	5,9	5,9	7,1	1,2	1,2
Trieste	3,8	5,3	6,0	2,2	0,7
Pordenone	4,1	5,9	6,7	2,6	0,8
Friuli V.G.	4,1	5,8	6,6	2,5	0,9
Femmine					
Udine	6,2	8,5	9,4	3,2	0,9
Gorizia	6,9	8,5	9,1	2,2	0,6
Trieste	5,4	7,1	7,7	2,3	0,6
Pordenone	7,7	8,2	9,5	1,8	1,3
Friuli V.G.	6,5	8,1	9,1	2,5	0,9
Maschi e Femmine					
Udine	4,9	7,0	7,9	3,0	0,9
Gorizia	6,4	7,0	8,0	1,6	1,0
Trieste	4,5	6,1	6,8	2,3	0,7
Pordenone	5,7	6,9	7,9	2,3	1,0
Friuli V.G.	5,2	6,8	7,7	2,5	0,9

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, RCFL

## 2.4 L'inattività

In Friuli Venezia Giulia le non forze di lavoro, già in significativa riduzione nel corso del biennio 2011-2012, calano ancora durante il 2013, sebbene con un'intensità inferiore.

La lieve contrazione dell'inattività registrata a livello regionale è frutto di dinamiche provinciali opposte, con un marcato incremento del numero di inattivi nella Destra Tagliamento e nell'Isontino, ovvero proprio nelle province colpite dal calo occupazionale. In provincia di Pordenone sono andati persi nell'ultimo anno 4.800 posti di lavoro e nel medesimo arco temporale si sono registrati 1.300 disoccupati in più rispetto al 2012: il divario tra i posti di lavoro persi e i nuovi disoccupati ha generato un aumento delle persone inattive, ovvero uscite dal mercato del lavoro per motivi familiari, scoraggiamento, pensionamento, motivi di studio e formazione o altro ancora. In provincia di Gorizia l'occupazione ha perso quasi 3 mila addetti nel 2013, tuttavia la disoccu-

pazione non è incrementata altrettanto, ma solamente di qualche centinaia di unità: anche in questo caso si può ipotizzare che le differenti dinamiche abbiano provocato l'uscita dal mercato del lavoro da parte di numerose persone e un conseguente incremento dell'inattività.

Nel restante territorio regionale invece si rileva una contrazione del numero di inattivi, percentualmente più significativa nella provincia di Trieste rispetto a Udine. Nella prima si assiste ad un incremento sia degli occupati, di circa un migliaio di addetti, che dei disoccupati (+753 persone in cerca di lavoro), con il conseguente decremento dell'inattività poiché vi è una maggiore partecipazione al mercato del lavoro. Nella provincia udinese si confermano i livelli occupazionali del 2012, mentre il numero di disoccupati cresce di oltre 2 mila unità: più persone partecipano attivamente al mercato del lavoro, quindi l'inattività subisce un rallentamento.

Tab. 7 - Andamento della non forza lavoro 15-64 anni per provincia in Fvg

	2011	2012	2013	var 2012-2013	
				v.a.	v.%
Maschi e Femmine					
Udine	114.238	113.604	109.966	-3.638	-3,2
Gorizia	30.179	27.979	29.809	1.830	6,5
Trieste	49.788	48.507	45.441	-3.066	-6,3
Pordenone	59.077	56.882	60.199	3.317	5,8
Friuli V.G.	253.282	246.972	245.415	-1.557	-0,6

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, RCFL

## 3. La dinamica provinciale dei flussi occupazionali secondo i dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie

Anche dal punto di vista dei flussi occupazionali emergono chiari segnali di contrazione che connotano tutto il territorio regionale. In Friuli Venezia Giulia infatti gli eventi di assunzione registrati negli archivi amministrativi (al netto del lavoro domestico) durante il 2013 rallentano quasi del 10%, mentre la flessione delle cessazioni è inferiore (-7,5).

Scendendo nel dettaglio provinciale, si osserva che su un totale di 172,5 mila assunzioni relative al 2013, il maggiore numero di avviamenti al lavoro (73 mila), si registra nella provincia di Udine (pari al 42%), segue al secondo posto Pordenone con 42 mila assunzioni (pari al 24%), Trieste al terzo posto con 35,7 mila rapporti di lavoro (pari al 21%), e per ultima Gorizia con 22,3 mila eventi (pari al 13%).

Gli andamenti provinciali delle assunzioni presentano un quadro negativo generalizzato, con dinamica meno sfavorevole in provincia di Udine (-13,4%) e Trieste (-11,0%), men-

tre si riscontra una flessione inferiore a quella media regionale a Pordenone (-5,8%) e Gorizia (-1,1%).

A fronte di un decremento medio delle cessazioni del 7,5%, la provincia con la flessione percentualmente più negativa è quella di Udine (-11,8%) seguita da quella di Trieste (-7,3%), mentre Pordenone e Gorizia manifestano variazioni più contenute (rispettivamente del -2,4% e -1,8%).

I rispettivi saldi provinciali sono tutti negativi ed in aggravamento rispetto al 2012, poiché la contrazione delle assunzioni è stata mag-

giore di quella delle cessazioni: l'unica eccezione è rappresentata dall'Isontino, in cui si registra un lieve ridimensionamento del saldo nel 2013, pur mantenendosi ancora negativo.

Osservando la composizione provinciale del saldo, si può affermare che l'impatto maggiore delle dinamiche recessive si verifichi nella provincia di Trieste: infatti, il saldo relativo incide sul totale per il 22%.

Tab. 8 - Movimenti di assunzione, cessazione e saldi per provincia in Fvg. Anni 2011-2013

	2011	2012	2013	var 2012-2013	
				v.a.	v.%
Assunzioni					
Udine	86.055	84.010	72.713	-11.297	-13,4
Gorizia	23.892	22.549	22.308	-241	-1,1
Trieste	41.741	40.107	35.702	-4.405	-11,0
Pordenone	47.537	44.342	41.789	-2.553	-5,8
Friuli V.G.	199.225	191.008	172.512	-18.496	-9,7
Cessazioni					
Udine	85.689	87.531	77.185	-10.346	-11,8
Gorizia	24.782	23.579	23.161	-418	-1,8
Trieste	41.895	41.042	38.040	-3.002	-7,3
Pordenone	47.288	45.797	44.711	-1.086	-2,4
Friuli V.G.	199.654	197.949	183.097	-14.852	-7,5
Saldi					
Udine	366	-3.521	-4.472	-951	
Gorizia	-890	-1.030	-853	177	
Trieste	-154	-935	-2.338	-1.403	
Pordenone	249	-1.455	-2.922	-1.467	
Friuli V.G.	-429	-6.941	-10.585	-3.644	

Fonte: ns. elaborazione su dati Ergon@t

Nell'ultimo biennio l'esame delle dinamiche di crisi evidenzia un maggiore impatto relativo sulla componente femminile (-12,5% a fronte del -6,3% per gli uomini); ciò vale anche all'interno dei singoli contesti provinciali, tra cui spicca in particolare la notevole contrazione delle assunzioni delle donne rilevata nell'ultimo biennio in provincia di Udine (-16,3% a fronte del -9,8% dei maschi). Nell'Isontino la domanda di lavoro di perso-

nale maschile presenta addirittura un lieve incremento (+2,7%), mentre si osserva un rallentamento del 5,3% in corrispondenza di quello femminile. Il divario è meno marcato nella provincia di Trieste, dove comunque le donne restano le più penalizzate (-11,9% contro -9,8%). Nella Destra Tagliamento l'impatto della crisi sulle donne è più che triplo rispetto a quello sugli uomini (-8,7% contro -2,5%).

Tab. 9 - Assunzioni al lavoro per genere e per provincia in Fvg. Anni 2011-2013

	2011	2012	2013	var 2012-2013	
				v.a.	v.%
Maschi					
Udine	38.448	36.803	33.202	-3.601	-9,8
Gorizia	12.413	11.865	12.188	323	2,7
Trieste	17.897	17.078	15.406	-1.672	-9,8
Pordenone	22.996	21.130	20.604	-526	-2,5
Friuli V.G.	91.754	86.876	81.400	-5.476	-6,3
Femmine					
Udine	47.607	47.207	39.511	-7.696	-16,3
Gorizia	11.479	10.684	10.120	-564	-5,3
Trieste	23.844	23.029	20.296	-2.733	-11,9
Pordenone	24.541	23.212	21.185	-2.027	-8,7
Friuli V.G.	107.471	104.132	91.112	-13.020	-12,5

Fonte: ns. elaborazione su dati Ergon@t

Considerando i saldi, mentre nel 2011 in ogni provincia tendenzialmente si registravano risultati migliori (o quantomeno meno svantaggiosi) per le donne rispetto a quelli rilevati per gli uomini, nell'ultimo biennio tale divario

è andato via via riducendosi, a conferma di un peggioramento delle dinamiche recessive che ora investono i servizi e quindi la componente femminile.

Tab. 10 - Saldi assunzioni-cessazioni per genere e per provincia in Fvg. Anni 2011-2013

	2011	2012	2013	variazione in v.a.	
				2011-13	2012-13
Maschi					
Udine	105	-1.930	-2.275	-2.380	-345
Gorizia	-750	-529	-493	257	36
Trieste	-15	-585	-1.247	-1.232	-662
Pordenone	64	-590	-1.609	-1.673	-1.019
Friuli V.G.	-596	-3.634	-5.624	-5.028	-1.990
Femmine					
Udine	261	-1.591	-2.197	-2.458	-606
Gorizia	-140	-501	-360	-220	141
Trieste	-139	-350	-1.091	-952	-741
Pordenone	185	-865	-1.313	-1.498	-448
Friuli V.G.	167	-3.307	-4.961	-5.128	-1.654

Fonte: ns. elaborazione su dati Ergon@t

Considerando i macrosettori economici, nel corso del 2013 in regione la contrazione della domanda di lavoro è determinata principalmente dal terziario, trainata da un netto decremento delle assunzioni nelle attività commerciali (-23,4%) e nei Servizi non commerciali (-12,8%), e in seconda battuta dal rallentamento delle Costruzioni (-6,2%). L'Industria manifesta invece una ripresa della domanda di lavoro pari all'8,6%, mentre sostanzialmente stabile risulta il comparto primario. I corrispondenti saldi sono tutti negativi (tranne per l'Agricoltura per cui vi è un pa-

reggio) evidenziando tuttavia un ridimensionamento in corrispondenza al settore edile, ed un peggioramento per gli altri macrosettori, in particolare per i Servizi non commerciali in cui il saldo negativo è più che quadruplicato rispetto al 2012.

Scendendo nei singoli contesti provinciali, emergono delle significative peculiarità. In provincia di Udine, in cui si è verificata la contrazione più pesante, non si rinvergono segnali positivi per alcun macrosettore: la caduta della domanda nel Terziario è alquanto pe-

sante (oltre 10 mila assunzioni in meno nel corso del 2013), sospinta soprattutto dal Commercio (-30%). Le Costruzioni sono in linea con l'andamento medio regionale, mentre la manifattura nell'area udinese presenta l'unica variazione negativa in regione, seppur lieve (-2,7%) ed è determinata soprattutto dalle industrie del legno e mobili, tessili, alimentari e dei prodotti da minerali non metaliferi. I rispettivi saldi sono tutti negativi, tuttavia mentre si ridimensiona lievemente quello del manifatturiero e dell'edilizia, si nota un decisivo peggioramento del saldo nel Terziario, imputabile in prevalenza ai Servizi non commerciali (coinvolgendo *in primis* le attività di Alberghi e Ristoranti e Servizi di noleggio, agenzie viaggi e servizi di supporto alle imprese).

Nella provincia di Trieste nonostante il numero di assunzioni nell'Industria sia stabile rispetto all'anno precedente, il rispettivo saldo negativo raddoppia, a causa principalmente delle industrie operanti nella metallurgia, chimica, alimentare, carta e riparazioni, manutenzioni e installazioni macchine. Gli avviamenti al lavoro nell'edilizia triestina presentano un calo superiore a quello medio regionale (-13,4%), pur non comportando un aggravamento del saldo occupazionale, stabile sui valori del 2012. Le assunzioni nel Commercio e nei Servizi subiscono una notevole frenata, tuttavia l'impatto è leggermente inferiore a quello registrato su scala regionale; i corrispondenti saldi peggiorano sensibilmente, soprattutto quelli relativi ai servizi non commerciali.

La Destra Tagliamento si caratterizza principalmente per una buona ripresa delle assunzioni nelle attività manifatturiere (+19,6%), che tuttavia non riesce a compensare il trend negativo delle cessazioni e quindi non ha conseguenze positive sul saldo occupazionale, che rimane invariato rispetto al 2012. A livello di singole specializzazioni industriali, si nota che l'industria del legno e mobile, benchè presenti un notevole incremento delle assunzioni, di poco inferiore al 50%, è responsabile per una quota superiore alla metà del saldo negativo registrato dal manifatturiero (-

572 movimenti su -1.087 complessivi); lo stesso vale per l'industria metalmeccanica che, pur manifestando un incremento dell'8,7%, contribuisce al saldo negativo industriale per quasi un quarto (-242 movimenti su -1.087). Tra i settori maggiormente rappresentativi nell'area pordenonese solamente le industrie alimentari evidenziano contemporaneamente una netta ripresa delle assunzioni (+49,2%) e un saldo occupazionale prossimo al pareggio. Le assunzioni nel comparto edile manifestano il rallentamento più significativo in provincia di Pordenone (-16,5%), con un conseguente raddoppio del saldo occupazionale negativo, mentre nelle altre province il saldo del settore edile pur restando sempre negativo, presenta un ridimensionamento. Si conferma la frenata del terziario anche nella Destra Tagliamento, con effetti molto pesanti soprattutto in riferimento al saldo occupazionale dei Servizi non commerciali (-1.134 movimenti), che nonostante la crisi in atto fino al 2012 si era mantenuto su valori positivi.

Nella provincia Isontina si denotano alcune peculiarità: a parte l'Agricoltura per cui si registra una stabilità della domanda di lavoro e del saldo, l'unico trend negativo si rileva per le assunzioni nei Servizi non commerciali (-10,5%), che si riflette sul corrispondente saldo occupazionale negativo, quasi triplicato rispetto ai valori del 2012. Tra questi, i più rappresentativi sono le attività di Alberghi e ristoranti, le cui assunzioni calano del 34,0%. Gorizia è l'unica provincia in cui i dati amministrativi attestano una crescita degli avviamenti al lavoro nel Commercio e un'inversione del saldo occupazionale da valori negativi del 2012 a positivi nel 2013. La provincia si distingue in regione anche per la discreta dinamica del comparto edile sia dal punto di vista della ripresa delle assunzioni (+11,6%), che della riduzione del corrispondente saldo negativo sia rispetto ai valori del 2012 che del 2011. Il saldo occupazionale del settore industriale presenta un lieve peggioramento nei valori negativi rispetto a quello del 2012, nonostante le assunzioni al lavoro nella manifattura segnino una ripresa pari al 18,2%. Buono l'andamento della domanda nella metalmeccanica, alimentare, fabbrica-

zione mezzi di trasporto e riparazione, manutenzione e installazione macchine: tuttavia, solo per quest'ultima si osserva un saldo in

pareggio, mentre per le precedenti specializzazioni industriali i valori sono negativi.

Tab. 11 - Movimenti di assunzione per provincia e macrosettore in Fvg dal 2011 al 2013

	2011	2012	2013	var 2012-2013 v.a.	v.%
Gorizia					
Agricoltura	2.249	2.603	2.572	-31	-1,2
Industria	4.944	4.496	5.316	820	18,2
Costruzioni	2.053	1.769	1.974	205	11,6
Commercio	1.916	1.404	1.537	133	9,5
Servizi	12.384	12.077	10.807	-1.270	-10,5
nd	346	200	102	-98	-49,0
Totale Gorizia	23.892	22.549	22.308	-241	-1,1
Pordenone					
Agricoltura	4.967	5.129	5.373	244	4,8
Industria	12.143	9.980	11.938	1.958	19,6
Costruzioni	1.971	1.757	1.467	-290	-16,5
Commercio	4.371	3.321	2.670	-651	-19,6
Servizi	23.645	23.853	20.203	-3.650	-15,3
nd	440	302	138	-164	-54,3
Totale Pordenone	47.537	44.342	41.789	-2.553	-5,8
Trieste					
Agricoltura	192	204	154	-50	-24,5
Industria	2.837	2.732	2.734	2	0,1
Costruzioni	2.168	1.731	1.499	-232	-13,4
Commercio	3.196	2.911	2.394	-517	-17,8
Servizi	32.733	32.050	28.831	-3.219	-10,0
nd	615	479	90	-389	-81,2
Totale Trieste	41.741	40.107	35.702	-4.405	-11,0
Udine					
Agricoltura	4.852	5.712	5.627	-85	-1,5
Industria	13.382	11.516	11.202	-314	-2,7
Costruzioni	3.984	3.328	3.112	-216	-6,5
Commercio	10.646	11.479	8.047	-3.432	-29,9
Servizi	52.666	51.610	44.483	-7.127	-13,8
nd	525	365	242	-123	-33,7
Totale Udine	86.055	84.010	72.713	-11.297	-13,4
Friuli VG					
Agricoltura	12.260	13.648	13.726	78	0,6
Industria	33.306	28.724	31.190	2.466	8,6
Costruzioni	10.176	8.585	8.052	-533	-6,2
Commercio	20.129	19.115	14.648	-4.467	-23,4
Servizi	121.428	119.590	104.324	-15.266	-12,8
nd	1.926	1.346	572	-774	-57,5
Totale Fvg	199.225	191.008	172.512	-18.496	-9,7

Fonte: ns. elaborazione su dati Ergon@t

Considerando la cittadinanza dei lavoratori (Tab. A3), i flussi di assunzione decrescono con intensità lievemente superiore per i lavoratori italiani (-9,8%) rispetto agli stranieri (-9,2%); in riferimento a questi ultimi, si nota che la flessione della domanda è più marcata per i comunitari (-10,5%) che per gli extraco-

munitari (-8,0%). Il saldo degli stranieri subisce un peggioramento nel triennio considerato, passando da un valore positivo del 2011, a valori progressivamente più negativi nel biennio 2012-2013.

Scendendo nel dettaglio dei singoli contesti provinciali si osservano dinamiche piuttosto

differenziate tra loro. Nel goriziano, la contrazione delle assunzioni investe solo la componente italiana (-3,1%), mentre i lavoratori stranieri registrano una ripresa (+6,1%), con effetti positivi sul corrispondente saldo. Tra i non italiani, le dinamiche migliori si rinvengono per gli extracomunitari, sia per le assunzioni che per i saldi.

Anche nella Destra Tagliamento sono i lavoratori italiani a scontare maggiormente l'impatto della crisi rispetto agli stranieri: infatti, benchè le assunzioni rallentino per entrambi i gruppi, sono comunque gli autoctoni a subire la decelerazione superiore (-6,6% a fronte di -3,3%). Nel pordenonese sono i cittadini comunitari a manifestare la flessione maggiore dei flussi occupazionali (-7,4%) e a sperimentare per la prima volta nel triennio un saldo negativo.

Diversa la situazione nella provincia triestina, dove la componente straniera subisce un calo delle assunzioni (-19,4%) di intensità doppia rispetto agli italiani (-9,4%), con evidenti ripercussioni sul corrispondente saldo, che nel triennio passa da valori positivi a negativi. Inoltre, si osserva che tra gli stranieri sono i lavoratori extracomunitari a subire il rallentamento più accentuato della domanda di lavoro (-22,5%).

Anche nella provincia udinese, come in quella triestina, sono gli stranieri a scontare il prezzo più alto della recessione durante il 2013: tuttavia, in questo caso il divario tra i tassi di decremento è molto meno ampio di quanto riscontrato pocanzi (-14,4% a fronte di -13,2%). Il ridimensionamento dei flussi occupazionali dei comunitari è ancora più marcato (-14,9%), così come più significativo è il peggioramento del saldo occupazionale rispetto al 2012.

Limitando l'attenzione al solo lavoro dipendente (apprendistato, tempo determinato, tempo indeterminato e somministrato), che complessivamente in regione manifesta un decremento del 3,5%, l'impatto maggiore è visibile sui contratti a tempo indeterminato (-35,2%), e si riconfermano i livelli del 2012 per quanto riguarda l'apprendistato e il tempo determinato, mentre il somministrato manifesta una ripresa dell'11,1%.

Scendendo a livello provinciale (Tab. A4), Gorizia è l'unico territorio in regione in cui durante il 2013 si rileva una ripresa del lavoro dipendente (+6,1%), a fronte del drastico calo subito dal lavoro intermittente (-77%): in quest'area tutte le tipologie di contratto sono in ripresa e presentano tassi di crescita migliori che altrove, ad eccezione del tempo indeterminato.

Nella Destra Tagliamento il lavoro dipendente è stabile sui valori del 2012, tuttavia ciò deriva da andamenti opposti: una drastica riduzione del tempo indeterminato (la più intensa in regione, pari a -40%), un minore ricorso all'apprendistato (-16,1%), una stabilità del tempo determinato e un incremento del somministrato (+32,1%).

Il lavoro dipendente a Trieste flette del 5,3%, in ragione della pesante caduta del lavoro indeterminato, a fronte di una lieve ripresa in riferimento alle altre tipologie contrattuali.

La provincia udinese, in cui il lavoro dipendente subisce la contrazione maggiore rispetto al restante territorio (-6,8%), si distingue dalle altre poichè oltre al generalizzato calo del tempo indeterminato, il ricorso al somministrato manifesta un calo significativo (-9,4%). Invariati rispetto al 2012 i valori per l'apprendistato e il determinato.

Considerando la distribuzione delle assunzioni al lavoro suddivise per Centro per l'Impiego innanzitutto emerge che in nessun bacino locale vi è stata una benchè minima ripresa delle assunzioni nell'ultimo biennio. In particolare si osserva che il territorio del CPI di Latisana, che nel biennio precedente si era distinto per una crescita di una certa consistenza legata al proliferare di contratti di lavoro intermittente particolarmente utilizzati per le attività stagionali del turismo, durante il 2013 è quello che accusa la più pesante variazione negativa delle assunzioni (-21,3%), verosimilmente per effetto dell'introduzione delle modifiche normative che interessano tale tipologia di contratto. Altri territori che manifestano riduzioni degli avviamenti al lavoro più marcate rispetto alla media regionale, tutti concentrati nella provincia di Udine, sono il CPI di Tarcento (-15,6%), Udine (-14,5%),

Gemona del Friuli (-13,1%) e Cividale del Friuli (-11,4%).

Si registra invece una sostanziale stabilità della domanda di lavoro rispetto ai valori del 2012 nei CPI di Gorizia (-0,2%) e di Monfalcone (-1,7%), e, per quanto riguarda la Destra Tagliamento, in quello di Sacile (-1,1%). Nei restanti territori regionali le assunzioni al lavoro manifestano una decelerazione in linea con quella regionale.

Sul fronte dei saldi occupazionali, la situazione di grave difficoltà espressa dal territorio è generalizzata in quanto la passività dell'indicatore rappresenta un elemento comune ad ogni CPI, tuttavia vi sono alcuni territori che più di altri presentano un drastico inasprimento dei saldi, soprattutto nell'area friulana (Tarcento, Codroipo, Latisana, Sacile, Pordenone e Spilimbergo).

Tab. 12 - Movimenti di assunzione per CPI in Fvg

Assunzioni per CPI	2011	2012	2013	var 2012-2013	
				v.a.	v.%
Cervignano Del Friuli	9.300	8.644	7.890	-754	-8,7
Cividale Del Friuli	6.886	6.852	6.071	-781	-11,4
Codroipo	3.123	2.947	2.773	-174	-5,9
Gemona Del Friuli	4.032	3.564	3.097	-467	-13,1
Latisana	11.807	12.113	9.528	-2.585	-21,3
Pontebba	1.718	1.719	1.624	-95	-5,5
San Daniele Del Friuli	3.920	3.561	3.263	-298	-8,4
Tarcento	2.648	2.508	2.118	-390	-15,6
Tolmezzo	5.363	5.054	4.665	-389	-7,7
Udine	37.258	37.048	31.684	-5.364	-14,5
<b>Totale CPI Udine</b>	<b>86.055</b>	<b>84.010</b>	<b>72.713</b>	<b>-11.297</b>	<b>-13,4</b>
Gorizia	9.992	9.050	9.035	-15	-0,2
Monfalcone	13.900	13.499	13.273	-226	-1,7
<b>Totale CPI Gorizia</b>	<b>23.892</b>	<b>22.549</b>	<b>22.308</b>	<b>-241</b>	<b>-1,1</b>
<b>Totale CPI Trieste</b>	<b>41.741</b>	<b>40.107</b>	<b>35.702</b>	<b>-4.405</b>	<b>-11,0</b>
Maniago	3.611	3.483	3.279	-204	-5,9
Pordenone	25.681	23.483	22.096	-1.387	-5,9
Sacile	5.273	5.226	5.170	-56	-1,1
San Vito Al Tagliamento	7.021	6.497	6.065	-432	-6,6
Spilimbergo	5.951	5.653	5.179	-474	-8,4
<b>Totale CPI Pordenone</b>	<b>47.537</b>	<b>44.342</b>	<b>41.789</b>	<b>-2.553</b>	<b>-5,8</b>
<b>Totale Friuli V.G.</b>	<b>199.225</b>	<b>191.008</b>	<b>172.512</b>	<b>-18.496</b>	<b>-9,7</b>

Fonte: ns. elaborazione su dati Ergon@t

## 4. Gli indicatori di crisi

### 4.1 La cassa integrazione guadagni

Nel corso del 2013 il ricorso alla CIG da parte delle aziende del Friuli Venezia Giulia è nuovamente incrementato, sebbene con un'intensità inferiore a quella del passato: infatti nel sesto anno di crisi l'INPS ha concesso in regione 25,4 milioni di ore, 1,3 milioni di ore in più rispetto all'anno precedente pari ad una variazione del 5,4%. Il 2013 si caratterizza per una prevalenza della componente straordinaria (62%), mentre le aziende hanno fatto ricorso alla ordinaria nel 25% dei casi e alla deroga nel restante 13%. L'aumento registrato nel 2013 si deve ad un maggiore ricorso alle ore di CIGS e deroga (rispettivamente +7,5% e +9,8%), mentre un lieve decremento si riscontra per la CIGO (-1,6%).

Scendendo ad esaminare la distribuzione della CIG su scala territoriale, emerge che quasi l'80% dei 25,4 milioni di ore autorizzate nel 2013 è ripartito tra la provincia di Udine (10,4 milioni) e Pordenone (9,5 milioni), mentre alla Venezia Giulia è destinato poco più di un quinto del monte ore regionale: Gorizia assorbe 3,2 milioni di ore e Trieste 2,3 milioni circa.

Osservando le variazioni intercorse nell'ultimo biennio, la provincia di Pordenone evidenzia le dinamiche più critiche, con una crescita del 16,3%, pari ad un aumento di oltre 1,3 milioni di ore rispetto all'anno precedente. L'incremento è determinato solamente dalla CIGS (+27,9%, concessa soprattutto ad aziende del Legno, Mobili, Metallurgia,

Chimica, Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi) e dalla Deroga (+36,8%), mentre il ricorso alla componente ordinaria si riduce lievemente (-3,2%).

Anche nella provincia di Trieste aumenta il ricorso alla CIG totale nell'ultimo biennio (+18,8%), sebbene i valori assoluti siano qui molto più contenuti (si tratta di un saldo positivo pari a meno di 360 mila ore); analizzando le singole componenti, emerge che solamente la straordinaria è in ripresa (+74,4%, coinvolgendo le aziende operanti nella Metallurgia, Alimentari, Legno e mobili, Commercio, Costruzioni e Trasporti), a fronte del ridimensionamento della ordinaria e della deroga (rispettivamente -28,3% e -11,2%).

Nella provincia di Udine complessivamente si nota una sostanziale stabilità nell'ultimo triennio, in particolare nell'ultimo biennio si evidenzia una lieve riduzione della CIG (-1,6%), sintesi di un ridimensionamento della componente straordinaria (-5,9%) e un parallelo aumentato ricorso alla CIGO (+4,4%) e soprattutto alla deroga (+14,8%). Nel dettaglio la CIG in deroga ammonta a 1,5 milioni di ore, di cui 680 mila destinate all'Industria (soprattutto del Legno e mobili), 260 mila ore al Commercio, 172 mila alle Attività immobiliari, noleggio e servizi alle imprese, 141 mila alle Costruzioni, 132 mila ai Trasporti.

Il calo più sensibile si manifesta nella provincia isontina, in cui il ricorso alla CIG complessivamente decresce del 6,7% pari ad un saldo negativo di 230 mila ore: la flessione è determinata da un diminuito ricorso alla CIGS (-10,1%) e soprattutto alla deroga (-25,8%), mentre si rafforza il ricorso alla componente ordinaria (+13,0%) imputabile alle Costruzioni e ai Trasporti.

Tab. 13 - Ore di CIG per provincia e tipologia in Friuli VG

	2011	2012	2013	var. ass.	var. %
Trieste					
Ordinaria	364.713	653.656	468.813	-184.843	-28,3
Straordinaria	866.984	798.400	1.392.618	594.218	74,4
Deroga	249.330	452.683	402.015	-50.668	-11,2
Totale	1.481.027	1.904.739	2.263.446	358.707	18,8
Gorizia					
	2011	2012	2013	var. ass.	var. %
Ordinaria	996.745	838.901	948.143	109.242	13,0
Straordinaria	1.643.462	2.122.484	1.908.144	-214.340	-10,1
Deroga	398.363	483.975	359.256	-124.719	-25,8
Totale	3.038.570	3.445.360	3.215.543	-229.817	-6,7
Pordenone					
	2011	2012	2013	var. ass.	var. %
Ordinaria	1.954.623	3.272.337	3.167.315	-105.022	-3,2
Straordinaria	4.505.887	4.205.288	5.376.601	1.171.313	27,9
Deroga	364.579	746.426	1.020.817	274.391	36,8
Totale	6.825.089	8.224.051	9.564.733	1.340.682	16,3
Udine					
	2011	2012	2013	var. ass.	var. %
Ordinaria	1.287.533	1.703.042	1.777.803	74.761	4,4
Straordinaria	8.407.783	7.563.683	7.120.330	-443.353	-5,9
Deroga	753.493	1.310.535	1.505.027	194.492	14,8
Totale	10.448.809	10.577.260	10.403.160	-174.100	-1,6
FRIULI VG					
	2011	2012	2013	var. ass.	var. %
Ordinaria	4.603.614	6.467.936	6.362.074	-105.862	-1,6
Straordinaria	15.424.116	14.689.855	15.797.693	1.107.838	7,5
Deroga	1.765.765	2.993.619	3.287.115	293.496	9,8
Totale	21.793.495	24.151.410	25.446.882	1.295.472	5,4

Fonte: ns. elaborazione su dati Inps

Esprimendo l'andamento della CIG nel periodo considerato in termini di lavoratori equivalenti a tempo pieno (per convenzione si ipotizza un monte ore medio annuo pari a 1.650 ore, calcolato sulla base di circa 138 ore mensili<sup>13</sup>), al quantitativo di ore concesso nel 2013 in Friuli Venezia Giulia corrispondono 15,4 mila lavoratori equivalenti a tempo pieno, contro i 14.637 del 2012 (Tab. A5). Scendendo a livello territoriale, il monte ore concesso nelle singole province durante il 2013 si traduce rispettivamente, in ordine decrescente, a 6.305 lavoratori FTE a Udine (-106 rispetto al 2012), 5.797 lavoratori FTE nella Destra Tagliamento (+813 rispetto al 2012), 1.949 lavoratori FTE nell'Isontino (-139 rispetto al 2012) e 1.372 lavoratori FTE a Trieste (+217 rispetto al 2012).

<sup>13</sup> Tale calcolo non consente di ottenere il numero preciso di lavoratori interessati dalla CIG (a prescindere dalle ore effettive di sospensione) ma solamente il numero teorico di lavoratori sospesi a zero ore.

#### 4.2 Iscrizioni in lista di mobilità

Nel corso del 2013 si sono registrati in Friuli Venezia Giulia 3.280 licenziamenti con contestuale inserimento in lista di mobilità ai sensi della L.223/91, 108 unità in più rispetto al 2012 pari ad una crescita del 3,4%. L'incremento registrato a livello regionale nell'ultimo biennio non è particolarmente significativo ma conferma il persistere di diffuse situazioni di crisi, che vanno a colpire più pesantemente soprattutto alcune aree geografiche.

Sotto il profilo territoriale infatti emerge un rilevante peggioramento delle dinamiche per la Venezia Giulia: in provincia di Trieste si assiste ad un raddoppio del numero di ingressi in mobilità (che passano da 232 a 478 nell'ultimo biennio disponibile, segnando una crescita di +106,0%), mentre in quella di Gorizia durante gli ultimi dodici mesi si osserva un

aumento della mobilità pari a oltre un terzo (da 488 unità a 660, +35,2%).

La provincia di Pordenone si caratterizza per il maggior numero di lavoratori espulsi da aziende di grandi dimensioni con conseguente ingresso in lista di mobilità: sono 1.115 i licenziamenti registrati nel 2013 pari al 34% del bacino regionale. Segue la provincia di Udine con 1.027 iscrizioni (pari al 31,3% del totale regionale), in cui tuttavia si rileva l'unica contrazione della mobilità, corrispondente a circa un quarto in meno rispetto all'anno precedente (-25,6%).

Prevalgono i licenziamenti a carico della componente maschile in ogni contesto provinciale e un lieve rafforzamento della corrispondente quota nell'ultimo triennio.

Rispetto al 2012 a livello regionale si osserva un incremento della mobilità pari al 19,7%

che interessa la componente maschile a fronte di una riduzione pari al 23,1% che investe quella femminile. Il calo della mobilità in corrispondenza alle iscrizioni femminili è determinato principalmente dalla provincia di Udine (-51,0%) e in misura inferiore da quella di Gorizia (-3,1%) e Pordenone (-2,6%). In ripresa le iscrizioni in mobilità delle donne solamente in provincia di Trieste (+93,5%). Per quanto riguarda gli uomini, gli aumenti percentuali più significativi si ravvisano in provincia di Trieste (+110,6%) e in quella di Gorizia (+48,9%); la Destra Tagliamento manifesta un trend inferiore a quello medio regionale (+7,7%), mentre a Udine emerge un rallentamento della mobilità maschile, seppur lieve (-4,0%).

Tab. 14 - Ingressi in lista di mobilità L.223/91 per provincia e genere

	2011	2012	2013	var 2012-2013	
				V.a.	V.%
Maschi					
Gorizia	288	360	536	176	48,9
Pordenone	664	688	741	53	7,7
Trieste	74	170	358	188	110,6
Udine	590	747	717	-30	-4,0
Friuli V.G.	1.616	1.965	2.352	387	19,7
Femmine					
Gorizia	139	128	124	-4	-3,1
Pordenone	455	384	374	-10	-2,6
Trieste	35	62	120	58	93,5
Udine	333	633	310	-323	-51,0
Friuli V.G.	962	1.207	928	-279	-23,1
Maschi e Femmine					
Gorizia	427	488	660	172	35,2
Pordenone	1.119	1.072	1.115	43	4,0
Trieste	109	232	478	246	106,0
Udine	923	1.380	1.027	-353	-25,6
Friuli V.G.	2.578	3.172	3.280	108	3,4

Fonte: ns. elaborazione su dati Ergon@t

Analizzando la distribuzione degli ingressi in lista di mobilità per Centro per l'Impiego, si ritiene opportuno evidenziare in quali CPI la

mobilità presenta i trend di crescita più intensi nell'ultimo biennio. Oltre al CPI di Trieste (+106,0%), che come noto coincide con il ter-

ritorio provinciale, si distinguono per le dinamiche di crescita alquanto significative i seguenti CPI: Latisana (+455,0%), Gorizia (+128,9%), San Daniele del Friuli (+92,3%), Spilimbergo (79,2%) e San Vito al Tagliamen-

to (+30,4%). La mobilità invece presenta le flessioni più marcate in corrispondenza ai seguenti CPI: Cividale del Friuli (-77,7%), Maniago (-59,8%), Gemona del Friuli (-49,3%), Codroipo (-41,5%) Udine (-37,4%).

Tab. 15 - Ingressi in lista di mobilità L.223/91 per CPI

CPI	2011	2012	2013	var 2012-2013	
				V.a.	V.%
Gorizia	210	90	206	116	128,9
Monfalcone	217	398	454	56	14,1
Go Totale	427	488	660	172	35,2
Maniago	68	127	51	-76	-59,8
Pordenone	664	668	721	53	7,9
Sacile	116	128	137	9	7,0
San Vito Al Tagliamento	230	125	163	38	30,4
Spilimbergo	41	24	43	19	79,2
Pn Totale	1.119	1.072	1.115	43	4,0
Trieste	109	232	478	246	106,0
Ts Totale	109	232	478	246	106,0
Cervignano Del Friuli	136	188	211	23	12,2
Cividale Del Friuli	84	242	54	-188	-77,7
Codroipo	68	41	24	-17	-41,5
Gemona Del Friuli	66	134	68	-66	-49,3
Latisana	30	20	111	91	455,0
Pontebba	108	24	28	4	16,7
San Daniele Del Friuli	37	39	75	36	92,3
Tarcento	61	21	19	-2	-9,5
Tolmezzo	56	43	44	1	2,3
Udine	277	628	393	-235	-37,4
Ud Totale	923	1.380	1.027	-353	-25,6
Totale complessivo	2.578	3.172	3.280	108	3,4

Fonte: ns. elaborazione su dati Ergon@t

In tutti i contesti provinciali la maggior parte dei nuovi ingressi nel 2013, circa i due terzi del totale, ha un'età compresa tra i 30 e i 54 anni, segue la classe dei più anziani e per ultima quella dei giovani.

A livello regionale emerge che il gruppo più esposto al rischio di entrare in lista di mobilità è rappresentato dalla classe d'età più avanzata, che, oltre ad essere sempre più rappresentativa, dimostra anche una variazione positiva percentuale superiore alla media (+22,0% a fronte del +3,4%).

Dalla lettura dei dati provinciali emerge l'incremento notevole degli anziani iscritti in mobilità in provincia di Gorizia (+227,1%) e in provincia di Trieste (+53,2%); mentre in riferimento alla classe d'età intermedia si osserva che è nuovamente Trieste a fungere da traino alla crescita (+136,2%) (Tab. A6).

Dal punto di vista dell'analisi settoriale mentre a livello regionale gli esuberanti con contestuale inserimento in lista di mobilità incrementano principalmente nei Servizi (+26,3%) e nelle Costruzioni (+21,4) a fronte di una flessione del 19,1% che interessa il Commercio, nei singoli contesti provinciali si rinven- gono dinamiche specifiche alquanto differenti tra loro.

La provincia isontina si distingue manifestando in regione l'unico calo della mobilità nell'edilizia (-22 unità pari a -24,2%), a fronte di un saldo positivo di 145 iscrizioni nell'Industria (+42,3%, imputabile principalmente alla Fabbricazione dei mezzi di trasporto). In crescita anche il Commercio (+14 unità, +175%) e i Servizi (+30 unità, +68,2%).

Nella Destra Tagliamento all'aumento nei Servizi (+54,8%) e nelle Costruzioni (+51,2%) si contrappone il rallentamento degli ingressi nelle attività commerciali (-37,8%). L'industria manifesta un incremento degli esuberi del 6,7%, trainato dalle industrie del legno e della fabbricazione di mobili.

La provincia di Trieste invece si caratterizza per un trend particolarmente accentuato della mobilità nell'industria (+188 licenziamenti pari a +191,8%), che vede coinvolte principalmente imprese della metallurgia, chimica, gomma e plastica e della carta. In marcata crescita anche il commercio (+51,7%) e le attività dei servizi non commerciali (+47,5%).

Nella provincia udinese l'unica dinamica positiva della mobilità si riferisce all'edilizia, con un saldo di 66 unità (+41,0%). In decremento la mobilità negli altri macrosettori, soprattutto nell'industria (-339 unità, pari a -44,3%), sebbene nelle industrie metallurgiche e della fabbricazione dei mezzi di trasporto le iscrizioni in lista di mobilità manifestino una ripresa nell'ultimo biennio.

## 5. Conclusioni

Per sintetizzare i principali effetti che la crisi nel corso del suo sesto anno ha esplicitato sul mercato del lavoro del Friuli Venezia Giulia a livello provinciale si può dire che nel corso del 2013 si assiste ad una nuova flessione occupazionale, determinata dalla provincia di Pordenone e di Gorizia. Il calo è molto significativo nell'Isontino in termini percentuali e nella Destra Tagliamento in termini assoluti. La provincia di Udine conferma i livelli occupazionali dell'anno precedente, mentre nella provincia di Trieste si ravvisa un incremento di un migliaio di occupati. Nel complesso colpita è soprattutto l'occupazione femminile, in decremento in tutte le province tranne in quella di Trieste che manifesta una certa tenuta dei livelli. Per l'occupazione maschile invece si registrano incrementi in provincia di Udine e Trieste, non sufficienti tuttavia a compensare

il saldo negativo generato dalle province di Pordenone e Gorizia.

Durante il 2013 le dinamiche recessive hanno penalizzato le costruzioni ed il terziario. Al ridimensionamento del comparto edile contribuiscono con intensità decrescente Gorizia, Trieste e Pordenone, mentre Udine manifesta una certa tenuta dei livelli. Per quanto riguarda il terziario, l'andamento negativo regionale è il risultato di trend particolarmente sfavorevoli ravvisabili sia nelle due province friulane che nel goriziano, mentre Trieste si pone in controtendenza grazie ai servizi. Il pareggio segnato nell'industria in senso stretto è raggiunto per l'effetto congiunto di dinamiche positive che contraddistinguono Udine e Trieste, compensate dal saldo negativo di Pordenone e di Gorizia.

La crescita della disoccupazione, salita complessivamente a 42 mila unità, è un fenomeno che riguarda tutte le province, ma con maggiore intensità quella di Udine. Incrementano gli inattivi in provincia di Pordenone e di Gorizia, cioè proprio nelle due province colpite dalla contrazione occupazionale.

Chiari segnali di difficoltà provengono anche dai dati amministrativi. Le assunzioni al lavoro presentano un quadro negativo generalizzato che interessa, tutte le province, sebbene Gorizia sia molto vicina ai livelli del 2012; le cessazioni si riducono meno delle assunzioni e di conseguenza i saldi occupazionali provinciali sono tutti negativi e peggiori rispetto a quelli degli anni precedenti, fatta eccezione per l'Isontino in cui vi è un certo ridimensionamento del saldo nel 2013.

In tutte le province ora emerge che l'impatto del calo della domanda di lavoro è particolarmente pesante soprattutto per la componente femminile: il divario di genere è molto spiccato nella provincia di Udine, Gorizia e Pordenone.

Considerando la provenienza dei lavoratori, nella Destra Tagliamento e nel goriziano sono gli italiani a subire ancora la contrazione maggiore dei flussi, sebbene si inizino a registrare saldi negativi anche per gli stranieri, mentre nella provincia udinese e soprattutto

in quella triestina sono gli stranieri a scontare il prezzo più alto del rallentamento della domanda, con evidenti ripercussioni sui rispettivi saldi.

Per quanto riguarda infine gli indicatori di crisi, durante il 2013 si registrano quasi 3.280 ingressi in lista di mobilità, in aumento del 3,4% rispetto al 2012: su scala provinciale, raddoppiano gli inserimenti a Trieste e incrementano di oltre un terzo a Gorizia, in calo a Udine e quasi invariati a Pordenone. Dal punto di vista di genere, crescono gli ingressi ma-

schili (tranne a Udine) e calano quelli femminili (tranne a Trieste).

Durante il 2013 la richiesta di ore di CIG permane ancora molto elevata a livello regionale, attestandosi complessivamente a 25,4 milioni, il 5,4% in più rispetto a quanto autorizzato nel 2012. Preoccupante l'incremento registrato in provincia di Pordenone, soprattutto in corrispondenza alla componente straordinaria e alla deroga. In notevole aumento anche il ricorso alla CIGS in provincia di Trieste e della deroga a Udine.

## Appendice

Tab. A1 - Occupati per provincia e per macrosettore in Friuli Venezia Giulia

	2011	2012	2013	var 2012-2013	
				v.a.	v.%
Udine					
Agricoltura	5.337	6.909	7.842	933	13,5
Industria	75.772	72.200	72.869	669	0,9
in senso stretto	57.546	58.155	58.423	268	0,5
costruzioni	18.226	14.045	14.446	401	2,9
Servizi	142.490	139.660	138.138	-1.522	-1,1
TOTALE	223.598	218.770	218.848	78	0,0
Gorizia					
Agricoltura	1.379	1.205	1.178	-27	-2,2
Industria	16.544	16.445	15.062	-1.383	-8,4
in senso stretto	13.580	13.141	12.791	-350	-2,7
costruzioni	2.964	3.304	2.271	-1.033	-31,3
Servizi	38.195	39.775	38.233	-1.542	-3,9
TOTALE	56.118	57.425	54.473	-2.952	-5,1
Trieste					
Agricoltura	192	483	761	278	57,6
Industria	20.786	18.750	17.785	-965	-5,1
in senso stretto	11.605	12.564	12.906	342	2,7
costruzioni	9.181	6.186	4.879	-1.307	-21,1
Servizi	70.144	70.714	72.426	1.712	2,4
TOTALE	91.122	89.947	90.971	1.024	1,1
Pordenone					
Agricoltura	3.201	2.121	3.206	1.085	51,2
Industria	61.430	60.084	57.796	-2.288	-3,8
in senso stretto	51.289	51.039	50.276	-763	-1,5
costruzioni	10.141	9.045	7.520	-1.525	-16,9
Servizi	75.244	78.159	74.553	-3.606	-4,6
TOTALE	139.875	140.364	135.554	-4.810	-3,4
Friuli VG					
Agricoltura	10.109	10.718	12.987	2.269	21,2
Industria	174.532	167.479	163.511	-3.968	-2,4
in senso stretto	134.020	134.900	134.396	-504	-0,4
costruzioni	40.512	32.579	29.115	-3.464	-10,6
Servizi	326.072	328.309	323.349	-4.960	-1,5
TOTALE	510.713	506.506	499.847	-6.659	-1,3

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, RCFL

Tab. A2 - Occupati dipendenti e indipendenti, confronto per territorio e anno

	2011	2012	2013	var 2012-2013	
				v.a.	v.%
<b>Dipendenti</b>					
Udine	179.423	173.040	169.689	-3.351	-1,9
Gorizia	44.057	46.365	44.203	-2.162	-4,7
Trieste	72.015	68.409	70.855	2.446	3,6
Pordenone	109.527	107.918	106.367	-1.551	-1,4
Friuli V.G.	405.022	395.733	391.114	-4.619	-1,2
<b>Indipendenti</b>					
Udine	44.175	45.729	49.159	3.430	7,5
Gorizia	12.061	11.060	10.270	-790	-7,1
Trieste	19.107	21.538	20.116	-1.422	-6,6
Pordenone	30.347	32.446	29.188	-3.258	-10,0
Friuli V.G.	105.691	110.774	108.733	-2.041	-1,8

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, RCFL

Tab. A3 - Movimenti di assunzioni al lavoro per provincia e cittadinanza in Fvg

Assunzioni per cittadinanza	2011	2012	2013	var 2012-2013	
				v.a.	v.%
<b>Gorizia</b>					
Italiani	18.545	17.495	16.944	-551	-3,1
Stranieri	5.347	5.054	5.364	310	6,1
Comunitari	2.390	2.258	2.251	-7	-0,3
Extracomunitari	2.957	2.796	3.113	317	11,3
Totale Gorizia	23.892	22.549	22.308	-241	-1,1
<b>Pordenone</b>					
Italiani	36.154	33.436	31.244	-2.192	-6,6
Stranieri	11.383	10.906	10.545	-361	-3,3
Comunitari	5.703	5.811	5.380	-431	-7,4
Extracomunitari	5.680	5.095	5.165	70	1,4
Totale Pordenone	47.537	44.342	41.789	-2.553	-5,8
<b>Trieste</b>					
Italiani	35.252	33.889	30.692	-3.197	-9,4
Stranieri	6.489	6.218	5.010	-1.208	-19,4
Comunitari	2.709	2.506	2.135	-371	-14,8
Extracomunitari	3.780	3.712	2.875	-837	-22,5
Totale Trieste	41.741	40.107	35.702	-4.405	-11,0
<b>Udine</b>					
Italiani	70.251	69.039	59.896	-9.143	-13,2
Stranieri	15.804	14.971	12.817	-2.154	-14,4
Comunitari	7.307	6.798	5.783	-1.015	-14,9
Extracomunitari	8.497	8.173	7.034	-1.139	-13,9
Totale Udine	86.055	84.010	72.713	-11.297	-13,4
<b>Friuli VG</b>					
Italiani	160.202	153.859	138.776	-15.083	-9,8
Stranieri	39.023	37.149	33.736	-3.413	-9,2
Comunitari	18.109	17.373	15.549	-1.824	-10,5
Extracomunitari	20.914	19.776	18.187	-1.589	-8,0
Totale Friuli VG	199.225	191.008	172.512	-18.496	-9,7

Fonte: ns. elaborazione su dati Ergon@t

Tab. A4 - Movimenti di assunzione per provincia e tipologia di contratto in Fvg. Lavoro dipendente

	2011	2012	2013	var 2012-2013	
				v.a.	v.%
Gorizia					
Apprendistato	597	507	566	59	11,6
Determinato	12.291	12.868	14.007	1.139	8,9
Indeterminato	4.305	3.839	2.431	-1.408	-36,7
Somministrato	2.625	1.745	3.103	1.358	77,8
Totale Gorizia	19.818	18.959	20.107	1.148	6,1
Pordenone					
Apprendistato	1.319	1.127	946	-181	-16,1
Determinato	21.106	20.786	20.919	133	0,6
Indeterminato	7.613	7.073	4.260	-2.813	-39,8
Somministrato	9.576	7.730	10.210	2.480	32,1
Totale Pordenone	39.614	36.716	36.335	-381	-1,0
Trieste					
Apprendistato	979	1.096	1.107	11	1,0
Determinato	16.687	16.854	17.154	300	1,8
Indeterminato	6.777	6.022	3.743	-2.279	-37,8
Somministrato	5.890	5.532	5.925	393	7,1
Totale Trieste	30.333	29.504	27.929	-1.575	-5,3
Udine					
Apprendistato	2.631	2.318	2.302	-16	-0,7
Determinato	36.926	38.704	38.706	2	0,0
Indeterminato	13.243	10.588	7.388	-3.200	-30,2
Somministrato	11.318	12.492	11.318	-1.174	-9,4
Totale Udine	64.118	64.102	59.714	-4.388	-6,8
Friuli VG					
Apprendistato	5.526	5.048	4.921	-127	-2,5
Determinato	87.010	89.212	90.786	1.574	1,8
Indeterminato	31.938	27.522	17.822	-9.700	-35,2
Somministrato	29.409	27.499	30.556	3.057	11,1
Totale Friuli VG	153.883	149.281	144.085	-5.196	-3,5

Fonte: ns. elaborazione su dati Ergon@t

Tab. A5 - CIG ordinaria, straordinaria e deroga espressa in termini di lavoratori equivalenti a tempo pieno (FTE) in Friuli VG, distribuzione provinciale

	2011	2012	2013	var. ass.	var. %
<b>Trieste</b>					
Ordinaria	221	396	284	-112	-28,3
Straordinaria	525	484	844	360	74,4
Deroga	151	274	244	-31	-11,2
<b>Totale</b>	<b>898</b>	<b>1.154</b>	<b>1.372</b>	<b>217</b>	<b>18,8</b>
<b>Gorizia</b>					
	2011	2012	2013	var. ass.	var. %
Ordinaria	604	508	575	66	13,0
Straordinaria	996	1.286	1.156	-130	-10,1
Deroga	241	293	218	-76	-25,8
<b>Totale</b>	<b>1.842</b>	<b>2.088</b>	<b>1.949</b>	<b>-139</b>	<b>-6,7</b>
<b>Pordenone</b>					
	2011	2012	2013	var. ass.	var. %
Ordinaria	1.185	1.983	1.920	-64	-3,2
Straordinaria	2.731	2.549	3.259	710	27,9
Deroga	221	452	619	166	36,8
<b>Totale</b>	<b>4.136</b>	<b>4.984</b>	<b>5.797</b>	<b>813</b>	<b>16,3</b>
<b>Udine</b>					
	2011	2012	2013	var. ass.	var. %
Ordinaria	780	1.032	1.077	45	4,4
Straordinaria	5.096	4.584	4.315	-269	-5,9
Deroga	457	794	912	118	14,8
<b>Totale</b>	<b>6.333</b>	<b>6.410</b>	<b>6.305</b>	<b>-106</b>	<b>-1,6</b>
<b>FRIULI VG</b>					
	2011	2012	2013	var. ass.	var. %
Ordinaria	2.790	3.920	3.856	-64	-1,6
Straordinaria	9.348	8.903	9.574	671	7,5
Deroga	1.070	1.814	1.992	178	9,8
<b>Totale</b>	<b>13.208</b>	<b>14.637</b>	<b>15.422</b>	<b>785</b>	<b>5,4</b>

Fonte: ns. elaborazione su dati Inps

Tab. A6 - Ingressi in lista di mobilità L.223/91 per classe d'età del lavoratore, 2007-2009

	2011	2012	2013	var 2012-2013	
				v.a.	v.%
<b>Giovani</b>					
Gorizia	15	50	40	-10	-20,0
Pordenone	79	62	54	-8	-12,9
Trieste	6	17	34	17	100,0
Udine	50	83	80	-3	-3,6
Friuli V.G.	150	212	208	-4	-1,9
<b>Adulti</b>					
Gorizia	352	390	463	73	18,7
Pordenone	847	808	841	33	4,1
Trieste	68	138	326	188	136,2
Udine	701	1.084	783	-301	-27,8
Friuli V.G.	1.968	2.420	2.413	-7	-0,3
<b>Anziani</b>					
Gorizia	60	48	157	109	227,1
Pordenone	193	202	220	18	8,9
Trieste	35	77	118	41	53,2
Udine	172	213	164	-49	-23,0
Friuli V.G.	460	540	659	119	22,0

Fonte: ns. elaborazione su dati Ergon@t

Tab.A7 - Ingressi in lista di mobilità L.223/91 per macrosettori economici

	2011	2012	2013	var 2012-2013	
				V.a.	V.%
Gorizia					
Agricoltura e pesca	-	-	-	-	-
Industria	274	343	488	145	42,3
Costruzioni	37	91	69	-22	-24,2
Commercio	6	8	22	14	175,0
Servizi	107	44	74	30	68,2
n.d.	3	2	7	5	250,0
Totale Gorizia	427	488	660	172	35,2
Pordenone					
Agricoltura e pesca	-	-	-	-	-
Industria	1.005	840	896	56	6,7
Costruzioni	26	41	62	21	51,2
Commercio	8	148	92	-56	-37,8
Servizi	79	42	65	23	54,8
n.d.	1	1	-	-1	-100,0
Totale Pordenone	1.119	1.072	1.115	43	4,0
Trieste					
Agricoltura e pesca	-	-	-	-	-
Industria	46	98	286	188	191,8
Costruzioni	16	25	28	3	12,0
Commercio	25	29	44	15	51,7
Servizi	21	80	118	38	47,5
n.d.	1	-	2	2	-
Totale Trieste	109	232	478	246	106,0
Udine					
Agricoltura e pesca	46	-	-	-	-
Industria	648	765	426	-339	-44,3
Costruzioni	54	161	227	66	41,0
Commercio	111	259	201	-58	-22,4
Servizi	58	169	166	-3	-1,8
n.d.	6	26	7	-19	-73,1
Totale Udine	923	1.380	1.027	-353	-25,6
Friuli VG					
Agricoltura e pesca	46	-	-	-	-
Industria	1.973	2.046	2.096	50	2,4
Costruzioni	133	318	386	68	21,4
Commercio	150	444	359	-85	-19,1
Servizi	265	335	423	88	26,3
n.d.	11	29	16	-13	-44,8
Totale Friuli VG	2.578	3.172	3.280	108	3,4

Fonte: ns. elaborazione su dati Ergon@t

## I FLUSSI DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE E GLI INDICATORI DI CRISI NEI SEDICI PIANI DI GESTIONE DELLE SITUAZIONI DI GRAVE CRISI OCCUPAZIONALE.

di Giorgio Plazzi<sup>14</sup>

### 1. Introduzione

Tutti i principali indicatori economici raffigurano una situazione in cui gli effetti della congiuntura negativa continuano a condizionare drammaticamente il mercato del lavoro del Friuli Venezia Giulia. Basti osservare che in cinque anni, in regione, le assunzioni calano di quasi 15,5 mila unità (-8,2%) e le cessazioni di quasi 14 mila (-7,0%); il saldo occupazionale, sempre negativo, nel 2013 tocca il minimo e precipita a quota -10.500.

Nei settori economici ricompresi nei sedici piani di gestione di crisi in vigore fino a dicembre 2013 le assunzioni passano da 64,5 mila a 62,2 mila (-3,6%) mentre le cessazioni da 71,5 mila scendono a 67 mila (-6,4%), determinando un saldo di -5 mila unità; in tutti gli altri settori i nuovi contratti di lavoro da 123 mila crollano a 110 mila (-10,6%), le cessazioni da 125 mila scendono a 116 mila (-7,4%) ed il saldo arriva a -5.700. È un risultato che conferma quanto già emerge dalle analisi economiche svolte sia a livello nazionale che in ambito regionale: la crisi dopo aver travolto il settore manifatturiero aggredisce ora il terziario (in primis, a farne le spese, è il macrocomparto del commercio/ alberghi e ristoranti) e minaccia di intaccare anche settori occupazionali che fino a qualche tempo fa si ritenevano immuni dalla recessione. L'amministrazione regionale che è impegnata, in base al capo III della Legge regionale

<sup>14</sup> Servizio osservatorio Mercato del Lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

18/2005 (artt. 42-48), nella previsione e nella gestione delle situazioni di gravi difficoltà occupazionale, sta profondendo energie e risorse per arginare il crollo della domanda di lavoro. Il 27 dicembre 2013 la Giunta regionale ha approvato il "*Piano di gestione della situazione di grave difficoltà occupazionale del settore manifatturiero regionale*"<sup>15</sup> che di fatto rappresenta un corpo organico di tutte le azioni per l'orientamento, la riqualificazione e la ricollocazione dei lavoratori fuoriusciti dal comparto manifatturiero.

Il presente contributo concentra l'analisi del mercato del lavoro nei settori economici dei sedici piani di crisi in vigore fino alla fine di dicembre 2013. Per ogni settore vengono esposti i dati occupazionali di fonte amministrativa monitorati nel periodo compreso tra il 2009 ed il 2013, cioè nel quinquennio a partire dall'anno in cui gli effetti della crisi economica sono risultati palesi nella loro drammaticità, intaccando la struttura produttiva e il mercato del lavoro. Quello che interessa rilevare è se e in che maniera ciascun settore ha reagito alla brusca contrazione occupazionale del 2009. Per rispondere a questa domanda si prendono in considerazione tre fonti di informazione:

- La banca dati di Movimprese, la rilevazione statistica trimestrale delle imprese che InfoCamere conduce per conto dell'Unioncamere sugli archivi di tutte le camere di Commercio italiane e che monitora la demografia delle unità produttive operanti sul territorio nazionale;
- l'osservatorio statistico dell'Inps sulle ore di cassa integrazione guadagni (ordinaria, straordinaria e in deroga) autorizzate;
- le comunicazioni obbligatorie relative agli avviamenti, alle cessazioni dei contratti di lavoro e agli ingressi alle liste di mobilità dei lavoratori delle imprese facenti rife-

<sup>15</sup> Nel nuovo Piano, che resterà in vigore per tutto il 2014 con possibilità di proroga, vengono assorbiti i Piani del tessile, della sedia di Udine, il legno-arredo di Gorizia e di Pordenone, l'elettronica, la chimica, la meccanica, la fabbricazione dei mezzi di trasporto, l'occhialeria e la siderurgia. Con il nuovo Piano la valenza delle azioni anticrisi viene estesa ai lavoratori dell'industria cartaria, alimentare e delle bevande e all'industria della stampa; in termini numerici si tratta di 6 mila assunzioni (equivalenti a 4 mila teste avviate) in più all'anno.

rimento ai diciotto centri per l'impiego (CPI) regionali, ricavabili dalla banca dati amministrativa Ergon@t.

In base ai dati ed alle evidenze che risultano dalla loro analisi, ipotizziamo qui alcune linee guida che l'amministrazione potrebbe seguire nella sua risposta alla situazione di crisi.

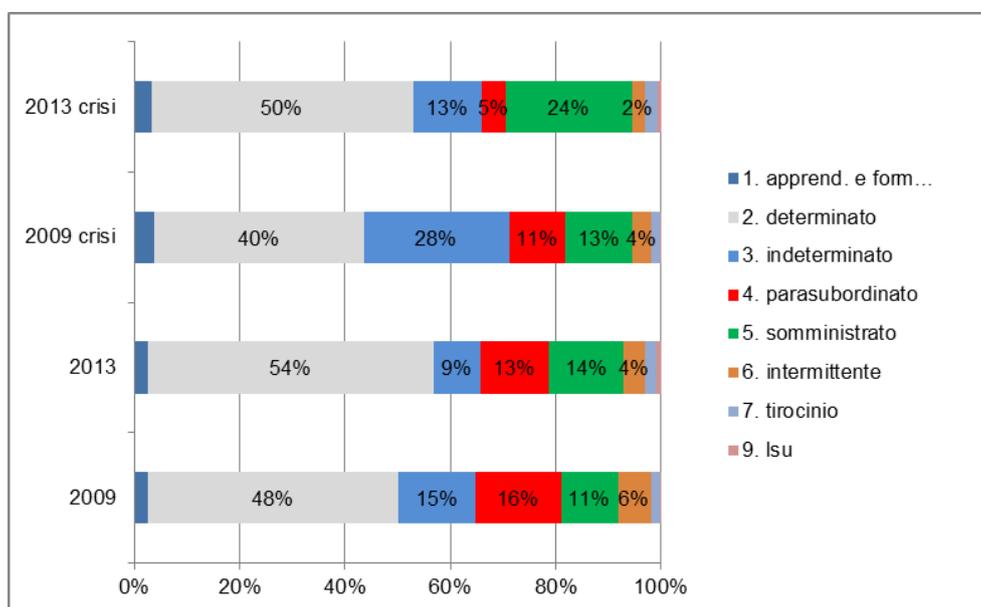
1. Attenzione alla concreta attuazione degli interventi, con azioni di monitoraggio e correzione.
2. Upgrade della formazione professionale, con suggerimenti proattivi sui possibili campi di intervento.
3. Studio delle *best practice*, per individuare e diffondere comportamenti virtuosi nelle Aziende.
4. Supporto e attrazione verso le *startup* innovative, ad alto contenuto tecnologico.
5. Miglioramento negli aspetti di sistema (necessari ma non sufficienti), intorno alle imprese, vale a dire: a) accesso alle tecnologie (soprattutto la banda larga), b) logistica e viabilità, c) burocrazia.
6. Stretta collaborazione tra assessorati, in considerazione del fatto che le politiche del lavoro sono intimamente connesse con le attività produttive e che molti interventi non possono essere attuati (o non sono efficaci) se non concordati e coordinati.

Tab. 1 – Avviamenti, cessazioni e saldo occupazionale<sup>16</sup> nei settori ricompresi nei Piani di gestione delle situazioni di grave crisi occupazionale e nei settori esclusi dai piani. Periodo di riferimento: anni 2009-2013

	2009	2010	2011	2012	2013	v.a.	v.p.
<b>avviamenti</b>							
						<b>2013 vs 2009</b>	
no crisi	123.381	121.681	127.322	126.279	110.341	-13.040	-10,6%
crisi	64.541	70.153	71.907	64.734	62.196	-2.345	-3,6%
<b>totale</b>	<b>187.922</b>	<b>191.834</b>	<b>199.229</b>	<b>191.013</b>	<b>172.537</b>	<b>-15.385</b>	<b>-8,2%</b>
% crisi	34,3%	36,6%	36,1%	33,9%	36,0%		
<b>cessazioni</b>							
						<b>2013 vs 2009</b>	
no crisi	125.304	121.530	126.355	128.661	116.049	-9.255	-7,4%
crisi	71.618	71.670	73.329	69.305	67.063	-4.555	-6,4%
<b>totale</b>	<b>196.922</b>	<b>193.200</b>	<b>199.684</b>	<b>197.966</b>	<b>183.112</b>	<b>-13.810</b>	<b>-7,0%</b>
% crisi	36,4%	37,1%	36,7%	35,0%	36,6%		
<b>saldo</b>							
no crisi	-1.923	151	967	-2.382	-5.708		
crisi	-7.077	-1.517	-1.422	-4.571	-4.867		
<b>totale</b>	<b>-9.000</b>	<b>-1.366</b>	<b>-455</b>	<b>-6.953</b>	<b>-10.575</b>		

Fonte: elaborazioni su dati Ergonet

Graf. 1 – Distribuzione percentuale in base alla tipologia contrattuale degli avviamenti nei settori ricompresi e non ricompresi nei Piani di gestione delle situazioni di grave crisi occupazionale. Periodo di riferimento: anni 2009 e 2013



Fonte: elaborazioni su dati Ergonet

<sup>16</sup> Le comunicazioni obbligatorie relative ai contratti del lavoro domestico sono escluse dalle analisi

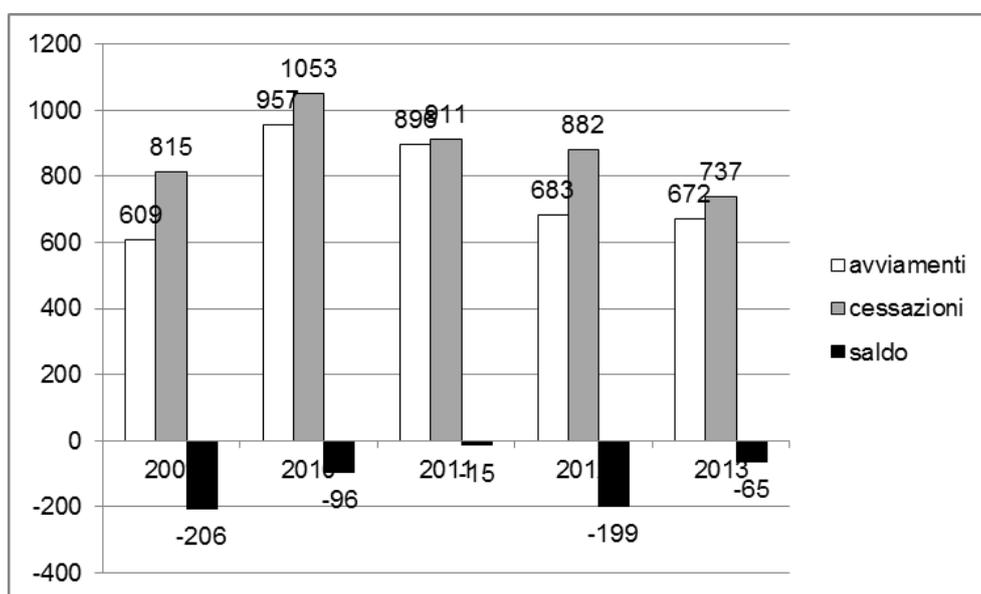
## 2. I settori dei Piani di crisi

### Il settore tessile

L'industria tessile regionale continua a patire gli effetti della crisi che già da alcuni decenni colpisce tutto il settore a livello nazionale. Nel

quinquennio compreso tra il 2009 ed il 2013 il numero delle imprese attive passa da 625 a 592 unità (-5,3%); da 355 a 328 (-7,6%) la "confezione di articoli di abbigliamento", da 84 a 81 (-3,6%) la "fabbricazione di articoli in pelle" e da 186 a 183 (-1,6%) le "industrie tessili". Nello stesso arco di tempo nel Nord-Est le imprese da 19.770 scendono a 18.027 (-8,8%).

Graf. 2 – Assunzioni, cessazioni e saldi occupazionali nel settore tessile regionale. Periodo di riferimento: anni 2009-2013



Fonte: elaborazioni su dati Ergonet

I movimenti occupazionali desunti dalla banca dati amministrativa Ergonet registrano una lieve, momentanea ripresa nel biennio 2010-2011, cui segue una contrazione sia degli avviamenti che delle cessazioni che riporta la situazione ai livelli osservati nel 2009. In cinque anni gli avviamenti passano da 609 a 672 mentre le cessazioni da 815 scendono a 737. Più della metà dei contratti sono concentrati in aziende della provincia di Udine, un sesto a Gorizia, un sesto a Pordenone; il peso di Trieste è residuale. Per quanto attiene l'analisi degli avviamenti in base alle diverse tipologie contrattuali, si registra un forte aumento del lavoro somministrato (+118; +92,2%) e una sensibile diminuzione dei contratti a tempo indeterminato (-130; -42,3%) e

determinato (-100; -38,8%). Nel 2013, al saldo leggermente positivo del lavoro somministrato (+5) e a tempo determinato (+32) ha fatto da contraltare il saldo negativo del tempo indeterminato (-62).

Le ore di cassa integrazione guadagni autorizzate crescono del 13,1%, passando da 456.441 a 516.145; la Cigo perde il 62,2% del suo ammontare (da 412.478 a 155.820) là dove si registra un'esplosione di cassa straordinaria (da 8.712 a 309.986; +3.458,1%). La cassa in deroga, pur in aumento, rimane di secondaria importanza.

La distribuzione percentuale delle ore concesse nelle tre tipologie di gestione nel 2009 assegna oltre il 90% alla Cigo, l'1,9% alla Cigs

e il 7,7% alla cassa in deroga; nel 2013 il peso relativo della Cigo scende al 30,2% mentre salgono, rispettivamente al 60,1% e al 9,8%, quelli della Cigs e della Cid.

Gli ingressi in lista di mobilità disciplinati dalla legge 223/91 calano da 78 a 23, con una variazione del -70,5%: da 50 a 9 tra le donne e da 28 a 14 tra gli uomini. La prevalenza dei casi riguarda la classe dei lavoratori con un'età compresa tra i 30 e i 50 anni, di nazionalità italiana con sede di attività nelle province di Gorizia e Pordenone. Gli ingressi relativi a imprese ubicate a Udine, preponderanti fino al 2012, si azzerano nell'ultimo anno di riferimento.

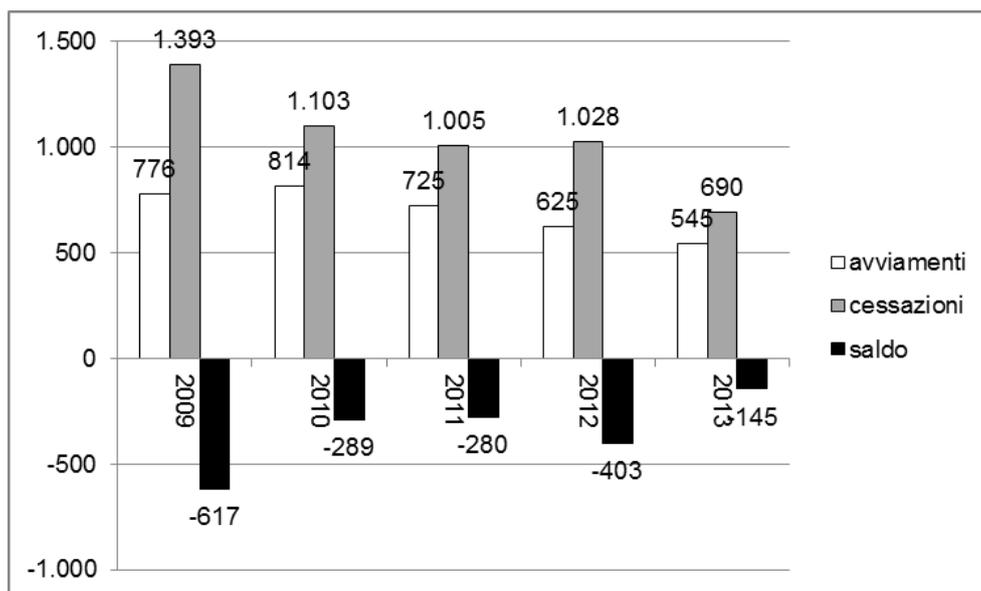
### La sedia di Udine

Il settore del legno costituisce ancora un comparto importante dell'economia regionale, sebbene la crisi continui a investirlo da quasi tre lustri.

Le imprese attive operanti nel settore del legno e dei mobili del Friuli Venezia Giulia da 2.518 scendono a 2.175 (-13,6%); nell'intero Nord-Est si registra una contrazione analoga, con una perdita di 2.447 unità produttive (da 18.795 a 16.348; -13,0%).

A Udine il settore perde più di un decimo della sua consistenza, passando da 1.441 a 1.261 unità (-12,5%). Il numero di aziende della "fabbricazione di mobili" scende da 803 a 689 (-14,2%) mentre quello dell'"industria del legno" da 638 cala a 572 (-10,3%).

Graf. 3 – Assunzioni, cessazioni e saldi occupazionali nel settore della sedia di Udine. Periodo di riferimento: anni 2009-2013



Fonte: elaborazioni su dati Ergonet

I flussi occupazionali mostrano una concomitante drastica riduzione: i nuovi contratti passano da 776 a 545 (-29,8%) mentre le cessazioni da 1.393 scendono a 690 (-50,5%). Il saldo, sempre marcatamente negativo, evidenzia la crisi del settore in tutta la sua drammaticità: -617 nel 2009, -289 nel 2010, -280 nel 2011, -403 nel 2012 e -145 nel 2013.

Solo gli avviamenti di rapporti di lavoro a tempo determinato (da 196 a 239) e somministrato (da 98 a 110) alimentano positivamente il settore della sedia di Udine. Gli avviamenti a tempo indeterminato (da 356 a 126) e parasubordinato (da 78 a 30) sembrano in via di azzeramento in breve tempo. Nel 2013 il 43,9% delle assunzioni è rappresenta-

to dai contratti a tempo determinato, il 23,1% da quelli a tempo indeterminato e il 20,2% è costituito dal lavoro somministrato: quote marginali riguardano l'apprendistato, il lavoro parasubordinato, il lavoro intermittente e i tirocini.

Le ore di cassa integrazione, dopo aver superato il tetto dei 2 milioni sia nel 2011 che nel 2012, scendono a 1.309.781 nel 2013, registrando una diminuzione del 22,8% nel quinquennio. La Cigo diminuisce del 65,2% (da 595.085 a 206.900 ore), la Cigs cala del 15,0% (da 952.416 a 809.261) mentre la Cid praticamente raddoppia (da 149.268 a 293.620). Nel 2013 la ripartizione percentuale delle ore autorizzate assegna il 15,8% alla Cigo, il 61,8% alla Cigs e il 22,4% alla cassa in deroga.

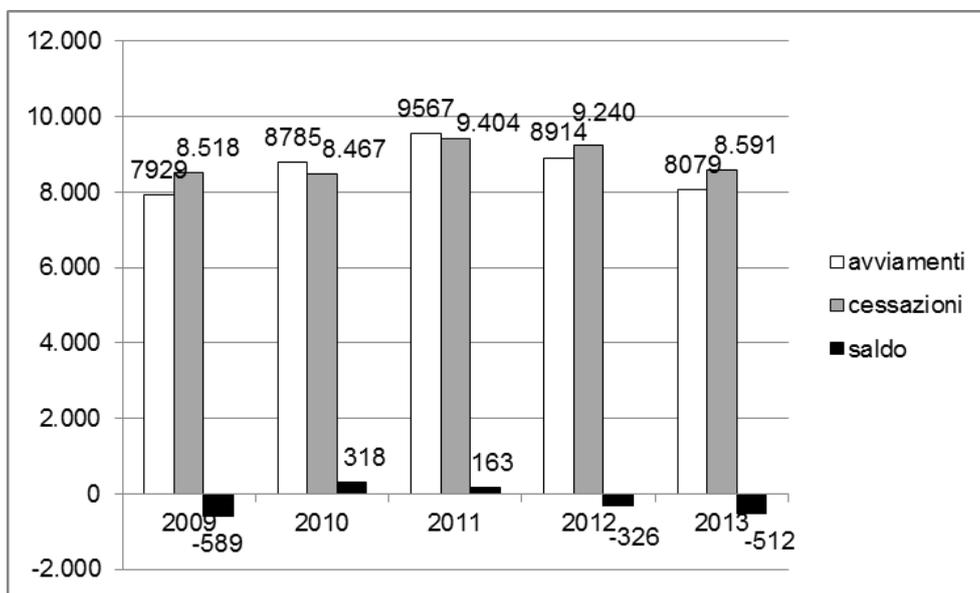
Il numero di lavoratori posti in mobilità passa da 159 a 30 (-81,1%), dopo aver toccato il picco di 246 unità nel 2012. La maggior parte dei casi riguarda lavoratori adulti e italiani anche se la quota degli stranieri rimane rilevante;

non ci sono, invece, apprezzabili differenze per quanto riguarda il genere del lavoratore.

### Il Sanvitese

Dopo la ripresa registrata nel biennio 2010-2011, la situazione occupazionale della zona del sanvitese torna ai livelli del 2009. Gli avviamenti passano da 7.929 a 8.079 mentre le cessazioni da 8.518 salgono a 8.591; il saldo da -589 arriva a -512, decretando con un crollo dei contratti a tempo indeterminato (con 947 assunzioni – da 1.801 che erano nel 2009 – e 1.592 cessazioni, per un saldo di -645), la tenuta dei contratti a tempo determinato (4.074 assunzioni e 3.884 cessazioni, per un saldo di 190) e l'aumento del lavoro somministrato (1.857 avviamenti e 1.827 cessazioni).

Graf. 4 – Assunzioni, cessazioni e saldi occupazionali nel Sanvitese. Periodo di riferimento: anni 2009-2013



Fonte: elaborazioni su dati Ergonet

Sono pochi i settori economici che resistono agli effetti perduranti della crisi. In primis l'agricoltura dove i nuovi contratti di lavoro crescono del 22,8% (da 460 a 565) e il saldo

rimane sempre positivo nel quinquennio considerato. Nel comparto manifatturiero tiene solamente l'industria metalmeccanica dove gli avviamenti passano da 679 a 1.125

(+65,7%) e il saldo da -164 arriva a +64. Nel terziario sono i settori del trasporto e magazzinaggio (i nuovi contratti da 176 salgono a 353; il saldo da -43 arriva a +20), i servizi di informazione e comunicazione (da 62 a 106, con un +71,0%; il saldo rimane sempre positivo nel quinquennio) e l'istruzione (da 997 a 1.344, +34,8%; il saldo da +30 a +74).

Il numero complessivo di ingressi in mobilità cala del 53,7% ma la riduzione è dovuta principalmente alla scomparsa dei casi regolamentati dalla l.236/93, non più prorogati con la legge di stabilità del 2013. Gli ingressi disciplinati dalla l. 223/91 passano da 315 a 260 (-17,5%); un terzo dei casi riguarda le donne, tre quarti lavoratori adulti, prevalentemente di cittadinanza italiana.

I settori economici dove aumenta il numero di lavoratori posti in mobilità sono quelli dell'industria del legno e della produzione di mobili (da 16 a 43 casi; +168,8%), la chimica (da 36 a 40; +11,1%), l'industria farmaceutica (da 12 a 44; +266,7%), la metallurgia (da 21 a 25; +19,0%) ed il commercio (da 20 a 26; +30,0%).

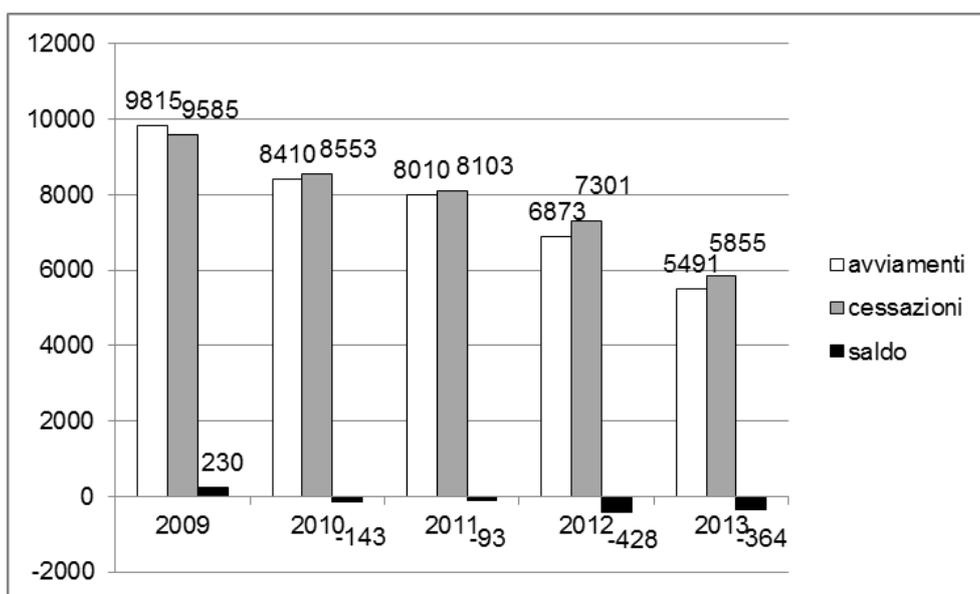
### Il commercio delle aree di confine

Da anni il commercio evidenzia una recessione occupazionale su scala nazionale; in regione le performance peggiori si registrano nelle province di Trieste e Gorizia, le due province comprese nel piano di crisi.

In Friuli Venezia Giulia, in cinque anni, le aziende attive calano da 23.603 a 22.874, con una variazione del -3,1%; nello stesso periodo nel Nord-Est le imprese calano da 255.773 a 254.621, con una variazione negativa di solo mezzo punto percentuale. A Gorizia e Trieste il numero di unità produttive da 7.201 crolla a 6.736 (-6,5%); da 2.688 a 2.534 (-5,7%) nell'Isontino e da 4.513 a 4.202 (-6,9%) nella provincia giuliana.

I flussi occupazionali indicano una costante, contrazione. Gli avviamenti da 9.815 crollano a 5.491 (-44,1%; da 3.003 a 2.269 a Gorizia, per un -24,4%, e da 6.812 a 3.222 a Trieste, per un -52,7%) mentre le cessazioni da 9.585 scendono a 5.855 (-38,9%; da 2.861 a 2.189 a Gorizia e da 6.724 a 3.666 a Trieste). Il saldo da +230 (+142 e +88, nelle due province) scende a -364 (+80 e -444 rispettivamente).

Graf. 5 – Assunzioni, cessazioni e saldi occupazionali nel commercio delle province di Gorizia e Trieste. Periodo di riferimento: anni 2009-2013



Fonte: elaborazioni su dati Ergonet

Per quanto riguarda la tipologia contrattuale degli avviamenti al crollo delle assunzioni a tempo indeterminato (da 1.932 a 583; -69,8%) e del lavoro parasubordinato (da 2.677 a 311; -88,4%) si contrappone un aumento contenuto del lavoro somministrato (da 1.097 a 1.165; +6,2%) e dei tirocini (da 189 a 208; +10,1%). Allo stesso tempo i contratti a tempo determinato calano (da 3.048 a 2.693; -11,6%) ma il saldo rimane nettamente positivo, toccando quota +380 nel 2013, anno in cui questa tipologia di contratto rappresenta la metà di tutti i nuovi contratti.

Le ore di cassa integrazione passano da 63.261 a 400.159, con un aumento del 532,6%; la Cigo da 9.908 arriva a 38.889, la Cigs da 0 passa a 182.289 e la Cid da 53.353 raggiunge quota 178.981. Nel 2013 la ripartizione delle ore tra le diverse tipologie assegna alla Cigo il 9,7%, alla Cigs il 45,6% e alla Cid il 44,7%.

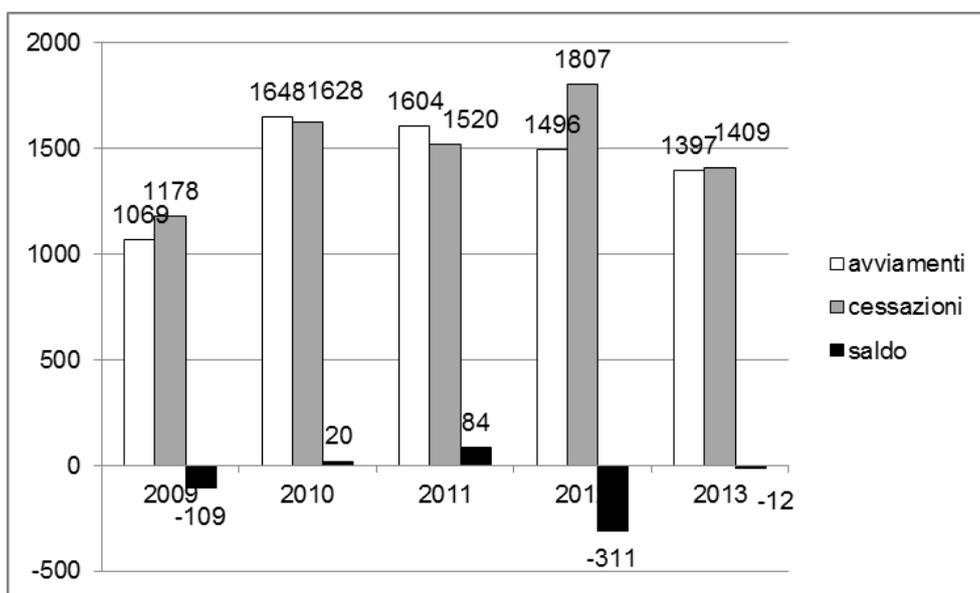
La decadenza della mobilità disciplinata dalla l. 236/93, determina un crollo degli ingressi nel 2013, scesi in cinque anni da 423 a 88. I

casi regolamentati dalla l.223/91 salgono, invece, da 17 a 70 (+311,8%); nell'ultimo anno si ripartiscono quasi equamente tra uomini e donne, riguardano principalmente Italiani adulti, con quote significative di giovani e anziani. A Gorizia i casi sono 22 e a Trieste 48.

### L'elettronica

In cinque anni il comparto dell'industria elettronica perde 61 aziende; da 569 scendono a 508, con una variazione del -10,7% (nel Nord-Est si passa da 6.870 a 6.151, con un -10,5%). A Gorizia il numero di imprese attive da 46 scende a 44 (-4,3%), a Pordenone da 215 passa a 201 (-6,5%), a Trieste da 90 a 72 (-20,0%) e a Udine da 218 a 191 (-12,4%). Il comparto della "fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi elettronici" perde 24 unità (da 307 a 283; -7,8%) mentre quello della "fabbricazione di computer e prodotti di elettronica" ne perde 37 (da 262 a 225; -14,1%).

Graf. 6 – Assunzioni, cessazioni e saldi occupazionali nell'industria elettronica regionale. Periodo di riferimento: anni 2009-2013



Fonte: elaborazioni su dati Ergonet

Alla leggera ripresa dell'occupazione registrata nel biennio 2010/2011 segue una contrazione nel biennio successivo. In cinque anni le assunzioni passano da 1.069 a 1.397 (+30,7%) e le cessazioni 1.178 a 1.409 (+19,6%). Nel 2013 il 37,3% dei nuovi contratti si concentra a Trieste, il 27,7% a Udine, il 26,4% a Pordenone e il restante 8,6% a Gorizia; Trieste e Udine, rispettivamente con un +54 e un +56, sono le due province in cui si registra un saldo positivo.

La cassa integrazione cresce del 35,3% (da 1.536.582 a 2.078.809), anche se la vera esplosione delle autorizzazioni si verifica tra il 2009 ed il 2010, con oltre 1 milione e 400 mila ore in più. In cinque anni la Cigo scende del 57,8% (da 828.804 a 349.966), la Cigs aumenta del 143,9% (da 681.077 a 1.661.443) mentre la Cid, che ricopre un ruolo marginale, aumenta del 152,4% (da 26.701 a 67.400). A livello provinciale la crescita di Udine (da 848.022 a 1.454.016; +71,5%) fa da contraltare alla diminuzione, meno marcata sia in ter-

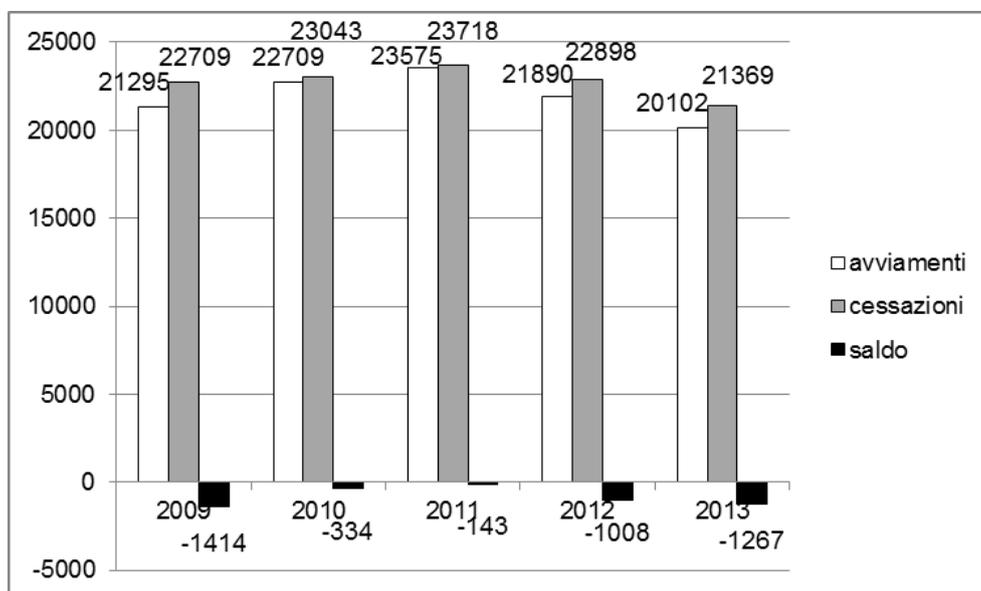
mini assoluti che relativi, di Pordenone (da 306.683 a 212.491; -30,7%); aumenti poco apprezzabili si registrano a Gorizia e a Trieste.

Nell'ultimo anno il numero di lavoratori posti in mobilità arriva a 85 unità, da 59 che erano nel 2009 e dopo aver toccato il picco di 186 nel 2012 (+44,1% nel quinquennio). I casi coinvolgono principalmente uomini (sebbene la quota delle donne rimanga rilevante) adulti, quasi tutti Italiani, che lavorano a Gorizia o Pordenone.

### La montagna

L'andamento dell'occupazione della montagna è caratterizzato da un trend positivo fino al 2011, a cui fa seguito una contrazione sia delle assunzioni sia delle cessazioni che di fatto porta la situazione ad un livello per certi versi peggiore di quello registrato all'inizio della crisi.

Graf. 7 – Assunzioni, cessazioni e saldi occupazionali nella montagna regionale. Periodo di riferimento: anni 2009-2013



Fonte: elaborazioni su dati Ergonet

I nuovi contratti da 21.295 scendono a 20.102 (-5,6%); nello stesso arco di tempo le cessazioni da 22.709 arrivano a 21.369 (-5,9%). Il

saldo occupazionale da -1.414 si porta a -1.267. L'aumento dei contratti a tempo determinato (+12,3%, l'unica tipologia contrat-

tuale a registrare un saldo positivo nel 2013), del lavoro somministrato (+22,0%) e dei tirocini (+27,9%) non è sufficiente a controbilanciare la caduta dei contratti a tempo indeterminato (-51,6%) e del lavoro intermittente (-47,9%).

Tre soli sono i comparti che tengono vivo il mercato occupazionale della montagna. L'agricoltura, dove i contratti di lavoro aumentano del 18,3% passando da 2.471 a 2.923 unità, registra un saldo positivo sia nel 2012 che nel 2013; l'industria metalmeccanica, il cui saldo torna positivo dopo quattro anni di performance totalmente negative, dove gli avviamenti crescono del 41,1%; nel terziario solamente il settore dell'istruzione raggiunge un saldo positivo dopo quattro anni in cui era stato negativo.

Finché in vigore la mobilità in base alla l. 236/93 ha rappresentato sempre più della metà dei casi registrati anche se gli ingressi disciplinati dalla l. 223/91 hanno comunque rappresentato una buona quota del fenomeno; questi ultimi da 533 nel 2009 sono scesi a 457 nel 2010 e a 431 nel 2011, per risalire a 485 nel 2012 e ridiscendere a 358 nel 2013 (in cinque anni il numero è calato del 32,8%). A differenza del passato, nel 2013 la maggior parte dei casi riguarda uomini (258 rispetto ai 100 ingressi delle donne); 255 lavoratori adulti (72 gli anziani e solamente 31 i giovani) e 328 lavoratori di nazionalità italiana (11 i comunitari e 19 gli extracomunitari). I casi relativi ad aziende di Pordenone sono 167, quelli di Udine 191.

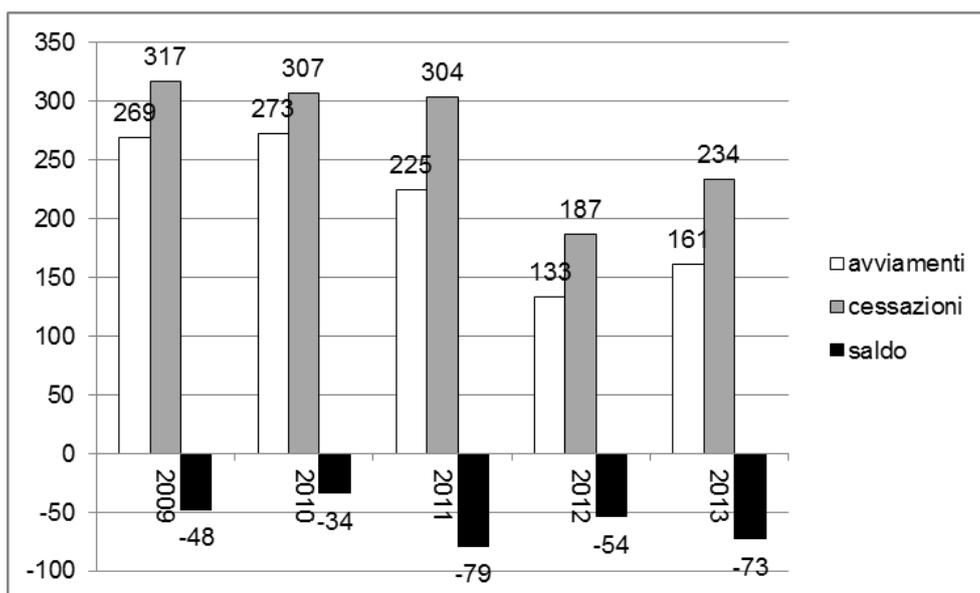
I settori dove il numero di casi è aumentato sono tre: l'edilizia, passata da 10 a 69 lavoratori (+590,0%), il commercio, passato da 0 a 33 lavoratori, e l'industria del legno e dei mobili, passata da 69 a 81 casi (+17,4%). L'industria metalmeccanica, caratterizzata da un trend della mobilità discendente, rimane comunque il settore industriale con più lavoratori coinvolti (104 nel 2013).

## Il legno e arredo di Gorizia

Le ripercussioni più drammatiche della crisi che ha colpito l'industria del legno a livello nazionale si manifestano a Gorizia, dove ormai il settore è seriamente ridimensionato. In

un lustro le aziende hanno perso quasi il 15 per cento del loro potenziale, passando da 141 a 121; il 9,8% la "fabbricazione di mobili" (da 61 a 55) e il 17,5% l'"industria del legno e dei prodotti in legno" (da 80 a 66).

Graf. 8 – Assunzioni, cessazioni e saldi occupazionali nel settore del legno-arredo di Gorizia. Periodo di riferimento: anni 2009-2013



Fonte: elaborazioni su dati Ergonet

I movimenti occupazionali sono ridotti ai minimi termini: gli avviamenti da 269 calano a 161 (-40,1%) mentre le cessazioni da 317 scendono a 234 (-26,2%). Il saldo, sempre negativo nei cinque anni, passa da -48 nel 2009 a -73 nel 2013. L'industria del legno di Gorizia è uno dei pochissimi settori regionali dove anche il lavoro somministrato registra un trend negativo; solo i contratti a tempo determinato, per quanto esigui di numero, si mantengono costanti nel tempo.

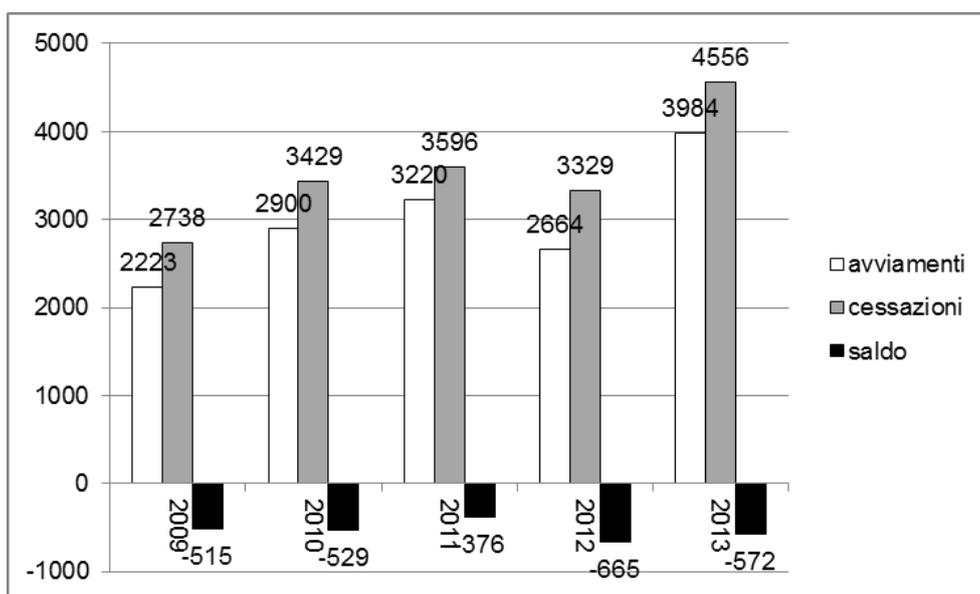
Dopo aver sfondato il tetto del milione di ore autorizzate nel 2010 la cassa integrazione diminuisce e si attesta a 329.186 nel 2013 (-61,0% rispetto al 2009): cala drasticamente la Cigo (da 240.259 a 26.711 ore; -88,9%), si dimezza la Cigs (da 598.938 a 286.499; -52,2%) mentre triplica la cassa in deroga (da 5.268 a 15.976; +203,3%).

Pur rimanendo sempre pochi, gli ingressi in mobilità disciplinati dalla l. 223/91 aumentano del 142,9% (da 28 a 68). I casi riguardano più le donne degli uomini (nel 2013, 41 rispetto a 27), prevalentemente adulte e quasi tutte di nazionalità italiana.

## Il legno e arredo di Pordenone

La situazione di Pordenone è ancora grave, tenuto conto del peso che il settore del legno riveste nell'economia complessiva locale. In cinque anni il numero di imprese perde 130 unità (da 818 a 688 per un -15,9%; -5,5% solo tra il 2012 ed il 2013). La perdita si ripartisce equamente tra la "fabbricazione di mobili" e l'"industria del legno e dei prodotti in legno"; nella prima le imprese attive scendono da 494 a 413 (-16,4%) mentre nella seconda da 324 si portano a 275 (-15,1%).

Graf. 9 – Assunzioni, cessazioni e saldi occupazionali nel settore del legno-arredo di Pordenone. Periodo di riferimento: anni 2009-2013



Fonte: elaborazioni su dati Ergonet

L'analisi dei dati amministrativi Ergonet indica che nel 2103 c'è stata una consistente ripresa dei due flussi occupazionali. Nel quinquennio considerato i nuovi contratti di lavoro da 2.223 salgono a 3.984 (+79,2%) mentre la chiusura di contratti esistenti da 2.738 arriva a 4.556 (+66,4%). Ciò non di meno il saldo occupazionale rimane sempre, drammaticamente, negativo: -515 nel 2009, -529 nel 2010, -376 nel 2011, -665 nel 2012 e -572 nel 2013. Se, inoltre, si prende in considerazione la tipologia delle assunzioni si osserva che l'aumento degli avviamenti è determinato dalla crescita del numero dei contratti a tempo determinato (da 399 a 624; +56,4%) e dall'esplosione del lavoro somministrato (da 1.026 a 2.977; +190,2%). L'andamento dei contratti a tempo indeterminato (la terza grande categoria di contratti del settore, per numerosità), al contrario, segue il trend che lo caratterizza nel mercato del lavoro generale: registra un calo del 57,8%, scendendo da 666 a 281 unità. Nel 2013 la distribuzione degli avviamenti in base alla tipologia di contratto assegna il 74,7% al lavoro somministrato, il 15,7% ai contratti a tempo determinato e il 7,1% a quelli a tempo indeterminato; quote

minime sono attribuite alle altre forme contrattuali.

Le ore di cassa integrazione autorizzate continuano a crescere inesorabilmente, sfiorando i 2 milioni e mezzo nel 2013 (da 992.225 a 2.452.107 in cinque anni; +147,1%). La Cigo da 601.961 arriva a 1.053.328 ore (+75,0%), la Cigs da 310.053 si porta a 1.133.753 (+265,7%) mentre la Cid da 80.211 sale a 265.026 (+230,4%).

Gli ingressi in mobilità raddoppiano; da 254 si portano a 515 (+102,8%); quelli delle donne passano da 127 a 184 (+44,9%) mentre i casi dei lavoratori passano da 127 a 331 (+160,6%). Diminuiscono i casi tra i giovani, mentre aumentano considerevolmente quelli degli adulti (da 195 a 422; +116,4%) e degli anziani (da 27 a 69; +155,6%). La maggior parte dei casi riguarda Italiani, sebbene rimanga sempre di una certa rilevanza il numero di ingressi nelle liste di mobilità degli stranieri.

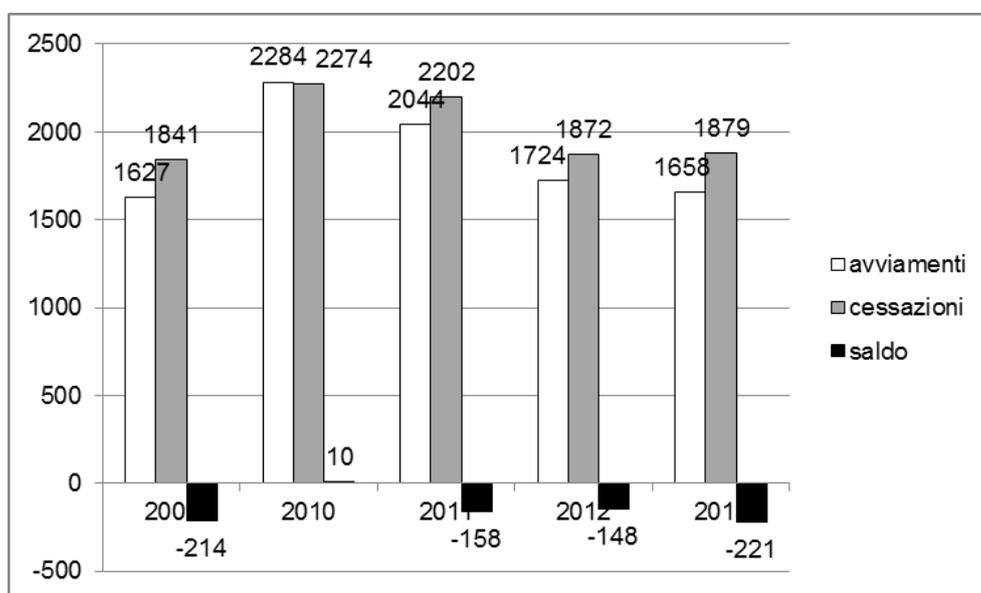
## La chimica

La crisi dell'industria chimica regionale è ancora molto forte: tra il 2009 ed il 2013 il numero di imprese attive passa da 415 a 389, segnando una variazione del -6,3% (nel Nord-Est si passa da 5.283 a 5.141 imprese, con un calo del -2,7%). È soprattutto la "fabbricazione degli articoli in gomma e delle materie plastiche", che per numero di aziende rappresenta il comparto principale di tutto il settore, a registrare il calo più marcato in termini assoluti; il numero delle aziende scende da 206 a 184 (-10,7%). In termini relativi, invece, è la

"fabbricazione di prodotti farmaceutici" ad evidenziare il trend peggiore: le imprese da 11 calano a 8, con una variazione del -27,3%. Resistono le "attività di raccolta, trattamento e smaltimento rifiuti" che perdono solo 2 unità (da 112 a 110; -1,8%) e la "fabbricazione di prodotti chimici" il cui numero rimane costante sulle 82 unità.

A livello provinciale si osserva che al declino di Pordenone (in cinque anni perde 9 aziende; -6,3%), Trieste (-4; -8,2%) e Udine (-16; -8,7%) si contrappone la crescita industriale di Gorizia, dove le imprese aumentano del 7,7%, passando da 39 a 42.

Graf. 10 – Assunzioni, cessazioni e saldi occupazionali nell'industria chimica regionale. Periodo di riferimento: anni 2009-2013



Fonte: elaborazioni su dati Ergonet

I dati relativi alle comunicazioni obbligatorie dell'ultimo anno rappresentano una situazione pressoché identica a quella di cinque anni fa, confermando che la debole ripresa del 2010 è stato un fenomeno momentaneo legato alla congiuntura positiva del momento. Nel 2009 si contano 1.627 assunzioni e 1.841 cessazioni, con un saldo di -214 unità; nel 2013 i nuovi contratti sono 1.658 e le chiusure di contratti esistenti 1.879, con un saldo occupazionale pari a -221 unità.

Sono le aziende di Pordenone e di Udine ad assorbire oltre il 90% dei nuovi occupati; Udine registra un trend crescente delle assunzioni (da 592 a 708; +19,6%) mentre Gorizia ha un calo del 70%; in tutte le quattro province il saldo risulta negativo.

Solamente i contratti di lavoro somministrato crescono (da 809 a 1.078; +33,3%); crollano i contratti a tempo indeterminato, che passano da 308 a 159 (-48,4%), quelli a tempo determinato, che passano da 355 a 285 (-19,7%) e il lavoro parasubordinato, che passa da 77 a 44 (-42,9%). Nel 2013 due terzi delle

assunzioni avviene tramite un'agenzia di somministrazione, il 17,2% è rappresentato da contratti a termine e il 9,6% da contratti a tempo indeterminato.

Nel 2013 le ore di cassa integrazione guadagni autorizzate si mantengono sopra il milione, registrando un aumento del 77,8% rispetto al 2009 (da 616.914 a 1.097.024) e una lieve diminuzione rispetto al 2012 (1.121.446 ore). In cinque anni la Cigo passa da 448.774 a 312.412 ore (-30,4%), la Cigs da 148.479 sale a 658.906 (+343,8%) e la cassa in deroga da 19.661 arriva a 125.706 (+539,4%).

A Gorizia la Cig diminuisce di poco (da 45.774 a 40.275; -12,0%) mentre aumenta con intensità diverse, nelle altre province: a Pordenone si passa da 282.266 a 582.428 (+106,3%), a Trieste da 58.323 a 81.805 (+40,3%) e a Udine da 230.551 a 392.516 (+70,3%).

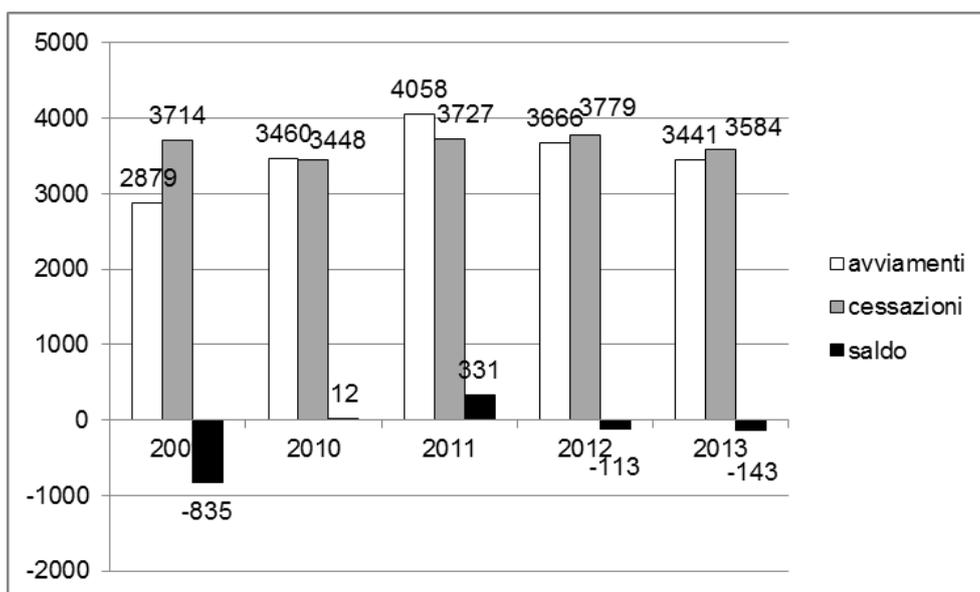
Gli ingressi in mobilità in base alla l. 236/93 decrescono fino al 2012 per poi scomparire nell'ultimo anno mentre quelli in base alla l. 223/91 da 205 scendono a 144 (-29,8%); di questi ultimi, 75 riguardano lavoratori e 65 lavoratrici, la maggior parte dei quali con un'età compresa tra i 29 e i 50 anni e di nazionalità italiana, 59 i casi relativi ad imprese di Trieste, 51 a quelle di Pordenone, 33 a Udine e 1 solo caso a Gorizia.

### Il piano dell'autotrasporto-logistica-spedizionieri

Le imprese operanti nei settori dei "trasporti" (terrestri e marittimi) e delle "attività di supporto ai trasporti" (compreso il magazzinaggio) perdono complessivamente 323 unità, con una variazione del -10,9% (da 2.969 a 2.646). Complessivamente nel Nord-Est il loro numero passa da 37.157 a 33.956, con una variazione del -8,6%.

Le aziende dei "trasporti terrestri", preponderanti all'interno del settore, scendono da 2.440 a 2.125 (-12,9%); quelle dei "trasporti marittimi" da 27 salgono a 29 (+7,4%) mentre le "attività di supporto ai trasporti" da 502 scendono a 492 (-2,0%). In tutte e quattro le province si registra una diminuzione: da Pordenone che perde 107 imprese (da 731 a 624; -14,6%), a Gorizia che ne perde 47 (da 340 a 293; -13,8%) e Udine che ne perde 112 (da 1.105 a 993; -10,1%), per terminare con Trieste che ne perde 57 (da 793 a 736; -7,2%).

Graf. 11 – Assunzioni, cessazioni e saldi occupazionali nel Piano dell' "autotrasporto-logistica-spedizionieri" regionale. Periodo di riferimento: anni 2009-2013



Fonte: elaborazioni su dati Ergonet

Dopo la crisi del 2009 a cui sono seguiti due anni positivi, nel 2012 e 2013 il trend occupazionale torna negativo. Complessivamente però in cinque anni il saldo avviamenti/cessazioni migliora, passando da -835 a -143: le assunzioni da 2.879 salgono a 3.441, con una variazione del +19,5% (stabili sulle 300 unità a Gorizia, da 505 a 744 a Pordenone, da 915 a 1.011 a Trieste e da 1.155 a 1.385 a Udine) mentre le cessazioni da 3.714 scendono a 3.584, con una variazione negativa di 3,5 punti percentuali (da 538 a 311 nella provincia isontina, da 624 a 755 a destra del Tagliamento, da 1.146 a 1.042 a Trieste e da 1.406 a 1.476 a Udine).

Per quanto riguarda la differenziazione delle assunzioni in base alla loro tipologia, si segnala il forte incremento dei contratti a tempo determinato (da 785 a 1.730; +120,4%) e del lavoro somministrato (da 167 a 423; +153,3%) e il crollo dei rapporti a tempo indeterminato (da 1.425 a 824; -42,2%) e del lavoro parasubordinato (da 241 a 129; -46,5%). Nel 2013 al saldo nettamente positivo del lavoro a tempo determinato (+272) fa da controbilanciare il collasso del lavoro a tempo indeterminato (-393); rimane sostanzialmente nullo il saldo per le altre tipologie di contratto.

Le ore di Cig rimangono contenute in tutto il periodo, toccando il picco nel 2010 quando raggiungono quota 363.488. Tra il 2009 ed il 2013 il monte ore complessivo passa da 224.122 a 231.749 (+3,4%): la Cigo perde 75 mila ore (da 167.321 a 92.351; -44,8%), la Cigs aumenta di quasi 83 mila ore (da 8.644 a 91.490; +958,4%) mentre la Cid rimane ferma sulle 48 mila ore.

La mancata proroga degli ammortizzatori regolati dalla l. 236/93 (che assorbe fino al 2012 la stragrande parte dei casi) determina un crollo degli ingressi in mobilità, il cui numero precipita da 549 a 140 (-74,5%). Se si restringe l'analisi all'istituto disciplinato dalla l. 223/91 si osserva che dopo il boom del 2009 seguono tre anni in cui i casi si riducono notevolmente per poi riprendere nel 2013, arrivando a 139 ingressi (-34,1% nel quinquennio). Il fenomeno riguarda prevalentemente uomini, over 30, italiani (la quota degli stranieri è comunque significativa), distribuiti

nelle quattro province come segue: 12 a Gorizia, 35 a Pordenone, 49 a Trieste e 43 a Udine.

### La meccanica

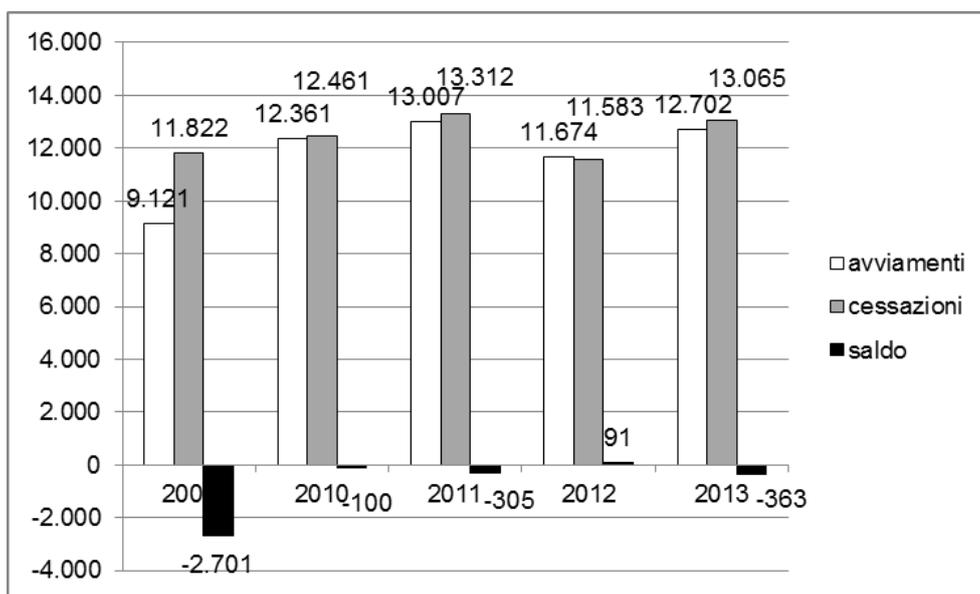
L'industria meccanica, assieme al settore della fabbricazione dei mezzi di trasporto, è l'unico comparto industriale in cui la ripresa occupazionale registrata nel 2010/2011 si protrae fino al 2013.

In regione le imprese attive da 3.518 scendono a 3.386 (-3,8%), perdendo l'1,3% nell'ultimo biennio (nell'intero Nord-Est da 44.130 scendono a 42.005; con una variazione del -4,8%): la "fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca" passa da 677 a 619 (-8,6%), la "fabbricazione di prodotti in metallo" da 2.355 scende a 2.078 (-11,8%) mentre la "riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature" da 486 sale a 689 (+41,8%). A Gorizia le unità locali attive passano da 383 a 360 (-6,0%), a Pordenone da 1.170 a 1.133 (-3,2%), a Trieste da 339 a 324 (-4,4%) e a Udine da 1.626 a 1.569 (-3,5%).

Dopo il crollo del 2009, l'occupazione si riprende nel biennio 2010/2011 per contrarsi nel 2012 (sebbene paradossalmente il 2012 sia l'unico anno in cui il saldo è positivo) e sollevarsi nuovamente nel 2013: in cinque anni gli avviamenti passano da 9.121 a 12.702 (+39,3%) mentre le cessazioni aumentano da 11.822 a 13.065 (+10,5%). Tra il 2009 ed il 2013 il saldo occupazionale passa da -2.701 a -363.

Il numero di nuovi contratti passa da 1.983 a 2.692 (+35,8%) a Gorizia, da 2.709 a 4.277 a Pordenone (+57,9%), da 875 a 863 (-1,4%) a Trieste e da 3.554 a 4.870 (+37,0%) a Udine. Le cessazioni aumentano del 13% a Gorizia (da 2.356 a 2.677) e a Udine (da 4.391 a 4.953), dell'8,3% a Pordenone (da 4.147 a 4.493) mentre rimangono stabili sulle 950 unità a Trieste. Il saldo aumenta a Gorizia (da -373 a +15), Pordenone (da -1.438 a -216) e Udine (da -837 a -83) e diminuisce, seppur di poco, a Trieste (da -53 a -79).

Graf. 12 – Assunzioni, cessazioni e saldi occupazionali nel settore della meccanica regionale. Periodo di riferimento: anni 2009-2013



Fonte: elaborazioni su dati Ergonet

Per quanto riguarda la tipologia dei contratti si segnala un aumento dell'apprendistato (da 239 a 482; +101,7%), dei contratti di lavoro dipendente a termine (da 3.113 a 5.054; +62,4%) e del lavoro somministrato (da 1.635 a 4.695; +187,2%), che controbilancia il crollo dei contratti a tempo indeterminato (da 3.336 a 1.754; -47,4%) e del lavoro parasubordinato (da 565 a 319; -43,5%).

Nel 2011, 2012 e 2013 le ore di Cig autorizzate nei settori della "fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo" e della "fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici" rimangono stabili attorno ai 6 milioni, dopo aver toccato il picco di 8 milioni nel 2010 (+5,4% nei cinque anni). La Cigo da 4.165.987 precipita a 1.359.997 ore (-67,4%), la Cigs da 1.152.873 esplode a 4.289.548 (+272,1%) mentre la Cid da 327.387 passa a 301.851 (-7,8%).

La maggior parte delle richieste proviene da aziende con sede a Pordenone e a Udine: a destra del Tagliamento le ore autorizzate da 2.845.638 calano a 2.715.145 (-4,6%) mentre a sinistra del Tagliamento da 1.738.356 salgono a 2.553.182 (+46,9%). A Gorizia, dove si passa da 998.628 a 560.823 (-43,8%), si registra il calo percentuale più significativo, men-

tre a Trieste, dove si passa da 63.625 a 122.246 (+92,1%), la richiesta dell'ammortizzatore sociale ha sempre una rilevanza marginale.

Gli ingressi in mobilità da 653 scendono a 539 (-17,5%), dopo aver raggiunto il picco di 818 nel 2010. Nel 2013 quattro quinti dei casi riguardano uomini, quasi tutti con un'età superiore ai trent'anni, prevalentemente Italiani (la quota degli stranieri si aggira al 10%). Dei 539 casi rilevati, 164 riguardano lavoratori di Gorizia, 160 lavoratori di Pordenone, 56 Trieste e 159 Udine.

Tra il 2009 ed il 2012 gli ingressi in mobilità in base alla l. 236/93 scendono da 730 a 568.

### L'edilizia

La crisi dell'edilizia pare inarrestabile; tutti gli indicatori presi in considerazione rappresentano in modo inequivocabile la situazione drammatica in cui versa il settore.

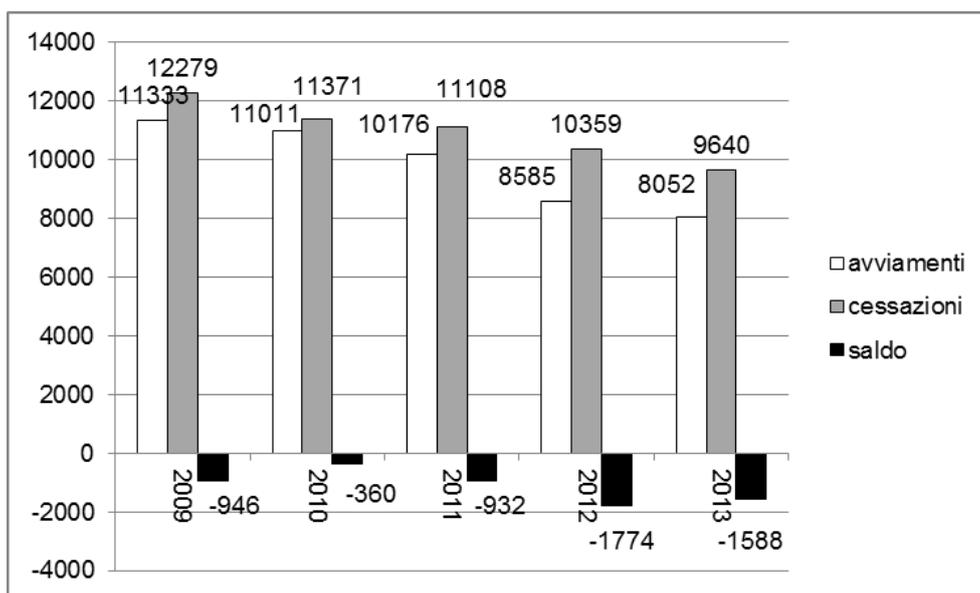
Nell'arco di cinque anni le imprese attive passano da 15.980 a 15.187, registrando una perdita di 5 punti percentuali (nel Nord-Est,

dove le imprese da 181.235 scendono a 169.747, la variazione è del -6,3%). La "costruzione di edifici" scende da 5.044 a 4.515 unità (-10,5%), i "lavori di costruzione specializzati" da 10.763 scendono a 10.496 (-2,5%) mentre il comparto dell'"ingegneria civile" sale da 173 a 176 unità (+1,7%).

A livello provinciale la situazione stazionaria di Trieste (2.620 imprese nel 2009, 2.625 nel

2013) si contrappone alle cadute di Gorizia (da 1.661 a 1.542; -7,2%), di Pordenone (da 3.972 a 3.680; -7,4%) e di Udine (da 7.727 a 7.340; -5,0%).

Graf. 13 – Assunzioni, cessazioni e saldi occupazionali nell'edilizia regionale. Periodo di riferimento: anni 2009-2013



Fonte: elaborazioni su dati Ergonet

I movimenti occupazionali hanno un trend negativo costante (tengono solamente il lavoro subordinato e i tirocini, e, in modo più labile i contratti a tempo determinato che costituiscono la sola forma contrattuale ad avere un saldo positivo nel 2013); tra il 2009 e il 2013 le assunzioni da 11.333 scendono a 8.052 (-29,0%) mentre le cessazioni da 12.279 scendono a 9.640 (-21,5%). Il saldo passa da -946 a -1.588. Nell'ultimo anno a Gorizia si contano 1.974 avviamenti (-2,8% rispetto al 2009) e 2.106 cessazioni (-2,2%), con un saldo pari a -132; a Pordenone 1.467 avviamenti (-25,9%) e 1.824 cessazioni (-16,4%), con un saldo pari a -357; a Trieste 1.499 avviamenti (-40,4%) e 1.809 cessazioni (-33,3%), con un saldo pari a -310; a Udine

3.112 avviamenti (-35,3%) e 3.901 cessazioni (-25,5%), con un saldo pari a -789 unità.

Nel 2013 la Cig autorizzata sfiora 3 milioni e 800 mila ore, con un aumento del 134,7% rispetto al 2009: la gestione ordinaria passa da 1.525.726 a 2.120.402 ore (+39,0%), quella straordinaria esplose e da 38.985 raggiunge 1.357.609 (+3.382,4%) mentre la cassa in deroga da 35.376 arriva a 277.429 (+684,2%). In cinque anni a Gorizia si registra un aumento del 129,2% (da 240 mila a 540 mila), a Pordenone del 140,9% (da 400 mila a quasi un milione), a Trieste del 225,9% (da 165 mila a 540 mila) e a Udine del 114,0% (da 790 mila a 1 milione e 700 mila).

Fino al 2012 gli ingressi in mobilità regolamentati dalla l. 236/93 rappresentano quasi il

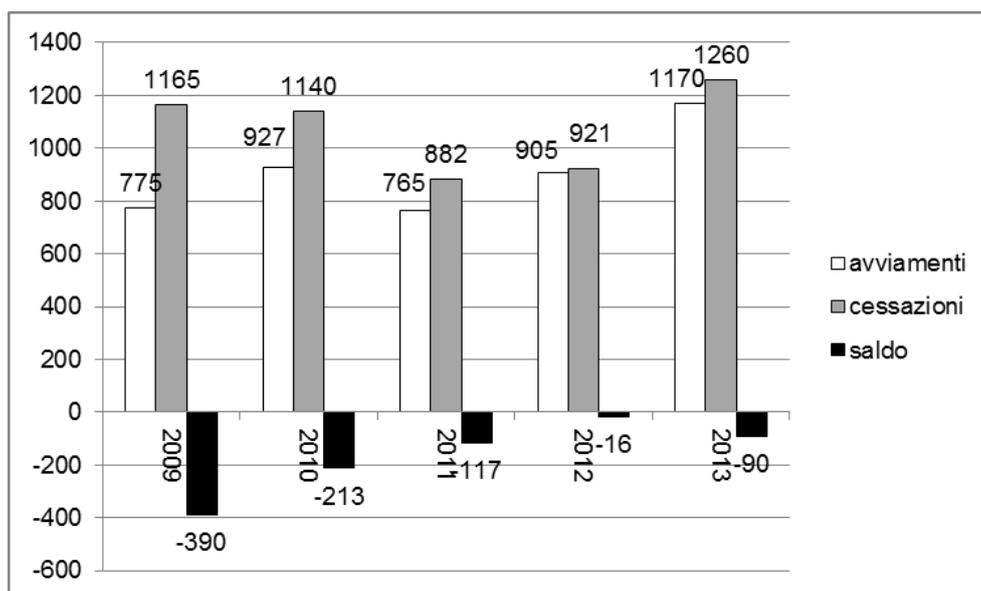
90% del totale dei casi; il culmine viene toccato proprio nel 2012, quando i casi sfiorano le 1.300 unità. La mobilità disciplinata dalla l. 223/91 rimane sempre più contenuta in termini assoluti, ma è caratterizzata da un andamento in crescita esponenziale, coerente con le performance negative del settore. I casi da 112 arrivano a 386 (+244,6%); quasi completamente riguardano uomini, due terzi adulti e i rimanenti equamente divisi tra giovani e anziani, per quattro quinti Italiani e per un quinto stranieri. Nel 2013 69 casi sono riferiti a imprese di Gorizia, 62 a quelle di Pordenone, 28 a Trieste e 227 di Udine.

### La fabbricazione dei mezzi di trasporto

L'occupazione del settore della fabbricazione dei mezzi di trasporto mostra segnali di ripresa dopo aver sopportato una forte contrazione.

In cinque anni il numero di imprese attive scende da 340 a 292 (-14,1%), evidenziando tuttavia una stazionarietà nell'ultimo biennio (in cinque anni, nel Nord-Est l'intero comparto passa da 2.257 a 2.085, con una perdita del 7,6%). Mentre la "fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi" aumenta di un'unità (da 41 a 42; +2,4%), la "fabbricazione di altri mezzi di trasporto" perde 49 imprese (da 299 a 250; -16,4%). A Gorizia le aziende passano da 105 a 101 (-3,8%), a Trieste da 62 a 50 (-19,4%) e a Udine da 139 a 102 (-26,6%); Pordenone, in controtendenza, vede il numero di unità locali aumentare di 5 unità, da 34 a 39, con una variazione del +14,7%.

Graf. 14 – Assunzioni, cessazioni e saldi occupazionali nel settore della fabbricazione dei mezzi di trasporto regionale. Periodo di riferimento: anni 2009-2013



Fonte: elaborazioni su dati Ergonet

Se il potenziale industriale diminuisce, l'occupazione, misurata attraverso i flussi delle comunicazioni obbligatorie, aumenta sensibilmente: il numero di avviamenti cresce del 50% (da 775 a 1.170) e quello delle cessazioni dell'8% (da 1.165 a 1.260). Il saldo seppur sempre negativo è caratterizzato da un trend

crecente: -390 nel 2009, -213 nel 2010 e -90 nel 2013, dopo aver quasi raggiunto il pareggio nel 2012.

Le ore di Cig da quasi 300 mila nel 2009, sfiorano il milione e mezzo nel 2011 per scendere leggermente nel 2012 e portarsi a quasi 825 mila nel 2013. In cinque anni l'aumento è del

187,4%: la Cigo passa da 170.876 a 76.003 ore (-55,5%), la Cigs da 98.982 sale a 709.463 (+616,8%) mentre la Cid da 16.832 sale a 38.556 (+129,1%). A Gorizia si passa da 31.771 a 430.069 ore (+1.253,7%), a Pordenone da 19.195 a 78.219 (+307,5%), a Trieste da 27.058 a 126.974 (+369,3%) e a Udine da 208.666 a 188.760 (-9,5%).

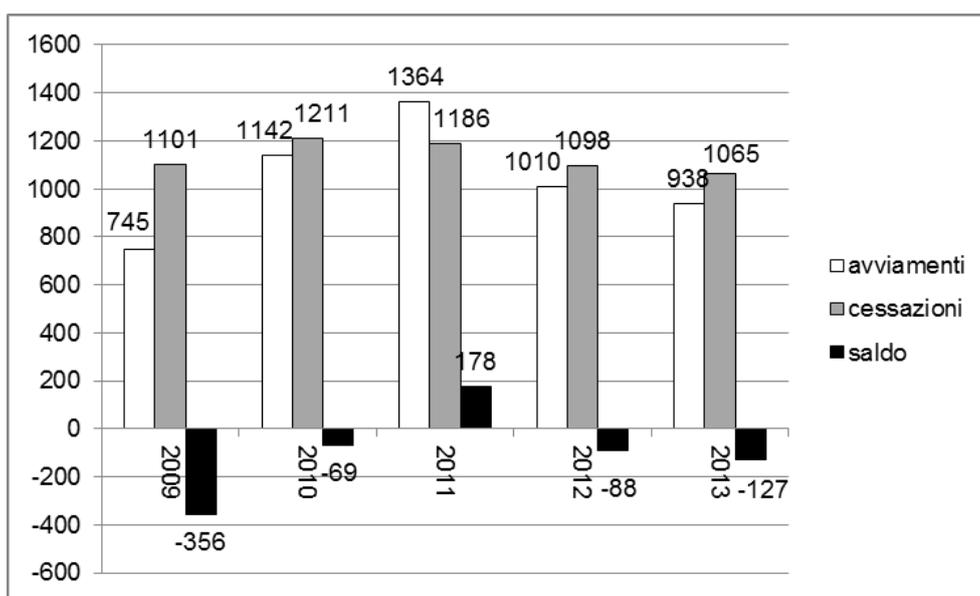
Nel 2013 c'è un boom di ingressi nelle liste di mobilità. L'istituto disciplinato dalla l. 223/91 registra 76 casi nel 2009 e 219 casi nel 2013 (+188,2%); di questi ultimi 44 sono donne e 175 uomini, 132 adulti, 80 anziani e solamente 7 giovani, quasi tutti Italiani, 161 impiegati in aziende di Gorizia, 10 a Pordenone, 21 a Trieste e 27 a Udine.

## La siderurgia

Come avviene in molti altri settori industriali, la ripresa della siderurgia registrata nel 2010 e 2011 scema negli anni successivi, anche se alla fine del quinquennio la situazione rimane leggermente migliore rispetto a quella del 2009.

Il numero di imprese scende da 68 a 67 (-1,5%): a Gorizia sono 4, sia nel 2009 che nel 2013, a Pordenone da 25 scendono a 22 (-12,0%), a Trieste da 2 salgono a 3 (+50,0%) mentre a Udine da 37 salgono a 38 (+2,7%). Nei cinque anni nel Nord-Est la siderurgia perde in tutto 71 unità, passando da 753 a 682 (-9,4%).

Graf. 15 – Assunzioni, cessazioni e saldi occupazionali nella siderurgia regionale. Periodo di riferimento: anni 2009-2013



Fonte: elaborazioni su dati Ergonet

I dati amministrativi inerenti alle comunicazioni obbligatorie indicano che gli avviamenti da 745 salgono a 1.364 nel 2011 per scendere a 938 nel 2013; tra l'inizio e la fine del periodo considerato la variazione relativa è del +25,9%. Negli stessi tre anni il numero di cessazioni passa da 1.101 a 1.186 per poi scendere a 1.065, con una variazione del -3,3% nell'arco dei cinque anni. Il saldo da -356, sale a +178 e poi torna negativo a quota -127.

La Cig autorizzata quasi si dimezza e passa da 1 milione a 570 mila ore (-43,2%), anche se tra il 2012 ed il 2013 si registra un aumento di quasi 213 mila ore (+59,6%). La Cigo praticamente sparisce e da 748.955 arriva a 52.864 ore (-92,9%), la Cigs raddoppia e da 248.448 arriva a 512.718 (+106,4%) mentre la cassa in deroga rimane irrilevante.

A Pordenone si passa da 223.574 a poco più di 200 mila ore (-10,1%), a Trieste da 177.412

si sale a 232.676 (+31,2%) e a Udine da 564.778 si scende a 136.420 (-75,8%); a Gorizia si contano 38 mila ore nel 2009 e 0 nel 2013.

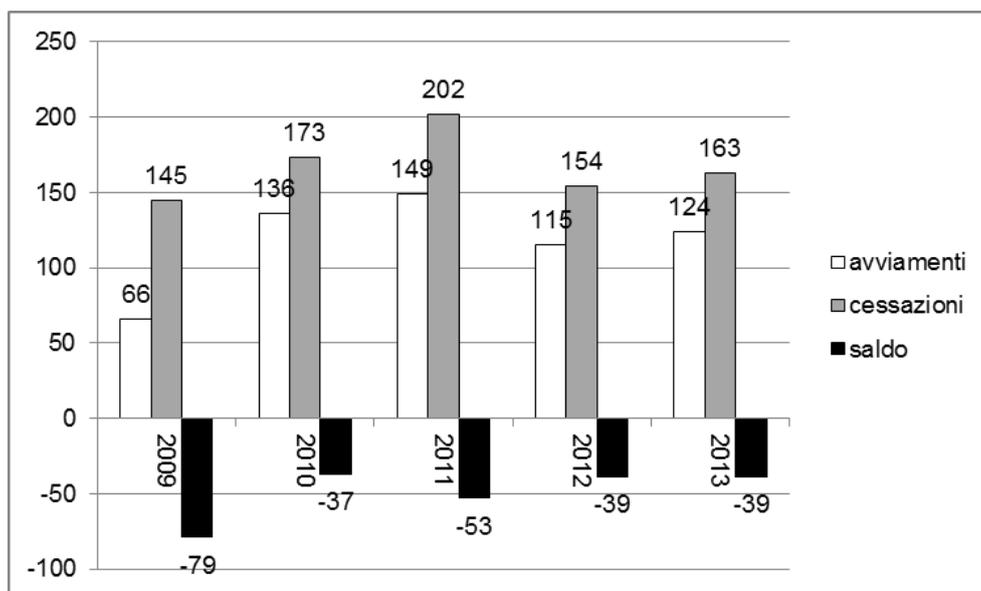
Gli ingressi in mobilità passano da 87 a 158 (+81,6%). Nel 2013 i casi riguardano 25 donne e 133 uomini, 117 adulti, 10 giovani e 31 anziani, 127 Italiani e 31 stranieri; 73 sono i lavoratori impiegati a Trieste, 55 quelli di Udine e 30 di Pordenone. Rimangono sempre molto contenuti i casi disciplinati dalla l. 236/93.

## L'occhialeria

L'occupazione del comparto dell'occhiale rimane ormai residuale nell'economia regionale. Il settore è rappresentato unicamente dalla sede di Martignacco della Safilo, che dà lavoro a 260 persone, e da poche aziende dell'indotto industriale.

Nei cinque anni considerati il numero di avviamenti (dove il lavoro somministrato rappresenta la maggior parte dei casi) è oscillato tra le 70 e le 150 unità, mentre quello delle cessazioni tra le 150 e le 200 unità. Il saldo, sempre negativo, è passato da -79 nel 2009 a -39 nel 2013.

Graf. 16 – Assunzioni, cessazioni e saldi occupazionali nell'occhialeria regionale. Periodo di riferimento: anni 2009-2013



Fonte: elaborazioni su dati Ergonet

Le ore di cassa integrazione autorizzate nel settore della "fabbricazione degli apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, di strumenti ottici e di orologi" di cui l'occhialeria, nella classificazione Ateco, costituisce una sottocategoria, da 880.456 salgono a 1.304.436 (+48,2%), dopo aver sfondato abbondantemente il tetto dei 2 milioni nel 2010. In cinque anni la Cigo quasi sparisce, scendendo da 399.725 a 21.459 (-94,6%), la Cid aumenta da 6.547 a 21.822 (+233,3%), men-

tre la Cigs, che da 474.184 balza a 1.261.155 (+166,0%), va ad assorbire la quasi totalità delle ore concesse.

Il numero di lavoratori messi in mobilità, molto esiguo nei cinque anni presi in esame, è destinato ad esplodere entro breve tempo, quando per i 500 dipendenti in cassa integrazione straordinaria verrà a scadere l'ultima tranche dell'ammortizzatore sociale messo a disposizione.

## La pesca in mare <sup>17</sup>

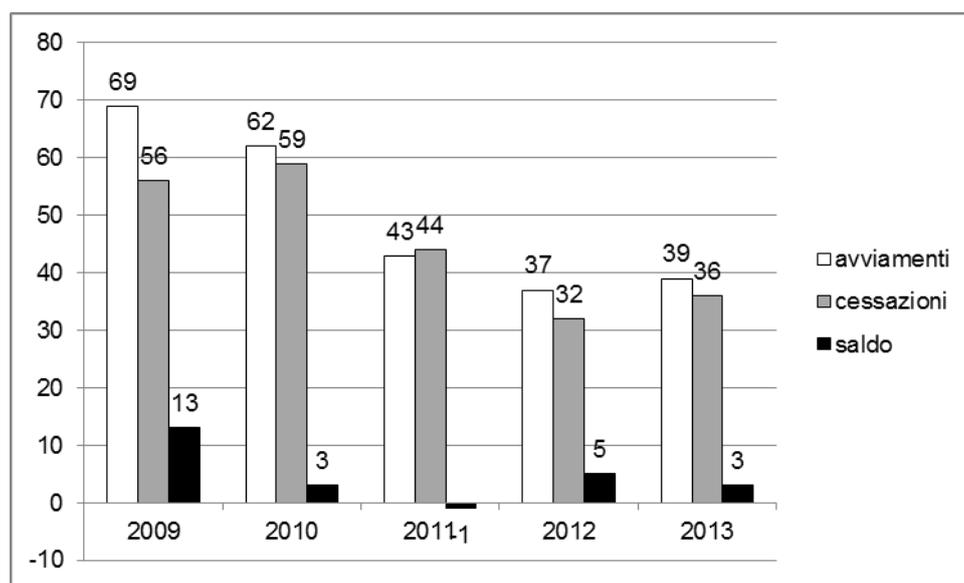
In Friuli Venezia Giulia il comparto della pesca marina (concentrata prevalentemente a Grado e Marano Lagunare, e in misura minore, a Monfalcone e Trieste) presenta importanti criticità, alcune legate alla difficoltà del settore che a livello nazionale assume un carattere strutturale (calo del consumo di pesce pro-capite, concorrenza straniera, margini di reddito sempre più contenuti e un'elevata variabilità dei risultati economici), altre specifiche della filiera produttiva della nostra regione (invecchiamento e bassa propensione all'innovazione tecnologica dei natanti, elevato tasso di artigianalità, scarso ricambio generazionale, ridotti investimenti produttivi). Anche considerando il forte ridimensionamento della flotta e degli occupati del settore, la diminuzione delle catture e dei ricavi è stata proporzionalmente molto maggiore, segno che la produttività media si è ridotta.

Il numero di imprese attive passa da 430 a 460 (+2,3%), sebbene registri una flessione sia tra il 2011 ed il 2012 (-2,6%) che tra il 2012 ed il 2013 (-3,5%); a Gorizia si passa da 112 a 100 unità locali (-10,7%; -3,8% nell'ultimo biennio), a Pordenone da 24 a 25 (+4,2%), a Trieste da 74 a 62 (-16,2%; -8,8% nell'ultimo biennio) e a Udine da 220 a 253 (+15,0%; -2,3% nell'ultimo biennio). Le ore di Cig, tutte concentrate nella gestione in deroga, passano da 0 a 90 mila (37 mila a Gorizia, 23 mila a Trieste e quasi 30 mila a Udine).

È fondamentale, per la sopravvivenza del mercato ittico, la ricerca di valide alternative alla pesca classica, alternative capaci di salvaguardare le professionalità di chi già lavora nel settore; uno dei settori più importanti in questo senso è l'acquacoltura, attività che però richiede forti investimenti e alcuni anni per diventare produttiva, cosa che ne ha frenato fino ad ora lo sviluppo in quanto il settore è tradizionalmente sottocapitalizzato e ha scarso accesso al credito.

<sup>17</sup> Il Decreto Interministeriale del 24 gennaio 2008 sulle comunicazioni dei rapporti di lavoro da parte dei datori di lavoro marittimi ha introdotto il sistema delle comunicazioni on line anche per i datori di lavoro marittimo, allo stesso modo di quanto già adottato per gli altri settori economici. A partire dal 1° agosto 2008, tutti gli armatori e le società di armamento devono comunicare le assunzioni, le trasformazioni, le proroghe e le cessazioni con un unico modello, denominato UNIMARE, valido su tutto il territorio nazionale. Purtroppo le comunicazioni fatte con il modello UNIMARE non vengono registrate su ErgonQt ed è quindi impossibile, al momento, fare un monitoraggio dell'andamento delle assunzioni e delle cessazioni del settore.

Graf. 17 – Assunzioni, cessazioni e saldi occupazionali nel settore della pesca in mare regionale. Periodo di riferimento: anni 2009-2013



Fonte: elaborazioni su dati Ergonet

### 3. Conclusioni

Lo scenario generale è di crisi perdurante, anche se alcuni settori industriali reagiscono meglio alla situazione. I livelli occupazionali e le nuove assunzioni presentano un quadro complessivamente negativo in molti dei settori presi in considerazione: la sedia di Udine, il commercio delle aree di confine, la montagna, l'edilizia, la pesca, sono tutti settori dove la crisi si è aggravata rispetto al 2009 ed in alcuni casi (occhialeria, legno ed arredo di Gorizia) i dati sembrano indicare una traiettoria di estinzione vera e propria più che di recessione profonda. La siderurgia appare in qualche modo stabile, mentre ci sono invece segnali di miglioramento per i settori della meccanica e della fabbricazione di mezzi di trasporto. Ci sono tuttavia, in ogni settore, alcune imprese in controtendenza.

È probabile che la "crisi d'impresa" abbia origine non solo nella difficile fase congiunturale in corso, ma anche in carenze ed errori dell'impresa stessa. Anzi, i fattori esterni (sistema bancario inadeguato, mancati paga-

menti, scarsa domanda interna, fiscalità, burocrazia, lentezza delle P.A., costo del lavoro, concorrenza estera) sono spesso concause che aggravano le condizioni di imprese già deboli. I motivi di questa debolezza vanno cercati in primo luogo nell'eccessivo indebitamento, poi in una gestione poco lungimirante ed in una mancanza sostanziale di cultura d'impresa. Non è un buon alibi la carenza di professionalità adatte, derivata dalle piccole dimensioni delle imprese, giacché il mercato mette a disposizione consulenze ed expertise disponibili anche per le PMI. Associazioni di categoria e soggetti politici devono tuttavia migliorare di molto il loro supporto, eccessivamente frammentato, a questo aspetto.

Risulta importantissimo l'approccio che si definisce con la frase "fare sistema"; in altre parole, è molto difficile per una PMI essere competitiva da sola, perché spesso la clientela internazionale, soprattutto dell'Est (Cina in testa) pretende una soluzione omnicomprensiva (o *contract*) che necessita di un coordinamento tra imprese diverse.

Resta infine critico il fronte tecnologico: ancora troppo poco diffusa è la fibra ottica,

mentre appare ancora necessario un deciso miglioramento culturale nell'uso e nello sfruttamento di internet, che è ovviamente uno strumento e una risorsa imprescindibile e richiede investimenti adeguati.

In questo quadro, è molto utile conoscere come alcune aziende stiano brillando per comportamenti virtuosi e buone pratiche. In estrema sintesi, questi sono gli aspetti fondamentali che permettono a queste aziende di prosperare: qualità della produzione; produzione snella (*lean production*) e maggiore produttività; investimento in risorse umane; servizi venduti come "soluzione" (progetto) e non come "prodotto"; partecipazione attiva al progetto del Cliente (maggiore professionalità); miglior *management*; ricerca e sviluppo; internazionalizzazione ed espansione della rete commerciale; logistica; focalizzazione sull' "alto di gamma" (maggiore redditività); diversificazione della clientela; solidità finanziaria (investimenti di capitale); qualità della formazione e stabilità della forza lavoro; innovazione e tecnologia all'avanguardia.

Per fare un esempio pratico di idee innovative ed a basso costo, il distretto della sedia di Udine si è dotato recentemente di un marchio (ICD, International Chair District) riconosciuto a livello internazionale, e di un configuratore via web, sul modello di quanto offerto dalle Case automobilistiche.

L'approccio alla crisi ha dunque la necessità di evolversi e di adattarsi alle indicazioni contingenti. In particolare, dopo aver investito il settore manifatturiero, la crisi sta investendo il terziario, soprattutto il commercio, la ristorazione e l'alberghiero; dunque sarà necessario

monitorare anche questi nuovi ambiti e intervenire con misure adeguate.

L'ultimo piano ha posto correttamente l'accento sull'integrazione delle azioni, in considerazione del fatto che ogni crisi locale si ripercuote inevitabilmente su tutto il tessuto produttivo regionale.

In secondo luogo, integrazione significa anche un approccio non unidirezionale, ma concordato e coordinato tra i vari attori che interessano il processo. Prima di tutto, è da evidenziare la sinergia tra apparati della stessa Regione, come l'assessorato al Lavoro e alle Attività Produttive, ma anche il Governo centrale, nonché le parti sociali e gli stessi lavoratori.

Questo tipo di approccio si esplica attraverso alcune azioni chiave, innanzi tutto con azioni di rilancio del settore manifatturiero, come il miglioramento del contesto e della *governance* regionale, il sostegno al consolidamento, rilancio e specializzazione delle imprese, l'incentivo all'attrazione di nuove imprese, attraverso queste idee guida: potenziare il sistema a supporto del settore industriale, sostenere le PMI e le specializzazioni, attrarre nuovi investimenti, semplificare ed innovare, internazionalizzare, favorire la nascita di start up innovative, attraverso una serie di strumenti legislativi, finanziari e fiscali.

A queste azioni si deve unire un'azione di monitoraggio costante degli obiettivi e degli step per raggiungerli. Resta importante infine un insieme di misure specifiche per particolari aree di crisi (per es. Elettrodomestico, area di Trieste).

## Appendice

Tab. A1 – Imprese attive nei settori ricompresi nei Piani di gestione delle situazioni di grave crisi occupazionale. Periodo di riferimento: anni 2009-2013

	2009	2010	2011	2012	2013
tessile	625	630	618	608	592
sedia Ud	1.441	1.393	1.362	1.290	1.261
Sanvitese	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
commercio Go e Ts	7.201	7.099	6.985	6.839	6.736
elettronica	569	559	548	536	508
montagna Pn e Ud	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
legno Go	141	137	130	122	121
legno Pn	818	800	783	728	688
chimica	415	401	395	396	389
autLogSped	2.969	2.908	2.823	2.730	2.646
meccanica	3.518	3.517	3.503	3.431	3.386
edilizia	15.980	15.891	15.866	15.448	15.187
fabbr. mezzi trasporto	340	325	311	294	292
occhialeria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
pesca in mare	430	427	468	456	440
siderurgia	68	68	70	68	67

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere, Movimprese

Tab. A2 – Variazioni assolute e percentuali delle imprese attive nei settori ricompresi nei Piani di gestione delle situazioni di grave crisi occupazionale. Periodo di riferimento: anni 2009-2013

	var. 2013 su 2009		var. 2012 su 2011		var. 2013 su 2012	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
tessile	-33	-5,3%	-10	-1,6%	-16	-2,6%
sedia Ud	-180	-12,5%	-72	-5,3%	-29	-2,2%
Sanvitese	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
commercio Go e Ts	-465	-6,5%	-146	-2,1%	-103	-1,5%
elettronica	-61	-10,7%	-12	-2,2%	-28	-5,2%
montagna Pn e Ud	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
legno Go	-20	-14,2%	-8	-6,2%	-1	-0,8%
legno Pn	-130	-15,9%	-55	-7,0%	-40	-5,5%
chimica	-26	-6,3%	1	0,3%	-7	-1,8%
autLogSped	-323	-10,9%	-93	-3,3%	-84	-3,1%
meccanica	-132	-3,8%	-72	-2,1%	-45	-1,3%
edilizia	-793	-5,0%	-418	-2,6%	-261	-1,7%
fabbr. mezzi trasporto	-48	-14,1%	-17	-5,5%	-2	-0,7%
occhialeria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
pesca in mare	10	2,3%	-12	-2,6%	-16	-3,5%
siderurgia	-1	-1,5%	-2	-2,9%	-1	-1,5%

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere, Movimprese

Tab. A3 – Ingressi in lista di mobilità disciplinati dalla l. 223/91 nei settori ricompresi nei Piani di gestione delle situazioni di grave crisi occupazionale. Periodo di riferimento: anni 2009-2013

	2009	2010	2011	2012	2013
tessile	78	108	39	110	23
sedia Ud	159	140	69	246	30
Sanvitese	315	238	303	174	260
commercio Go e Ts	17	12	31	36	70
elettronica	59	158	50	186	85
montagna Pn e Ud	533	457	431	485	358
legno Go	28	20	24	27	68
legno Pn	254	269	288	413	515
chimica	205	130	147	128	144
autLogSped	211	55	63	30	139
meccanica	653	678	818	604	539
edilizia	112	92	133	318	386
fabbr. mezzi trasporto	76	60	35	85	219
occhialeria	13	59	30	20	18
pesca in mare	0	0	0	0	0
siderurgia	87	110	144	11	158

Fonte: elaborazioni su dati Ergonet

Tab. A4 – Variazioni assolute e percentuali degli ingressi in lista di mobilità disciplinati dalla l. 223/91 nei settori ricompresi nei Piani di gestione delle situazioni di grave crisi occupazionale. Periodo di riferimento: anni 2009-2013

	var. 2013 su 2009		var. 2012 su 2011		var. 2013 su 2012	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
tessile	-55	-70,5%	71	182,1%	-87	-79,1%
sedia Ud	-129	-81,1%	177	256,5%	-216	-87,8%
Sanvitese	-55	-17,5%	-129	-42,6%	86	49,4%
commercio Go e Ts	53	311,8%	5	16,1%	34	94,4%
elettronica	26	44,1%	136	272,0%	-101	-54,3%
montagna Pn e Ud	-175	-32,8%	54	12,5%	-127	-26,2%
legno Go	40	142,9%	3	12,5%	41	151,9%
legno Pn	261	102,8%	125	43,4%	102	24,7%
chimica	-61	-29,8%	-19	-12,9%	16	12,5%
autLogSped	-72	-34,1%	-33	-52,4%	109	363,3%
meccanica	-114	-17,5%	-214	-26,2%	-65	-10,8%
edilizia	274	244,6%	185	139,1%	68	21,4%
fabbr. mezzi trasporto	143	188,2%	50	142,9%	134	157,6%
occhialeria	5	38,5%	-10	-33,3%	-2	-10,0%
pesca in mare	-	-	-	-	-	-
siderurgia	71	81,6%	-133	-92,4%	147	1336,4%

Fonte: elaborazioni su dati Ergonet

Tab. A5 – Ore di Cig autorizzate nei settori delle industrie tessili, della confezione di articoli di abbigliamento e della preparazione e concia del cuoio, suddivise per tipo di intervento. Periodo di riferimento: anni 2009-2013

	2009	2010	2011	2012	2013
Cigo	412.478	117.076	108.588	245.830	155.820
Cigs	8.712	372.348	273.241	139.813	309.986
Cid	35.251	26.951	9.720	22.293	50.339
<b>totale</b>	<b>456.441</b>	<b>516.375</b>	<b>391.549</b>	<b>407.936</b>	<b>516.145</b>

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Tab. A6 – Variazioni assolute e percentuali delle ore di Cig autorizzate nei settori delle industrie tessili, della confezione di articoli di abbigliamento e della preparazione e concia del cuoio, suddivise per tipo di intervento. Periodo di riferimento: anni 2009-2013

	var. 2013 su 2009		var. 2012 su 2011		var. 2013 su 2012	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Cigo	-256.658	-62,2%	137.242	126,4%	-90.010	-36,6%
Cigs	301.274	3458,1%	-133.428	-48,8%	170.173	121,7%
Cid	15.088	42,8%	12.573	129,4%	28.046	125,8%
<b>totale</b>	<b>59.704</b>	<b>13,1%</b>	<b>16.387</b>	<b>4,2%</b>	<b>108.209</b>	<b>26,5%</b>

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Tab. A7 – Ore di Cig autorizzate nei settori dell'industria del legno, della fabbricazione di mobili e delle altre industrie manifatturiere di Udine, suddivise per tipo di intervento. Periodo di riferimento: anni 2009-2013

	2009	2010	2011	2012	2013
Cigo	595.085	305.223	213.734	225.579	206.900
Cigs	952.416	944.154	1.737.927	1.749.386	809.261
Cid	149.268	105.471	79.651	102.934	293.620
<b>totale</b>	<b>1.696.769</b>	<b>1.354.848</b>	<b>2.031.312</b>	<b>2.077.899</b>	<b>1.309.781</b>

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Tab. A8 – Variazioni assolute e percentuali delle ore di Cig autorizzate nei settori dell'industria del legno, della fabbricazione di mobili e delle altre industrie manifatturiere di Udine, suddivise per tipo di intervento. Periodo di riferimento: anni 2009-2013

	var. 2013 su 2009		var. 2012 su 2011		var. 2013 su 2012	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Cigo	-388.185	-65,2%	11.845	5,5%	-18.679	-8,3%
Cigs	-143.155	-15,0%	11.459	0,7%	-940.125	-53,7%
Cid	144.352	96,7%	23.283	29,2%	190.686	185,3%
<b>totale</b>	<b>-386.988</b>	<b>-22,8%</b>	<b>46.587</b>	<b>2,3%</b>	<b>-768.118</b>	<b>-37,0%</b>

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Tab. A9 – Ore di Cig autorizzate nel commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli, nel commercio all'ingrosso e nel commercio al dettaglio delle province di Gorizia e Trieste, suddivise per tipo di intervento. Periodo di riferimento: anni 2009-2013

	2009	2010	2011	2012	2013
Cigo	9.908	13.976	27.848	24.231	38.889
Cigs	-	19.236	76.741	63.329	182.289
Cid	53.353	101.156	103.412	221.936	178.981
<b>totale</b>	<b>63.261</b>	<b>134.368</b>	<b>208.001</b>	<b>309.496</b>	<b>400.159</b>

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Tab. A10 – Variazioni assolute e percentuali delle ore di Cig autorizzate nel commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli, nel commercio all'ingrosso e nel commercio al dettaglio delle province di Gorizia e Trieste, suddivise per tipo di intervento. Periodo di riferimento: anni 2009-2013

	var. 2013 su 2009		var. 2012 su 2011		var. 2013 su 2012	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Cigo	28.981	292,5%	-3.617	-13,0%	14.658	60,5%
Cigs	182.289	-	-13.412	-17,5%	118.960	187,8%
Cid	125.628	235,5%	118.524	114,6%	-42.955	-19,4%
<b>totale</b>	<b>336.898</b>	<b>532,6%</b>	<b>101.495</b>	<b>48,8%</b>	<b>90.663</b>	<b>29,3%</b>

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Tab. A11 – Ore di Cig autorizzate nei settori della fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici, della fabbricazione di macchine e apparecchi elettrici n.c.a., della fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni e della fabbricazione di apparecchi medicali, di apparecchi di precisione e di strumenti ottici e di precisione., suddivise per tipo di intervento. Periodo di riferimento: anni 2009-2013

	2009	2010	2011	2012	2013
Cigo	828.804	321.257	278.924	249.891	349.966
Cigs	681.077	1.350.828	1.502.033	1.438.466	1.661.443
Cid	26.701	1.282.652	36.617	71.993	67.400
totale	1.536.582	2.954.737	1.817.574	1.760.350	2.078.809

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Tab. A12 – Variazioni assolute e percentuali delle ore di Cig autorizzate nei settori della fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici, della fabbricazione di macchine e apparecchi elettrici n.c.a., della fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni e della fabbricazione di apparecchi medicali, di apparecchi di precisione e di strumenti ottici e di precisione., suddivise per tipo di intervento. Periodo di riferimento: anni 2009-2013

	var. 2013 su 2009		var. 2012 su 2011		var. 2013 su 2012	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Cigo	-478.838	-57,8%	-29.033	-10,4%	100.075	40,0%
Cigs	980.366	143,9%	-63.567	-4,2%	222.977	15,5%
Cid	40.699	152,4%	35.376	96,6%	-4.593	-6,4%
totale	542.227	35,3%	-57.224	-3,1%	318.459	18,1%

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Tab. A13 – Ore di Cig autorizzate nei settori dell'industria del legno, della fabbricazione di mobili e delle altre industrie manifatturiere di Gorizia, suddivise per tipo di intervento. Periodo di riferimento: anni 2009-2013

	2009	2010	2011	2012	2013
Cigo	240.259	18.698	46.675	98.714	26.711
Cigs	598.938	341.271	128.697	340.752	286.499
Cid	5.268	643.184	6.596	43.369	15.976
totale	844.465	1.003.153	181.968	482.835	329.186

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Tab. A14 – Variazioni assolute e percentuali delle ore di Cig autorizzate nei settori dell'industria del legno, della fabbricazione di mobili e delle altre industrie manifatturiere di Gorizia, suddivise per tipo di intervento. Periodo di riferimento: anni 2009-2013

	var. 2013 su 2009		var. 2012 su 2011		var. 2013 su 2012	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Cigo	-213.548	-88,9%	52.039	111,5%	-72.003	-72,9%
Cigs	-312.439	-52,2%	212.055	164,8%	-54.253	-15,9%
Cid	10.708	203,3%	36.773	557,5%	-27.393	-63,2%
totale	-515.279	-61,0%	300.867	165,3%	-153.649	-31,8%

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Tab. A15 – Ore di Cig autorizzate nei settori dell'industria del legno, della fabbricazione di mobili e delle altre industrie manifatturiere di Pordenone, suddivise per tipo di intervento. Periodo di riferimento: anni 2009-2013

	2009	2010	2011	2012	2013
Cigo	601.961	819.254	722.113	1.043.995	1.053.328
Cigs	310.053	493.428	783.663	920.151	1.133.753
Cid	80.211	111.380	87.527	115.318	265.026
<b>totale</b>	<b>992.225</b>	<b>1.424.062</b>	<b>1.593.303</b>	<b>2.079.464</b>	<b>2.452.107</b>

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Tab. A16 – Variazioni assolute e percentuali delle ore di Cig autorizzate nei settori dell'industria del legno, della fabbricazione di mobili e delle altre industrie manifatturiere di Pordenone, suddivise per tipo di intervento. Periodo di riferimento: anni 2009-2013

	var. 2013 su 2009		var. 2012 su 2011		var. 2013 su 2012	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Cigo	451.367	75,0%	321.882	44,6%	9.333	0,9%
Cigs	823.700	265,7%	136.488	17,4%	213.602	23,2%
Cid	184.815	230,4%	27.791	31,8%	149.708	129,8%
<b>totale</b>	<b>1.459.882</b>	<b>147,1%</b>	<b>486.161</b>	<b>30,5%</b>	<b>372.643</b>	<b>17,9%</b>

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Tab. A17 – Ore di Cig autorizzate nei settori della fabbricazione di coke e raffinerie di petrolio, fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche, fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e recupero e preparazione per il riciclaggio, suddivise per tipo di intervento. Periodo di riferimento: anni 2009-2013

	2009	2010	2011	2012	2013
Cigo	448.774	216.168	158.576	253.506	312.412
Cigs	148.479	939.656	696.947	857.973	658.906
Cid	19.661	28.955	45.792	9.967	125.706
<b>totale</b>	<b>616.914</b>	<b>1.184.779</b>	<b>901.315</b>	<b>1.121.446</b>	<b>1.097.024</b>

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Tab. A18 – Variazioni assolute e percentuali delle ore di Cig autorizzate nei settori della fabbricazione di coke e raffinerie di petrolio, fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche, fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e recupero e preparazione per il riciclaggio, suddivise per tipo di intervento. Periodo di riferimento: anni 2009-2013

	var. 2013 su 2009		var. 2012 su 2011		var. 2013 su 2012	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Cigo	-136.362	-30,4%	94.930	59,9%	58.906	23,2%
Cigs	510.427	343,8%	161.026	23,1%	-199.067	-23,2%
Cid	106.045	539,4%	-35.825	-78,2%	115.739	1161,2%
<b>totale</b>	<b>480.110</b>	<b>77,8%</b>	<b>220.131</b>	<b>24,4%</b>	<b>-24.422</b>	<b>-2,2%</b>

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Tab. A19 – Ore di Cig autorizzate nei settori dei trasporti terrestri, trasporti mediante condotte e trasporti marittimi e per vie d'acqua, suddivise per tipo di intervento. Periodo di riferimento: anni 2009-2013

	2009	2010	2011	2012	2013
Cigo	167.321	107.963	36.556	69.511	92.351
Cigs	8.644	199.957	288.323	162.389	91.490
Cid	48.157	55.568	14.198	69.279	47.908
<b>totale</b>	<b>224.122</b>	<b>363.488</b>	<b>339.077</b>	<b>301.179</b>	<b>231.749</b>

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Tab. A20 – Variazioni assolute e percentuali delle ore di Cig autorizzate nei settori dei trasporti terrestri, trasporti mediante condotte e trasporti marittimi e per vie d'acqua, suddivise per tipo di intervento. Periodo di riferimento: anni 2009-2013

	var. 2013 su 2009		var. 2012 su 2011		var. 2013 su 2012	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Cigo	-74.970	-44,8%	32.955	90,1%	22.840	32,9%
Cigs	82.846	958,4%	-125.934	-43,7%	-70.899	-43,7%
Cid	-249	-0,5%	55.081	387,9%	-21.371	-30,8%
<b>totale</b>	<b>7.627</b>	<b>3,4%</b>	<b>-37.898</b>	<b>-11,2%</b>	<b>-69.430</b>	<b>-23,1%</b>

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Tab. A21 – Ore di Cig autorizzate nei settori della fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo e della fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, suddivise per tipo di intervento. Periodo di riferimento: anni 2009-2013

	2009	2010	2011	2012	2013
Cigo	4.165.987	1.672.239	768.493	1.229.621	1.359.997
Cigs	1.152.873	6.044.665	5.157.922	4.674.209	4.289.548
Cid	327.387	312.014	153.196	171.495	301.851
<b>totale</b>	<b>5.646.247</b>	<b>8.028.918</b>	<b>6.079.611</b>	<b>6.075.325</b>	<b>5.951.396</b>

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Tab. A22 – Variazioni assolute e percentuali delle ore di Cig autorizzate nei settori della fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo e della fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, suddivise per tipo di intervento. Periodo di riferimento: anni 2009-2013

	var. 2013 su 2009		var. 2012 su 2011		var. 2013 su 2012	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Cigo	-2.805.990	-67,4%	461.128	60,0%	130.376	10,6%
Cigs	3.136.675	272,1%	-483.713	-9,4%	-384.661	-8,2%
Cid	-25.536	-7,8%	18.299	11,9%	130.356	76,0%
<b>totale</b>	<b>305.149</b>	<b>5,4%</b>	<b>-4.286</b>	<b>-0,1%</b>	<b>-123.929</b>	<b>-2,0%</b>

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Tab. A23 – Ore di Cig autorizzate nel settore delle costruzioni, suddivise per tipo di intervento. Periodo di riferimento: anni 2009-2013

	2009	2010	2011	2012	2013
Cigo	1.525.726	1.606.821	1.536.470	2.061.342	2.120.402
Cigs	38.985	773.065	700.565	817.919	1.357.609
Cid	35.376	108.204	124.964	156.508	277.429
<b>totale</b>	<b>1.600.087</b>	<b>2.488.090</b>	<b>2.361.999</b>	<b>3.035.769</b>	<b>3.755.440</b>

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Tab. A24 – Variazioni assolute e percentuali delle ore di Cig autorizzate nel settore delle costruzioni, suddivise per tipo di intervento. Periodo di riferimento: anni 2009-2013

	var. 2013 su 2009		var. 2012 su 2011		var. 2013 su 2012	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Cigo	594.676	39,0%	524.872	34,2%	59.060	2,9%
Cigs	1.318.624	3382,4%	117.354	16,8%	539.690	66,0%
Cid	242.053	684,2%	31.544	25,2%	120.921	77,3%
<b>totale</b>	<b>2.155.353</b>	<b>134,7%</b>	<b>673.770</b>	<b>28,5%</b>	<b>719.671</b>	<b>23,7%</b>

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Tab. A25 – Ore di Cig autorizzate nei settori della fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi e della fabbricazione di altri mezzi di trasporto, suddivise per tipo di intervento. Periodo di riferimento: anni 2009-2013

	2009	2010	2011	2012	2013
Cigo	170.876	524.781	237.851	129.143	76.003
Cigs	98.982	159.250	1.145.565	1.123.067	709.463
Cid	16.832	29.118	87.053	70.622	38.556
<b>totale</b>	<b>286.690</b>	<b>713.149</b>	<b>1.470.469</b>	<b>1.322.832</b>	<b>824.022</b>

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Tab. A26 – Variazioni assolute e percentuali delle ore di Cig autorizzate nei settori della fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi e della fabbricazione di altri mezzi di trasporto, suddivise per tipo di intervento. Periodo di riferimento: anni 2009-2013

	var. 2013 su 2009		var. 2012 su 2011		var. 2013 su 2012	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Cigo	-94.873	-55,5%	-108.708	-45,7%	-53.140	-41,1%
Cigs	610.481	616,8%	-22.498	-2,0%	-413.604	-36,8%
Cid	21.724	129,1%	-16.431	-18,9%	-32.066	-45,4%
<b>totale</b>	<b>537.332</b>	<b>187,4%</b>	<b>-147.637</b>	<b>-10,0%</b>	<b>-498.810</b>	<b>-37,7%</b>

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Tab. A27 – Ore di Cig autorizzate nel settore della metallurgia, suddivise per tipo di intervento. Periodo di riferimento: anni 2009-2013

	2009	2010	2011	2012	2013
Cigo	748.955	233.373	93.720	226.539	52.864
Cigs	248.448	537.043	250.951	128.473	512.718
Cid	6.016	2.872	5.900	2.088	4.424
totale	1.003.419	773.288	350.571	357.100	570.006

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Tab. A28 – Variazioni assolute e percentuali delle ore di Cig autorizzate nel settore della metallurgia, suddivise per tipo di intervento. Periodo di riferimento: anni 2009-2013

	var. 2013 su 2009		var. 2012 su 2011		var. 2013 su 2012	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Cigo	-696.091	-92,9%	132.819	141,7%	-173.675	-76,7%
Cigs	264.270	106,4%	-122.478	-48,8%	384.245	299,1%
Cid	-1.592	-26,5%	-3.812	-64,6%	2.336	111,9%
totale	-433.413	-43,2%	6.529	1,9%	212.906	59,6%

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Tab. A29 – Ore di Cig autorizzate nel settore degli apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, di strumenti ottici e di orologi, suddivise per tipo di intervento. Periodo di riferimento: anni 2009-2013

	2009	2010	2011	2012	2013
Cigo	399.725	51.919	35.159	23.352	21.459
Cigs	474.184	906.725	936.214	1.193.616	1.261.155
Cid	6.547	1.255.804	16.641	14.806	21.822
totale	880.456	2.214.448	988.014	1.231.774	1.304.436

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Tab. A30 – Variazioni assolute e percentuali delle ore di Cig autorizzate nel settore degli apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, di strumenti ottici e di orologi, suddivise per tipo di intervento. Periodo di riferimento: anni 2009-2013

	var. 2013 su 2009		var. 2012 su 2011		var. 2013 su 2012	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Cigo	-378.266	-94,6%	-11.807	-33,6%	-1.893	-8,1%
Cigs	786.971	166,0%	257.402	27,5%	67.539	5,7%
Cid	15.275	233,3%	-1.835	-11,0%	7.016	47,4%
totale	423.980	48,2%	243.760	24,7%	72.662	5,9%

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Tab. A31 – Ore di Cig autorizzate nel settore della pesca, piscicoltura e servizi connessi, suddivise per tipo di intervento. Periodo di riferimento: anni 2009-2013

	2009	2010	2011	2012	2013
Cigo	-	-	-	-	-
Cigs	-	376	-	-	-
Cid	-	36.463	30.955	18.692	89.193
totale	-	36.839	30.955	18.692	89.193

Fonte: elaborazioni su dati Inps

Tab. A32 – Variazioni assolute e percentuali delle ore di Cig autorizzate nel settore della pesca, piscicoltura e servizi connessi, suddivise per tipo di intervento. Periodo di riferimento: anni 2009-2013

	var. 2013 su 2009		var. 2012 su 2011		var. 2013 su 2012	
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.
Cigo	-	-	-	-	-	-
Cigs	-	-	-	-	-	-
Cid	89.193	-	-12.263	-39,6%	70.501	377,2%
totale	89.193	-	-12.263	-39,6%	70.501	377,2%

Fonte: elaborazioni su dati Inps

## Nota

I dati di Movimprese riferiti ai Piani di crisi comprendono le seguenti divisioni della classificazione Ateco 2007. Il tessile: C13 "Industrie tessili", C14 "Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia" e C15 "Fabbricazione di articoli in pelle e simili"; i tre piani del legno (sedia di Udine, legno-arredo di Gorizia e legno-arredo di Pordenone): C16 "Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero" e C31 "Fabbricazione di mobili"; il commercio delle zone di confine: G45 "Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli", G46 "Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli)", G47 "Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli)", I55 "Alloggio" e N79 "Attività dei servizi delle agenzie di viaggio e dei tour operator"; l'elettronica: C26 "Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi" e C27 "Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche"; la chimica: C19 "Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio", C20 "Fabbricazione di prodotti chimici", C21 "Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici", C22 "Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche" ed E38 "Attività di raccolta, trattamento e smaltimento rifiuti; recupero dei materiali"; l'autotrasporto-spedizionieri-logistica: H49 "Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte", H50 "Trasporto marittimo e trasporto per vie d'acqua" e H52 "Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti"; la meccanica: C25 "Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ed attrezzature)", C28 "Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca" e C33 "Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature"; l'edilizia: F41 "Costruzione di edifici", F42 "Ingegneria civile" ed F43 "Lavori di costruzione specializzati"; la fabbricazione di mezzi di trasporto: C29 "Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi" e C30 "Fabbricazione di altri mezzi di trasporto"; la pesca in mare: A03 "Pesca e acquacoltura"; il settore siderurgico: C24 "Metallurgia".



## LA PARTECIPAZIONE FEMMINILE NEL MERCATO DEL LAVORO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

di Chiara Cristini<sup>18</sup>

### 1. Introduzione

Il contributo analizza l'impatto del più recente triennio da un punto di vista di genere, evidenziando come problemi strutturali e criticità connesse alla lunga fase recessiva definiscano differenti prospettive per la componente maschile e femminile della forza lavoro regionale.

Gli effetti di tale evoluzione si sono, infatti, innestati in un mercato del lavoro già connotato dalla presenza strutturale di *gender gap* particolarmente accentuati per ampi segmenti dell'offerta femminile, caratterizzata dalla necessità di conciliare tempi lavorativi e familiari.

Inoltre, la crescente esigenza di "flessibilità" espressa dalla domanda di lavoro, riferita sia alle tipologie contrattuali, sia ai tempi di lavoro ha rafforzato quei "fattori di rischio" rappresentati dalla cronicizzazione della precarietà e della sotto occupazione, rendendo più concreta, per i segmenti più deboli della forza lavoro, la possibilità di rimanere intrappolati in situazioni lavorative che possono determinare fragilità economica e sociale (cd. *sticky floor*). Tali differenze appaiono evidenti dai differenziali di genere (*gender gap*) presenti nei principali indicatori del mercato del lavoro (partecipazione, occupazione e disoccupazione, di fonte Istat) e nei dati, (di fonte amministrativa, Ergonet) relativi ai movimenti di assunzione e mettono in luce la necessità di attuare, anche in Friuli Venezia Giulia, interventi in grado di impattare in modo efficace e con effetti di lungo periodo attraverso un mix di politiche attive del lavoro, del welfare e di genere.

<sup>18</sup> Esperta del Servizio osservatorio del mercato del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

### 2. La partecipazione femminile: primi segnali di scoraggiamento?

Nel triennio 2011-13 lo stock complessivo della forza lavoro del Friuli Venezia Giulia continua ad aumentare, portandosi da 538,7 mila unità a 541,6 mila del 2013: tuttavia, in discontinuità rispetto agli anni precedenti, tale incremento è attribuibile solo alla componente maschile (+1,0%).

Dopo un lungo periodo di progressiva crescita, infatti, la forza lavoro femminile segna tra 2012 e 2013 un'inversione di tendenza (-0,8%). Per le donne il dato appare significativo: infatti, considerando l'ultimo decennio, l'unico episodio analogo risale al primo anno di crisi (2008-09). Confrontando la variazione intervenuta a livello provinciale, tra 2011 e 2013, si osserva come Gorizia e Pordenone abbiano registrato le diminuzioni più marcate sia per quanto riguarda le femmine (rispettivamente -4,4% e -2,1%), sia per quanto riguarda i maschi (-4,4% a Gorizia e -2,3% a Pordenone) (Tab. A1).

Le variazioni intervenute tra 2011 e 2013 per i maschi si pongono in linea con quanto avviene nel mercato del lavoro del Nord Est, mentre con riferimento alle donne il contesto regionale presenta segno opposto al Nord Est (ove lo stock femminile aumenta dell'1,6%) e al quadro italiano (+3,9%), performance su cui influisce in particolare l'andamento relativo al biennio 2011-12 (Tab.1).

I tassi di attività maschili, calcolati sulla popolazione in età lavorativa (15-64 anni) (Tab.2), in Friuli Venezia Giulia, tra 2011 e 2013, aumentano di un punto percentuale, dal 74,9% al 75,9%. Sul dato influiscono le performance positive di Trieste (ove il tasso passa da 70,2% a 73,3%) e Udine (da 74,8% a 76,1%), che compensano la riduzione di Pordenone e Gorizia (-0,4 punti percentuali) (Tab. A2). La variazione registrata nel biennio risulta superiore all'incremento di 0,3 punti del Nord Est e dell'Italia.

Per quanto riguarda le donne, la variazione è lievemente positiva (+0,2 punti), ma è da attribuire tutta al periodo 2011-12 e ai territori

di Udine (+0,2 punti percentuali) e Trieste (+2,5 punti percentuali), che compensano le variazioni negative di Gorizia (-0,1 punti percentuali) e Pordenone (-0,8 punti percentuali). Le variazioni nei livelli di partecipazione femminile del Friuli Venezia Giulia risultano inferiori sia rispetto al Nord Est (che registra un incremento di 0,9 punti percentuali), sia al dato nazionale (+2,1 punti percentuali).

Rimane marcato in tutti i territori il differenziale di genere nei tassi di attività, ad eviden-

ziare come i livelli di partecipazione femminili rimangono inferiori rispetto a quelli maschili. È questo, infatti, un problema strutturale che, come si vedrà anche in seguito, varia in base all'età. Si può tuttavia sottolineare come il gender gap del Friuli Venezia Giulia (pari a 15,1 punti percentuali nel 2013) sia sempre inferiore sia al dato del Nord Est (15,8 punti percentuali nel 2013), sia a quello italiano (19,8 punti percentuali nel 2013).

Tab. 1 - Forza lavoro con oltre 15 anni per genere, area territoriale, confronto tra gli anni 2011-2013. Val. ass. in migliaia

	2011	2012	2013	var.11-13	var. 12-13
<b>Maschi</b>					
Fvg	300,733	303,734	303,765	1,0	0,0
N-Est	3.029,060	3.068,994	3.046,618	0,6	- 0,7
Italia	14.732,961	14.909,464	14.791,781	0,4	- 0,8
<b>Femmine</b>					
Fvg	238,011	239,746	237,840	- 0,1	- 0,8
N-Est	2.331,341	2.380,909	2.369,338	1,6	- 0,5
Italia	10.342,064	10.732,889	10.741,084	3,9	0,1
<b>Totale</b>					
Fvg	538,743	543,480	541,605	0,5	- 0,3
N-Est	5.360,401	5.449,903	5.415,956	1,0	- 0,6
Italia	25.075,025	25.642,353	25.532,865	1,8	- 0,4

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, RCFL

Tab. 2 - Tassi di attività per genere, area territoriale, confronto tra gli anni -2011-2013. V.%

	2011	2012	2013	var.11-13	var. 12-13
<b>Maschi</b>					
Fvg	74,9	75,7	75,9	1,0	0,2
N-Est	78,0	78,9	78,3	0,3	-0,6
Italia	73,1	73,9	73,4	0,3	-0,5
<b>Femmine</b>					
Fvg	60,6	61,0	60,8	0,2	-0,2
N-Est	61,6	62,9	62,5	0,9	-0,4
Italia	51,5	53,5	53,6	2,1	0,1
<b>Totale</b>					
Fvg	67,8	68,3	68,4	0,6	0,0
N-Est	69,8	70,9	70,4	0,6	-0,5
Italia	62,2	63,7	63,5	1,2	-0,2

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, RCFL

Tra le province (Tab. 3), Trieste presenta il differenziale di genere meno marcato, per quanto in aumento (pari a 11,2% nel 2013), mentre sia Udine sia Pordenone registrano un valore superiore alla media regionale (rispettivamente pari a 16,4 punti percentuali e 15,6 punti percentuali nel 2013). L'inversione di

tendenza dell'indicatore di partecipazione femminile potrebbe dunque rappresentare un primo segnale di quell'effetto "scoraggiamento" che tradizionalmente, fino ai primi Anni Novanta, aveva connotato la presenza femminile nel mercato del lavoro.

Tab.3 - Gender gap nei tassi di attività relativi alla fascia 15-64 anni, confronto territoriale. Anni 2011-2013. Val.‰

	2011	2012	2013	var.11-13	var. 12-13
Ud	15,3	15,1	16,4	1,1	1,3
Go	15,8	14,7	15,1	-0,7	0,4
Ts	9,9	10,5	11,2	1,3	0,7
Pn	14,9	16,8	15,6	0,8	-1,2
Fvg	14,3	14,7	15,1	0,8	0,4
N-Est	16,5	16,0	15,8	-0,7	-0,2
Italia	21,6	20,5	19,8	-1,8	-0,6

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, RCFL

Soffermandosi sul contesto regionale, appare interessante porre a confronto le variazioni intervenute nei livelli di partecipazione maschili e femminili in tre anni-chiave: prima della crisi (2007), durante la crisi (2010) e nell'ultimo anno. Si può così osservare come tra i maschi la caduta del tasso di partecipazione abbia interessato in particolare i giovani (15-24 anni), il cui indicatore è passato dal 44,1% "pre-crisi" all'attuale 29,7%, mentre decisamente più contenuto è stato il decremento nelle altre fasce d'età. Tra gli over 55 il sensibile incremento è determinato, com'è noto, dalle riforme che hanno determinato l'allungamento della vita lavorativa.

Diverso è il comportamento rispetto al mercato del lavoro delle donne prima, dopo e durante la crisi: nell'arco dei tre anni la diminuzione viene assorbita dalla classe 15-24 e in particolare da quella 25-34enni, mentre per le over 35 si riscontrano valori positivi.

La crisi ha contribuito a cambiare, dunque, la configurazione della partecipazione femminile al mercato del lavoro del Friuli Venezia Giulia: diminuiscono i tassi delle classi 15-34 anni, si ha un decremento anche tra le 35-44enni, mentre rimangono con segno positivo le donne con oltre 45 anni.

Tab. 4 - Confronto tra i tassi di attività maschili e femminili per età e gender gap, in Friuli Venezia Giulia. Confronto tra gli anni 2007, 2010 e 2013. V.‰

	2007	2010	2013	var. 07-13	var. 10-13
<b>Maschi</b>					
15-24	44,6	35,1	29,7	-14,9	-5,4
25-34	90,3	88,2	87,3	-3,0	-0,9
35-44	97,7	95,1	95,1	-2,7	-0,1
45-54	94,8	93,4	92,0	-2,8	-1,4
55-64	38,9	43,4	53,4	14,5	10,1
<b>Femmine</b>					
15-24	26,7	27,7	24,3	-2,4	-3,4
25-34	77,4	75,6	72,3	-5,1	-3,3
35-44	79,3	81,2	79,6	0,3	-1,6
45-54	71,9	72,8	74,9	3,0	2,1
55-64	21,9	25,5	36,4	14,5	11,0
<b>Gender Gap</b>					
15-24	17,8	7,4	5,4	-12,5	-2,0
25-34	12,9	12,7	15,0	2,1	2,4
35-44	18,4	14,0	15,5	-3,0	1,5
45-54	22,8	20,7	17,1	-5,7	-3,6
55-64	17,0	17,9	17,0	0,0	-0,9

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, RCFL

### 3. Le differenze di genere nell'occupazione

#### 3.1 Stock maschili e femminili a confronto

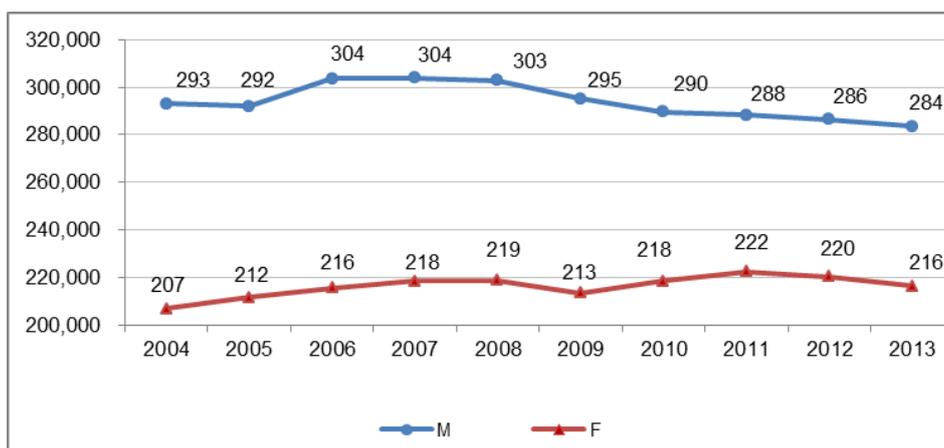
Con riferimento al trend dello stock di occupati del Friuli Venezia Giulia, si ritiene importante evidenziare – con attenzione specifica alle differenze di genere – il fatto che per la componente maschile la variazione negativa (pari a 4 mila unità) registrata tra 2011 e 2013 rientri in un trend avviato ormai dal 2008: se infatti nel triennio più recente gli occupati persi sono 4 mila, rispetto al 2007 lo stock è diminuito di 20 mila unità. Considerando le femmine, tra 2011 e 2013 la diminuzione nello stock regionale è di circa 6 mila

unità, da 222 mila occupate del 2011 alle 216 mila.

Il trend seguito dalle occupate nell'arco del decennio è stato tuttavia differente da quello degli uomini: per le femmine, infatti, il 2011 rappresenta il picco nell'arco del periodo 2004-13, durante il quale si è osservata infatti una crescita progressiva, fermata (temporaneamente) tra 2008 e 2009 (primo anno di crisi). Dal 2009 al 2011 le occupate avevano ripreso ad aumentare, sino a raggiungere appunto il valore massimo del periodo, pari a 222 mila unità (Graf. 1).

L'inversione di tendenza, con riferimento alle femmine, è più accentuata per Pordenone (-3,5% tra 2011 e 2013) e Udine (-3,3%) (Tab. A3).

Graf. 1 - Trend dello stock di occupati in Friuli Venezia Giulia. Confronto tra maschi e femmine, anni 2004-13. V.%



Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, RCFL

Tab. 5 - Occupati con oltre 15 anni, 2011-2013. Confronto per genere, anno e territorio. V.a. in migliaia e var.%

	2011	2012	2013	var. 2011-13	var. 2012-13
	v.a.	v.a.	v.a.	v.%	v.%
<b>Maschi</b>					
Fvg	288,272	286,266	283,584	- 1,6	- 0,9
N-Est	2.903,157	2.889,168	2.846,998	- 1,9	- 1,5
Italia	13.618,641	13.440,545	13.090,174	- 3,9	- 2,6
<b>Femmine</b>					
Fvg	222,441	220,240	216,263	- 2,8	- 1,8
N-Est	2.187,759	2.198,228	2.149,707	- 1,7	- 2,2
Italia	9.348,602	9.458,183	9.330,083	- 0,2	- 1,4
<b>Totale</b>					
Fvg	510,713	506,506	499,847	- 2,1	- 1,3
N-Est	5.090,916	5.087,396	4.996,705	- 1,9	- 1,8
Italia	22.967,243	22.898,728	22.420,256	- 2,4	- 2,1

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, RCFL

### 3.2 Il tasso di occupazione, tra genere e generazioni

La diminuzione intervenuta nello stock di occupati ha determinato una contrazione anche del tasso di occupazione (Tab. 6 e Tab. A4).

L'indicatore maschile del Friuli Venezia Giulia passa, tra 2011 e 2013, da 71,7% a 70,7%, valori inferiori ai dati del Nord Est (anch'essi in diminuzione), ma superiori ai valori italiani.

Pordenone pur presentando un tasso di occupazione superiore alla media regionale, è la provincia che evidenzia la diminuzione più marcata nel periodo: da 75,3% a 72,7%. A Udine l'indicatore passa da 71,9% a 70,9% (con un lieve incremento tra 2012 e 2013), a Gorizia scende da 69,4% a 68,2%, a Trieste il tasso aumenta, da 67,5% a 68,8%.

Tab. 6 - Tassi di occupazione 15-64 anni. Confronto per genere, anno e territorio. Val. %

	2011	2012	2013	var.11-13	var.12-13
Maschi					
Fvg	71,7	71,2	70,7	-1,0	-0,5
N-Est	74,7	74,2	73,0	-1,7	-1,2
Italia	67,5	66,5	64,8	-2,7	-1,7
Femmine					
Fvg	56,6	56,0	55,2	-1,4	-0,8
N-Est	57,8	58,0	56,6	-1,1	-1,4
Italia	46,5	47,1	46,5	0,0	-0,6
Totale					
Fvg	64,2	63,6	63,0	-1,2	-0,6
N-Est	66,3	66,2	64,9	-1,4	-1,3
Italia	56,9	56,8	55,6	-1,3	-1,1

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, RCFL

Tra le donne, tra 2011 e 2013 la riduzione dell'indicatore è più intensa rispetto a quanto si osserva per i maschi (perde infatti 1,4 punti percentuali, portandosi da 56,6% a 55,2%). Tale calo pone la regione su valori sensibilmente inferiori al dato medio del Nord Est (che diminuisce di 1,1 punti nel periodo). L'indicatore regionale rimane comunque superiore ai valori nazionali (pari a 46,5% sia nel 2011, sia nel 2013).

Sulla variazione regionale influisce in particolare la riduzione del tasso di occupazione femminile di Pordenone (che perde 2,3 punti, passando da 58,8% del 2011 a 56,5% del 2013). Diminuiscono con intensità inferiore Udine (-1,7 punti, da 55,8% a 54,1%) e Gorizia (-1,1 punti percentuali passando da 54,1% a 53,0%, confermando il valore più basso tra le province). Trieste si presenta in controtenden-

za, con una variazione di segno positivo (+0,2 punti, passando da 57,0% a 57,2%).

L'effetto delle variazioni intervenute con differente intensità sugli indicatori maschile e femminile, ha determinato un – pur lieve – incremento nel gender gap a livello regionale (il differenziale passa, infatti, da 15,1 a 15,5 punti percentuali) (Tab. 7). Aumenta anche a Udine (da 16,1 a 16,9), mentre diminuisce di un decimo di punto a Gorizia (da 15,4 a 15,3) e di tre decimi a Pordenone (da 16,5 punti di gap nel 2011 a 16,2 del 2013).

Anche a Nord Est il differenziale di genere nei tassi di occupazione diminuisce nel triennio considerato (da 17,0 a 16,4), mentre a livello nazionale si registra il decremento più marcato, pari a 2,7 punti. Ciò nonostante, il gender gap italiano rimane decisamente superiore ai valori del Friuli Venezia Giulia e del Nord Est.

Tab. 7 - Gender gap nei tassi di occupazione 15-64 anni. Confronto per territorio, val. %

	2011	2012	2013	Var.11-13	var.12-13
Udine	16,1	15,8	16,9	0,8	1,1
Gorizia	15,4	15,4	15,3	-0,1	-0,1
Trieste	10,6	11,0	11,5	1,0	0,5
Pordenone	16,5	17,1	16,2	-0,3	-0,9
Friuli Venezia Giulia	15,1	15,2	15,5	0,4	0,3
Nord Est	17,0	16,1	16,4	-0,6	0,2
Italia	21,0	19,4	18,3	-2,7	-1,1

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, RCFL

Come per i tassi di attività, anche in riferimento ai tassi di occupazione è parso interessante osservare le differenze intervenute sulle diverse fasce di età di maschi e femmine, confrontando in particolare tre anni-chiave: prima della crisi (2007) durante la fase intermedia della recessione (il 2010) e il 2013.

Per i maschi la classe maggiormente colpita risulta quella dei giovani: il tasso di occupazione registra, infatti, una variazione negativa di 17,2 punti, passando da 39,5% del 2007 al 22,4% del 2013. La classe 25-34 anni perde nel periodo 8,4 punti (calo che avviene sia nella prima fase della crisi, sia nel periodo più recente), la fascia 35-44 (che mantiene il valore più elevato) si riduce di 6,9 punti. Meno colpita risulta la classe di età 45-54 (che diminuisce di 5,6 punti), mentre aumenta in misura significativa il tasso di occupazione degli over 55enni.

Considerando le variazioni nei tassi di occupazione femminili per fasce di età, rispetto al quadro pre-crisi (riferito al 2007) il decremento maggiore ha riguardato le donne di età

compresa tra 25-34 anni, il cui indicatore perde 10,5 punti percentuali, passando da 71,7% a 61,1%, con una diminuzione maggiore tra 2010 e 2013. La diminuzione risulta meno intensa nelle altre fasce di età: in particolare il tasso di occupazione delle giovani (con meno di 24 anni) passa da 21,4% al 18,6%, (-2,8 punti percentuali). La classe di età 35-44 passa da 76,7% a 73,0% (-3,7 punti percentuali), rimanendo comunque la fascia con i valori più elevati: quasi tre donne su tre, in questa fascia di età, hanno un'occupazione.

Aumenta lievemente il tasso di occupazione delle donne adulte di età compresa tra 45 e 55 anni (da 70,7% del 2007 a 70,8% del 2013), in particolare negli anni caratterizzati dalla crisi, e aumenta in misura marcata la quota di occupate tra le over 55: da 21,5% del 2007 a 34,6% nel 2013 (+12,9 punti percentuali), conseguenza dell'allungamento della vita lavorativa introdotto dalle riforme pensionistiche.

Tab. 8 - Confronto tra le distribuzioni per età dei tassi di occupazione maschili e femminili in Friuli Venezia Giulia negli anni 2007, 2010 e 2013. Val.%

	2007	2010	2013	var.07-13	var.10-13
<b>Maschi</b>					
15-24	39,5	29,9	22,4	-17,2	-7,5
25-34	86,8	83,1	78,4	-8,4	-4,7
35-44	96,5	91,2	89,6	-6,9	-1,6
45-54	93,9	89,3	88,3	-5,6	-0,9
55-64	38,5	42,0	51,4	12,9	9,4
<b>Femmine</b>					
15-24	21,4	21,6	18,6	-2,8	-3,0
25-34	71,7	69,5	61,1	-10,5	-8,3
35-44	76,7	76,3	73,0	-3,7	-3,3
45-54	70,7	69,9	70,8	0,1	0,9
55-64	21,5	24,7	34,6	13,1	9,9
<b>Totale</b>					
15-24	30,5	25,8	20,5	-10,0	-5,3
25-34	79,4	76,4	69,9	-9,5	-6,5
35-44	86,8	83,9	81,4	-5,4	-2,5
45-54	82,4	79,7	79,6	-2,8	-0,1
55-64	29,8	33,1	42,8	12,9	9,7

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, RCFL

Per effetto delle variazioni intervenute sui tassi di occupazione maschili e femminili nelle classi di età, si è ridotto in misura significativa il gender gap (Tab. 9) tra i giovani (era, infatti, pari a 18,2 punti nel 2007 e si riduce a 3,8 punti nel 2013). Si amplia invece il differenziale di genere riferito alla classe 25-34 anni, raggiungendo nel 2013 i 17,3 punti percentuali.

Diminuisce tra 2007 e 2013 il divario di genere nelle classi più adulte, a partire dai 35-44enni (il gender gap si riduce infatti di 3,2 punti), con maggiore intensità tra i 45-54enni (il gender gap diminuisce di 5,7 punti), mentre lieve è la riduzione del differenziale di genere riferito alla classe degli over 55enni.

Tab. 9: Gender gap nei tassi di occupazione per età in Friuli Venezia Giulia negli anni 2007, 2010 e 2013. Val.%

	2007	2010	2013	var.07-13	var.10-13
15-24	18,2	8,3	3,8	-14,4	-4,5
25-34	15,1	13,6	17,3	2,1	3,7
35-44	19,8	14,9	16,6	-3,2	1,7
45-54	23,2	19,3	17,5	-5,7	-1,8
55-64	17,0	17,3	16,8	-0,2	-0,5

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, RCFL

### 3.3. Titoli di studio e opportunità occupazionali: differenze di genere

Nel triennio 2011-13 i tassi di occupazione più elevati caratterizzano le persone con titoli di studio più alti: se, infatti, nel 2013 un laureato presenta un indicatore del 78,9%, i di-

plomati raggiungono un tasso del 69,7% (in calo di 4,6 punti dal 2011). Tra coloro in possesso della licenza media l'indicatore risulta pari al 51,0% (ed era del 52,6% nel 2011), mentre si ferma al 35,5% (pur in aumento rispetto al 31,6% del 2011) il tasso di occupa-

zione di chi ha la licenza elementare o è privo di titolo (Tab. 10).

Dal punto di vista di genere, il tasso di occupazione delle laureate nel 2013 risultava pari al 74,2%, il più elevato rispetto a chi presenta titoli di studio inferiori, ma è comunque di dieci punti inferiore rispetto all'indicatore maschile. Oltretutto, rispetto al 2011 il tasso di occupazione delle laureate è diminuito con maggiore intensità rispetto al dato maschile.

Con riferimento ai diplomati, i tassi femminili hanno registrato un marcato decremento tra 2011 (anno in cui il tasso di occupazione era pari a 68,6%) e 2013 anno in cui l'indicatore si ferma al 62,8%. Per i maschi con il medesimo livello di istruzione, il tasso di occupazione (in diminuzione di 3,4 punti tra 2011 e 2013) è

pari a 76,3% nel 2013, dunque superiore di 13,4 rispetto al valore femminile.

Gli uomini con licenza media presentavano nel 2013 un indicatore pari al 60,9% (in lieve diminuzione rispetto al 2011), superiore di oltre 20 punti rispetto all'indicatore femminile (che nel 2013 raggiunge il 40,2%, in lieve diminuzione rispetto al 2011).

Tra coloro che sono privi di titolo, o in possesso di licenza elementare la forbice tra tassi di occupazione maschili e femminili si amplia ulteriormente, sino a raggiungere i 25,5 punti del 2013: se, infatti, il tasso maschile è pari al 49,3%, quello femminile si ferma al 23,8% (Tab. 10).

Tab.10 - Tassi di occupazione per titolo di studio, in Friuli Venezia Giulia. Confronto per genere e gender gap negli anni 2011-13. V.%

	2011	2012	2013	var. 11-13	var. 12-13
<b>Maschi</b>					
licenza elem., nessun tit.	49,6	45,7	49,3	-0,2	3,7
licenza media	61,8	60,4	60,9	-1,0	0,5
Diploma	79,7	78,2	76,3	-3,4	-1,9
laurea e post-laurea	84,7	84,9	84,6	-0,1	-0,3
<b>Totale</b>	<b>71,7</b>	<b>71,2</b>	<b>70,7</b>	<b>-1,0</b>	<b>-0,5</b>
<b>Femmine</b>					
licenza elem., nessun tit.	19,2	21,5	23,8	4,6	2,4
licenza media	42,3	40,2	40,2	-2,1	0,1
Diploma	68,6	66,2	62,8	-5,8	-3,4
laurea e post-laurea	75,9	74,4	74,2	-1,7	-0,2
<b>Totale</b>	<b>56,6</b>	<b>56,0</b>	<b>55,2</b>	<b>-1,4</b>	<b>-0,8</b>
<b>Totale</b>					
licenza elem., nessun tit.	31,6	31,5	35,5	3,9	4,1
licenza media	52,6	50,8	51,0	-1,7	0,2
Diploma	74,3	72,4	69,7	-4,6	-2,7
laurea e post-laurea	79,7	79,1	78,9	-0,9	-0,2
<b>Totale</b>	<b>64,2</b>	<b>63,6</b>	<b>63,0</b>	<b>-1,2</b>	<b>-0,6</b>

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, RCFL

Tab.11 - Gender gap nei tassi di occupazione per titolo di studio, in Friuli Venezia Giulia. Anni 2011-13. V.%

	2011	2012	2013	var. 11-13	var. 12-13
licenza elem., nessun tit.	30,4	24,2	25,5	-4,9	1,3
licenza media	19,5	20,3	20,6	1,1	0,4
diploma	11,1	12,0	13,4	2,3	1,4
laurea e post-laurea	8,8	10,5	10,4	1,6	-0,2
<b>Totale</b>	<b>15,1</b>	<b>15,2</b>	<b>15,5</b>	<b>0,4</b>	<b>0,3</b>

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, RCFL

Tra i motivi che possono intervenire nel mantenere ampio il gender gap anche tra i tassi di occupazione dei laureati, possono essere considerati anche quei fattori culturali che portano maschi e femmine a intraprendere percorsi scolastici e universitari differenti e ancora connotati da scelte "gender oriented", con ancora poche femmine che intraprendono indirizzi di studio tecnologici e scientifici.

Considerando per esempio la quota di laureati in materie tecnico-scientifiche sul totale, e confrontando i dati più recenti a disposizione, emerge una marcata differenza di genere: tra i maschi, in Friuli Venezia Giulia questo gruppo di laureati pesa per il 21,2 per mille, con un incremento di 13,2 punti dal 2001 (valori maggiori rispetto a quelli riferiti al Nord-Est, sia a quelli italiani). Tra le femmine, nonostante l'incremento significativo tra 2001 e 2011 in regione (+6,6 punti percentuali), la quota di laureate in ambito tecnico-scientifico si ferma a 10,5 per mille, praticamente la metà di quanto osservato tra i maschi. Il dato regionale femminile si pone di 2 decimi sopra la media nazionale (Tab. A5).

Alla luce di tali considerazioni, potrebbe dunque rivelarsi utile dare continuità alle azioni positive, sotto la forma di incentivo, destinato alle giovani che intendono intraprendere percorsi di studio in facoltà tecnico-scientifiche, ma sarebbe altresì importante agire a livello di cambiamento culturale, attraverso percorsi formativi e di sensibilizzazione che aiutino gli insegnanti e i genitori a superare quegli stereotipi ancora presenti in molti percorsi, favorendo così un cambiamento di prospettive e future opportunità nelle giovani generazioni.

### 3.4 Differenze di genere nell'occupazione per settore, tipologia di rapporto, contratto e orario di lavoro

#### 3.4.1 Il lavoro si concentra sempre più nel terziario

Nel triennio considerato, la perdita dell'occupazione ha interessato tutti i settori, fatto salvo il comparto primario.

Dal punto di vista di genere, la perdita di posti di lavoro maschile ha colpito in particolare le costruzioni e l'industria in senso stretto, mentre si evidenzia un segno positivo nello stock occupazionale del terziario, trainato dalla crescita dell'occupazione nei servizi, che compensa ampiamente la diminuzione che si registra invece nel commercio.

Per le donne, invece, solo l'agricoltura ha tenuto in termini di stock occupazionale. Tutti gli altri settori economici hanno invece perso unità, compreso il terziario che, nei primi anni di crisi, aveva continuato a creare occupazione determinando la "tenuta" dell'occupazione femminile rispetto a quella maschile (Tab. A6).

Gli esiti della crisi sulla composizione dell'occupazione per settori e genere evidenzia il fenomeno della terziarizzazione anche per gli uomini, con una progressiva perdita di peso degli occupati nel manifatturiero: considerando il 2013, su 100 uomini occupati 51,9 sono inseriti nel terziario (e tra questi, 38,1 nei servizi e il 13,8 nel commercio), 45 nell'industria e, tra questi, il 9,6 nelle costruzioni, comparto che ha visto ridursi in modo significativo il peso rispetto al totale. L'occupazione maschile in agricoltura pesa infine per il 3,2%.

La distribuzione delle occupate per settore evidenzia la concentrazione nel terziario: l'81,5% delle donne occupate è infatti inserita in questo comparto. Tra queste, il 58,4% nei servizi ed il 23,1% nel commercio. Il 16,7% è occupata nell'industria e l'1,8% in agricoltura (Tab. A7).

#### 3.4.2 Differenze di genere nelle tipologie contrattuali e di orario

Con riferimento alla tipologia di contratto, le donne sono maggiormente interessate da lavori a termine: in Friuli Venezia Giulia la quota di occupate con tale modalità era del 14,0% nel 2011 e passa 13,8% nel 2013, valori

che restano comunque inferiori sia ai dati afferenti al Nord Est, sia al contesto nazionale.

Il gender gap riferito a tale parametro in Friuli Venezia Giulia è di 2,9 punti nel 2013, in au-

mento rispetto al valore del 2012, ma in lieve diminuzione rispetto al 2011.

Tab.12 - Incidenza dei dipendenti a tempo determinato sul totale dei dipendenti, per genere, confronto tra aree geografiche, anni 2011-2013. Val. %

	2011	2012	2013	var.11-13	var.12-13
<b>Maschi</b>					
Fvg	11,1	11,1	10,9	-0,2	-0,1
N-Est	11,3	12,5	12,2	0,9	-0,4
Italia	12,3	12,9	12,4	0,1	-0,5
<b>Femmine</b>					
Fvg	14,0	13,0	13,8	-0,2	0,8
N-Est	14,6	14,3	14,9	0,3	0,6
Italia	14,7	14,9	14,2	-0,5	-0,7
<b>Totale</b>					
Fvg	12,5	12,0	12,3	-0,2	0,3
N-Est	12,8	13,4	13,5	0,6	0,1
Italia	13,4	13,8	13,2	-0,2	-0,6
<b>Gender gap</b>					
Fvg	-2,9	-1,9	-2,8	0,1	-0,9
N-Est	-3,3	-1,7	-2,7	0,6	-1,0
Italia	-2,4	-2,0	-1,8	0,6	0,2

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, RCFL

Il triennio 2011-13 si caratterizza inoltre per la crescita della quota di dipendenti part time: sia tra gli uomini, sia tra le donne l'incidenza raggiunge, infatti, nel 2013 il valore massimo dell'ultimo decennio, pari al 5,6% in regione, al 5,7% nel Nord Est e al 7,6% in Italia.

Per quanto riguarda le femmine, in Friuli Venezia Giulia la quota di dipendenti a part time è pari al 35,5% nel 2013: oltre una donna su tre ha dunque questo tipo di orario. Valori che risultano superiori sia al dato del Nord Est (34,0%) sia dell'Italia (32,7%).

Particolarmente marcato è il differenziale di genere, che raggiunge i 29,9 punti in Friuli Venezia Giulia nel 2013, in aumento rispetto al valore del precedente biennio, per effetto di una crescita nell'uso dei part time più accentuata tra le femmine che tra i maschi.

Tale orario risponde solo marginalmente a esigenze "family friendly", ma tende piuttosto a essere una forma di flessibilità organizzativa diffusa in particolare nei servizi (specialmente quelli rivolti all'assistenza alla persona, in ambito socio-educativo o ancora nel commercio-grande distribuzione e nella ristorazione), in cui elevata è la concentrazione di manodopera femminile, inoltre in contesti in cui la trasformazione da full time a part time può rappresentare un risparmio nel costo del personale.

Come si vedrà anche nel paragrafo dedicato agli avviamenti, appare indicativo anche il fatto che tra le nuove assunzioni il peso del part time sia pari al 15% tra i maschi e al 30% per le femmine.

Tab.13 - Incidenza dei dipendenti a tempo parziale sul totale dei dipendenti con oltre 15 anni, negli anni 2011-2013. V. %

	2011	2012	2013	var.11-13	var.12-13
Maschi					
Friuli Venezia Giulia	3,8	3,7	5,6	1,8	1,9
Nord-Est	4,3	5,1	5,7	1,3	0,6
Italia	5,5	6,8	7,6	2,0	0,8
Femmine					
Friuli Venezia Giulia	30,0	31,7	35,5	5,5	3,8
Nord-Est	30,6	33,0	34,0	3,3	1,0
Italia	30,0	31,9	32,7	2,6	0,8
Totale					
Friuli Venezia Giulia	16,0	16,7	19,5	3,5	2,7
Nord-Est	16,7	18,3	19,0	2,3	0,7
Italia	16,4	18,0	18,9	2,5	0,9
Gender gap					
Friuli Venezia Giulia	-26,2	-28,0	-29,9	-3,7	-1,9
Nord-Est	-26,3	-27,9	-28,3	-2,0	-0,4
Italia	-24,5	-25,1	-25,1	-0,6	0,0

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, RCFL

Questa formula consente sicuramente di trattenere al lavoro persone che altrimenti rischierebbero di rimanere (o trasformarsi in) disoccupati, tuttavia possono presentarsi effetti negativi per i lavoratori e lavoratrici interessati da problematiche di conciliazione, tra cui prevalgono ancora le donne. In particolare nei casi di part time involontario, prestato in fasce orarie o giornate definite "unsocial" (per esempio coincidono con orari dei pasti nel caso della ristorazione, oppure in fasce mattutine e/o serali nel caso delle pulizie), le possibilità di conciliazione possono ridursi, non essendoci strutture che seguono tali orari o, se esistono, possono avere costi che assorbono completamente le retribuzioni di questa tipologia di lavoratori. In questi casi il rischio da monitorare è duplice: da un lato, evitare che la persona diventi un "working poor" e dall'altro che scelga di uscire dal mercato del lavoro per risparmiare il costo del servizio educativo/assistenziale. Si tratta di un processo su cui le strategie europee per l'occupazione stanno puntando l'attenzione, in quanto l'aumento o la tenuta dell'occupazione porta in sé il potenziale rischio di un aumento di forme di sottooccupazione e di lavoratori poveri perché legate a situazioni di cosiddetto "sticky floor",

situazioni lavorative a rischio di cronicizzazione.

#### 4. Ai margini del mercato del lavoro: disoccupazione e potenziale attività

##### 4.1 Le caratteristiche della disoccupazione

Considerando il trend della disoccupazione nell'arco del decennio 2004-13, si evidenzia (dal punto di vista di genere) come lo stock di disoccupate sia sempre rimasto superiore al dato maschile, fatto salvo per il 2010, anno in cui – per la prima e sinora unica volta – il numero di uomini senza occupazione ha superato quello afferente alle donne. Va tuttavia anche posto in evidenza che, se per le donne si era raggiunto un primo picco nel 2008 (con 15 mila disoccupate), dal 2010 i valori sono andati aumentando con intensità crescente sino a raggiungere il picco di 21.577 unità nel 2013.

Per quanto riguarda la componente femminile, lo stock regionale passa da 15.569 disoccupate del 2011 a 21.577 del 2013: un incremento pari al 38,6%, significativamente inferiore rispetto al dato maschile e inferiore an-

che alla variazione percentuale che si verifica a Nord Est (+53,0%) e in Italia (+42,0%).

A livello provinciale, Udine registra anche per le femmine l'incremento più significativo tra 2011 e 2013 (+51,1%, da 6.423 disoccupate a 9.707). A Trieste l'aumento delle disoccupate è pari al 44,4% (da 2.392 a 3.453 in valore assoluto), più contenuto a Gorizia (+31,7%, più "intenso" di quanto si è osservato in tale provincia per gli uomini) e Pordenone (+22,1%, con lo stock che si porta da 4.982 a 6.084) (Tab. A8).

Rispetto agli uomini, la composizione dello stock femminile della disoccupazione (Tab. A9) risulta meno polarizzata fra le tipologie: è, infatti, aumentata, rispetto al 2011, sia la quota di persone che hanno perso una precedente occupazione (l'incidenza è del 48,9% nel 2013, oltre dieci punti in più rispetto al 2011), sia quella riferita alle donne che escono da una condizione di inattività ed entrano nel mercato del lavoro (questo segmento rappresenta, nel 2013, un terzo dello stock femminile). Diminuiscono invece le inoccupate, confermando che è più difficile per i giovani maschi ottenere il *primo* lavoro, mentre

per le femmine, attraverso contratti a termine e part time, l'accesso può essere più rapido.

#### 4.2 I tassi di disoccupazione

In regione, il tasso di disoccupazione ha raggiunto per i maschi il valore di 6,6% nel 2013, in aumento di 2,5 punti rispetto al 2011. Il tasso di disoccupazione femminile del Friuli Venezia Giulia raggiunge il 9,1% nel 2013 (+2,5 punti dal 2011 e +0,9 dal 2012), valore comunque inferiore sia al dato nazionale (13,1% nel 2013), sia a quello del Nord Est (il cui valore è di 9,3%) (Tab. 15). Come per la componente maschile, così anche per le donne si registrano valori più elevati a Pordenone (9,5% nel 2013) e Udine (9,4% nell'ultimo anno, con un incremento particolarmente intenso, di 3,2 punti, dal 2011), seguono Gorizia (9,1% nel 2013 rispetto al 6,9% del 2011) e Trieste (7,7%) (Tab. A10).

Tab.14 - Tassi di disoccupazione, per genere e area territoriale. Val. %, anni 2011-2013

	2011	2012	2013	var.11-13	var.12-13
Maschi					
Friuli-Venezia Giulia	4,1	5,8	6,6	2,5	0,9
Nord-est	4,2	5,9	6,6	2,4	0,7
Italia	7,6	9,9	11,5	3,9	1,7
Femmine					
Friuli-Venezia Giulia	6,5	8,1	9,1	2,5	0,9
Nord-est	6,2	7,7	9,3	3,1	1,6
Italia	9,6	11,9	13,1	3,5	1,3
Totale					
Friuli-Venezia Giulia	5,2	6,8	7,7	2,5	0,9
Nord-est	5,0	6,7	7,7	2,7	1,1
Italia	8,4	10,7	12,2	3,8	1,5

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, RCFL

Il gender gap in Friuli Venezia Giulia (Tab. 16) registra lievi variazioni nel periodo considerato: tra 2011 e 2013 rimane costante, pari a 2,4 punti, mentre aumenta di 7 decimi di punto a Nord Est, e diminuisce di 4 decimi su ba-

se nazionale. Nelle province tende ad aumentare in particolare a Gorizia (1 punto), Udine (3 decimi) e Trieste (1 decimo), mentre diminuisce di 8 decimi di punto a Pordenone.

Tab. 15 - Gender gap dei tassi di disoccupazione, per area territoriale. Val. %, anni 2011-2013

	2011	2012	2013	var.11-13	var.12-13
Udine	-2,4	-2,7	-2,7	-0,3	0,0
Gorizia	-1,0	-2,6	-2,0	-1,0	0,7
Trieste	-1,7	-1,8	-1,7	-0,1	0,1
Pordenone	-3,5	-2,3	-2,7	0,8	-0,5
Friuli-Venezia Giulia	-2,4	-2,4	-2,4	0,0	0,0
Nord-est	-2,0	-1,8	-2,7	-0,7	-0,9
Italia	-2,0	-2,0	-1,6	0,4	0,4

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, RCFL

Disaggregando i tassi di disoccupazione per fasce di età (Tab. A11), con riferimento al target 15-24 anni si osserva come quasi un quarto di giovani attivi nel mercato del lavoro sia senza occupazione. Tuttavia appare importante (anche alla luce dell'attuazione degli interventi connessi al Piano Giovani) notare come la quota maschile sia andata fortemente aumentando (di 9,1 punti percentuali) tra 2011 e 2013 (e in particolare con il picco raggiunto nel 2012), mentre per le femmine è diminuita di 4,3 punti e nel 2013 si attesta sul valore del 23,6.

La dinamica femminile del contesto regionale si presenta in realtà diversa da quanto avviene sia a Nord Est, sia a livello nazionale, aree in cui la quota di giovani disoccupate aumenta di misura e presenta valori superiori ai coetanei maschi.

Con riferimento alla classe più adulta, compresa tra 24 e 35 anni si rileva per i maschi del Friuli Venezia Giulia un incremento significativo, che porta il valore da 5,2% del 2011 a 10,2% del 2013. Va tuttavia sottolineato come le coetanee presentino un tasso di disoccupazione decisamente più elevato (15,4% nel 2013) e cresciuto con maggiore intensità rispetto al 2011 (+7 punti). Per entrambi i generi si nota come i valori del Friuli Venezia Giulia siano di circa due punti superiori al contesto nordorientale, pur mantenendosi ancora distanti dai valori nazionali.

Infine, il tasso di disoccupazione delle persone adulte, pur rimanendo sensibilmente inferiore rispetto alle classi più giovani, si presenta in aumento nel corso del triennio. Per i maschi del Friuli Venezia Giulia l'indicatore raggiunge nel 2013 la quota di 4,6% (+1,6 punti

dal 2011), mentre per le donne il tasso passa da 4,4% del 2011 a 6,5% del 2013. I valori della regione rimangono di due decimi inferiori ai tassi del Nord Est, e di oltre due punti e mezzo sotto della media nazionale.

#### 4.3 Ai margini del mercato del lavoro: indisponibili, potenzialmente attivi e neet

Da un punto di vista di genere appare interessante confrontare la composizione degli inattivi (in età lavorativa), e in particolare delle cd. "forze lavoro potenziali": è infatti noto come l'attivazione di questo bacino rappresenta uno degli obiettivi delle strategie europee per l'occupazione, ma anche per il conseguimento delle pari opportunità nel mercato del lavoro.

Il confronto temporale si propone di capire come è cambiata la composizione delle non forze di lavoro prima e durante la crisi (Tab. 16).

Tra le donne inattive, il peso delle indisponibili diminuisce ma più lentamente rispetto ai maschi: l'incidenza di questo gruppo scende infatti da 89,2% a 86,1%. Come per i maschi, è il gruppo di coloro che cercano ma non attivamente ad aumentare di più (dal 2,1% nel 2007 al 5,4% nel 2013). Aumenta lievemente l'incidenza delle donne che non cercano, ma sarebbero disponibili (da 6,6% a 7,0, passando per una diminuzione nel 2010). Diminuisce di 4 decimi il peso delle donne che cercano lavoro ma non attivamente.

Si può ipotizzare che per quanto riguarda alcuni segmenti della componente femminile i vincoli siano rappresentati dalla possibile difficoltà a conciliare lavoro e famiglia, sia in

termini di orari, sia di rapporto tra entrate (in termini di salario) ed uscite (date dal costo dei servizi di conciliazione).

Tab. 16 - Composizione della Non forza lavoro 15- 64 anni, in Friuli Venezia Giulia. Anni 2007, 2010, 2013 (val.ass. in migl., var. e incidenza %)

	2007		2010		2013	
	v.a. in migl.	v.%	v.a. in migl.	v.%	v.a. in migl.	v.%
<b>Maschi</b>						
Cercano lavoro non attivam.	1,897	2,1	3,612	3,7	5,299	5,6
Cercano lav. ma non dispon.	1,598	1,8	2,274	2,3	2,074	2,2
Non cercano ma disponibili	4,766	5,3	5,415	5,5	7,133	7,6
Non cercano e non dispon.	82,43	90,9	86,473	88,4	79,395	84,6
<b>Totale</b>	<b>90,691</b>	<b>100,0</b>	<b>97,773</b>	<b>100,0</b>	<b>93,901</b>	<b>100,0</b>
<b>Femmine</b>						
Cercano lavoro non attivam.	3,459	2,1	6,238	3,9	8,116	5,4
Cercano lav. ma non dispon.	3,289	2,0	2,901	1,8	2,361	1,6
Non cercano ma disponibili	10,621	6,6	9,069	5,7	10,628	7,0
Non cercano e non dispon.	143,923	89,2	140,183	88,5	130,408	86,1
<b>Totale</b>	<b>161,292</b>	<b>100,0</b>	<b>158,391</b>	<b>100,0</b>	<b>151,514</b>	<b>100,0</b>

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, RCFL

Tra gli inattivi, particolare attenzione viene prestata nei confronti di coloro che non lavorano nè studiano e hanno un'età compresa tra 15 e 29 anni (Neet). Relativamente al Friuli Venezia Giulia (Tab. A12), dal punto di vista di genere si nota come l'incidenza del fenomeno sia più consistente tra le donne: considerando il 2012, il gender gap è di 7 punti, pur in lieve riduzione nell'arco del periodo osservato. Inoltre, il fenomeno si presenta più marcato a livello regionale rispetto ai valori afferenti l'area nordorientale (fatto salvo il biennio 2010-11 per i maschi e il 2010 per le femmine).

I dati non permettono di verificare quale sia la quota di "Neet per motivi di famiglia": si ritiene infatti che tra le "not in employment, education, training" più adulte possano ritrovarsi delle neomadri inattive, per difficoltà di conciliazione o scoraggiate dalla maggiore difficol-

tà che una madre con figli piccolissimi incontra nella ricerca di un impiego<sup>19</sup>.

<sup>19</sup> In tal senso, sarebbe importante che Garanzia Giovani ed i programmi regionali puntassero all'attivazione delle giovani donne, attraendole verso il mercato del lavoro, mentre (come emerso nei paragrafi precedenti) per i giovani maschi gli interventi dovrebbero essere più mirati all'inserimento lavorativo (e dunque al passaggio da inoccupato a occupato).

## 5. Le differenze di genere nella domanda di lavoro

### 5.1 Le trasformazioni per genere ed età nei movimenti di assunzione

L'utilizzo dei dati di fonte amministrativa riferiti ai movimenti di assunzione consentono di trovare conferma in una serie di elementi

Tab.17 - Movimenti di assunzione, per provincia e genere, in Friuli Venezia Giulia, nel triennio 2011-13

	2011	2012	2013	var.11-13	var.12-13
		v.a.		V.%	V.%
<b>Maschi</b>					
GO	12.413	11.865	12.188	- 1,8	2,7
PN	22.996	21.130	20.604	- 10,4	- 2,5
TS	17.897	17.078	15.406	- 13,9	- 9,8
UD	38.448	36.803	33.202	- 13,6	- 9,8
Fvg	91.754	86.876	81.400	- 11,3	- 6,3
<b>Femmine</b>					
GO	11.479	10.684	10.120	- 11,8	- 5,3
PN	24.541	23.212	21.185	- 13,7	- 8,7
TS	23.844	23.029	20.296	- 14,9	- 11,9
UD	47.607	47.207	39.511	- 17,0	- 16,3
Fvg	107.471	104.132	91.112	- 15,2	- 12,5
<b>Totale</b>					
GO	23.892	22.549	22.308	- 6,6	- 1,1
PN	47.537	44.342	41.789	- 12,1	- 5,8
TS	41.741	40.107	35.702	- 14,5	- 11,0
UD	86.055	84.010	72.713	- 15,5	- 13,4
Fvg	199.225	191.008	172.512	- 13,4	- 9,7

Fonte: ns. elaborazione su dati Ergonet

Gli avviamenti maschili passano infatti da 91.754 del 2011 a 81.400 del 2013 (-11,3%, ma ripartiti tra 2012 e 2013), mentre i movimenti a favore delle donne variano da 107.471 del 2011 a 91.112 del 2013 (-15,2%, con una diminuzione più forte tra 2012 e 2013).

A livello territoriale sono state in particolare le province di Trieste e Udine a registrare una contrazione più intensa tra 2011 e 2013, pari rispettivamente a -13,9% e -13,6% tra gli uomini e -14,9% e -17,0% per le donne. Pordenone registra una diminuzione nel volume di assunzioni pari al -10,4% tra i maschi e di -13,7% per le donne. A Gorizia la riduzio-

emersi attraverso l'analisi dello stock. In particolare, con riferimento al più recente triennio (2011-13), e soffermandosi sulle differenze di genere, si evidenzia come le donne siano interessate da un numero di movimenti di assunzione superiore rispetto a quanto si rileva per i maschi, e tuttavia, proprio nel 2013, la componente femminile sta registrando il rallentamento più marcato.

ne è dell'1,8% per i maschi e di -11,8% per le femmine (Tab. 20).

Nel triennio si è osservata anche una lieve variazione nella distribuzione per età dei movimenti, in particolare per la componente femminile.

La maggiore incidenza di assunzioni riguarda – come negli anni precedenti – le donne di età compresa tra 30-34 anni, seguita da quella compresa tra 34-39 anni. Sino al 2012 erano le giovani adulte di età compresa tra 24-29 a posizionarsi al secondo posto per volume di assunzioni, mentre nel 2013 questa fascia di età conosce una sensibile riduzione. Inoltre, si osserva un incremento

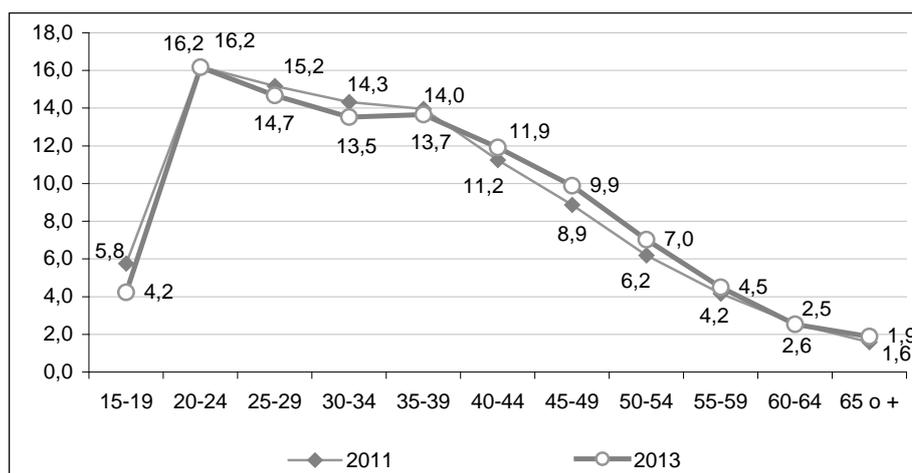
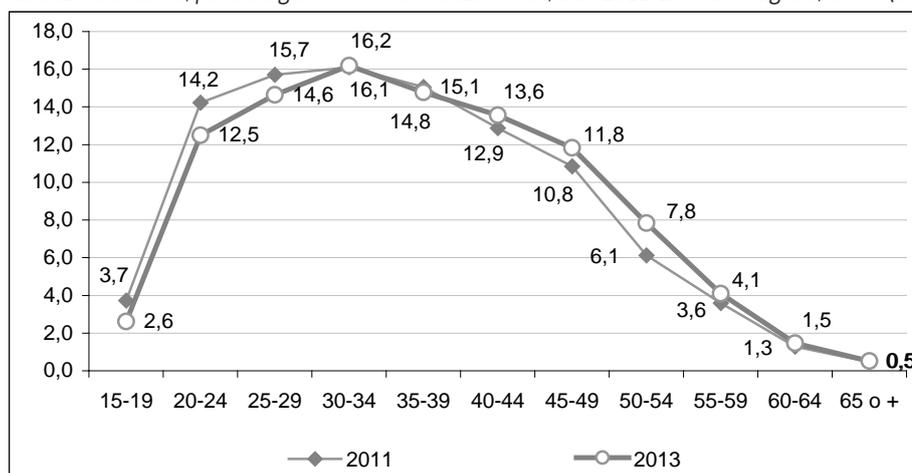
dell'incidenza delle assunzioni per le donne adulte, con oltre 40 anni.

Si tratta di trasformazioni significative nell'assetto del mercato del lavoro regionale, con conseguenze di rilievo anche per il policy maker, in quanto la maggiore attivazione di risorse femminili adulte pone una serie di domande, in particolare connesse alla conciliazione dei tempi. L'aumento di assunzioni da parte delle ultratrentacinquenni, infatti, implica che tra queste vi sia una quota di madri con figli in età scolare e pre-scolare con specifici fabbisogni di conciliazione e di gestione dei tempi lavorativi e dei servizi pubblici e privati di riferimento, che non sempre trovano

risposte. L'allungamento della vita attiva, inoltre, ha determinato una minore disponibilità di tempo dei nonni "giovani", che le riforme pensionistiche hanno trattenuto nel mercato del lavoro.

Per quanto riguarda i maschi, il maggior numero di movimenti sia nel 2011, sia nel 2013, riguarda i giovani di età compresa tra 20-24 anni, mentre si riduce lievemente il volume dei movimenti relativo alle classi immediatamente successive (25-39 anni), e tra i due anni considerati, si osserva un lieve aumento dell'incidenza delle assunzioni a favore degli over 40 (Graf. 2).

Graf. 2 - Assunzioni al lavoro, per età e genere in Friuli Venezia Giulia, anni 2011-13. v.a. in migliaia, donne (sup.) e uomini (inf.)



Fonte: ns. elaborazione su dati Ergonet

## 5.2 Le differenze tra maschi e femmine nei movimenti per settore, tipologie di orario e contrattuali

Con riferimento ai settori economici, gli avviamenti di manodopera maschile avvengono in prevalenza nei servizi (il peso delle assunzioni di questo settore rappresenta, infatti, il 45,7% del totale, incidenza in diminuzione rispetto al biennio precedente), seguiti dall'industria (27,7%, quota che si rivela in lieve aumento rispetto agli anni precedenti). Le assunzioni nel settore primario pesano per il 10,2% (quota in aumento rispetto a 2011 e 2012), quelle nell'edilizia il 9,3% (incidenza in

calo rispetto al 2011, ma in lieve aumento dal 2012) e i movimenti nel commercio rappresentano il 6,7% (in diminuzione). Per quanto riguarda le donne, la distribuzione per settore evidenzia che tre avviamenti su quattro avvengono nei servizi non commerciali (l'incidenza è, infatti, del 73,7%, in lieve aumento dal 2011), quindi nel commercio (10,1%, quota in diminuzione nel triennio). Gli inserimenti nell'industria pesano per il 9,5% (incidenza in lieve aumento), l'agricoltura per il 5,9% (in aumento) e le costruzioni per lo 0,5%.

Tab.18 - Movimenti di assunzione per macrosettore e genere, in Friuli Venezia Giulia, anni 2011-13. Val. ass. e incidenza %

	2011	2012	2013	2011	2012	2013
	V.a.	V.a.	V.a.	V.%	V.%	V.%
<b>Maschi</b>						
Agric., silvic. Pesca	7.460	8.227	8.325	8,1	9,5	10,2
Industria	23.538	20.708	22.556	25,7	23,8	27,7
Costruzioni	9.464	8.011	7.559	10,3	9,2	9,3
Commercio	7.136	6.644	5.469	7,8	7,6	6,7
Servizi	43.236	42.619	37.214	47,1	49,1	45,7
Nd	920	667	277	1,0	0,8	0,3
<b>Totale</b>	<b>91.754</b>	<b>86.876</b>	<b>81.400</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Femmine</b>						
Agric., silvic. Pesca	4.800	5.421	5.401	4,5	5,2	5,9
Industria	9.768	8.016	8.634	9,1	7,7	9,5
Costruzioni	712	574	493	0,7	0,6	0,5
Commercio	12.993	12.471	9.179	12,1	12,0	10,1
Servizi	78.192	76.971	67.110	72,8	73,9	73,7
Nd	1.006	679	295	0,9	0,7	0,3
<b>Totale</b>	<b>107.471</b>	<b>104.132</b>	<b>91.112</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Totale</b>						
Agric., silvic. Pesca	12.260	13.648	13.726	6,2	7,1	8,0
Industria	33.306	28.724	31.190	16,7	15,0	18,1
Costruzioni	10.176	8.585	8.052	5,1	4,5	4,7
Commercio	20.129	19.115	14.648	10,1	10,0	8,5
Servizi	121.428	119.590	104.324	61,0	62,6	60,5
Nd	1.926	1.346	572	1,0	0,7	0,3
<b>Totale</b>	<b>199.225</b>	<b>191.008</b>	<b>172.512</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: ns. elaborazione su dati Ergonet

Una significativa differenza per genere si rileva confrontando la *tipologia di orario*: nel 2013 le donne sono state assunte nel 30,4% dei casi con un contratto a orario ridotto, il 61,0% a tempo pieno. Con riferimento ai maschi, le assunzioni a tempo parziale hanno ri-

guardato il 15,5% dei casi a fronte di un 73,4% di assunzioni a tempo pieno.

Considerando le differenze tra fasce di età, emerge come siano soprattutto i più giovani ad essere inseriti con contratti a tempo par-

ziale. Tra gli uomini infatti il 16,6% è interessato da tale forma di orario, tra gli adulti la quota è del 15,0%, mentre tra gli anziani risulta pari al 14,1%.

Prendendo in esame gli avviamenti delle donne, questi sono a part time nel 32% dei casi tra le giovani, quota che scende al 29,8% tra le adulte e risulta pari al 30,4% tra le anziane.

Tab.19 - Movimenti di assunzione per orario, età. Confronto tra maschi e femmine, in Friuli Venezia Giulia, anni 2011-13. Val. %

	Maschi			Femmine		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Giovani						
Tempo pieno	75,0	70,8	73,5	59,2	55,7	56,8
Part time	13,5	16,2	16,6	25,8	28,7	32,0
Nd	11,5	13,1	9,9	15,0	15,7	11,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Adulti						
Tempo pieno	75,5	72,2	74,9	61,2	61,1	63,1
Part time	13,0	14,6	15,0	29,3	29,1	29,8
Nd	11,5	13,2	10,0	9,5	9,8	7,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Anziani						
Tempo pieno	61,7	59,4	63,7	60,2	56,4	59,6
Part time	13,1	15,1	14,1	26,0	28,3	28,6
Nd	25,2	25,4	22,3	13,9	15,3	11,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale						
Tempo pieno	74,2	70,5	73,4	60,5	59,0	61,0
Part time	13,2	15,2	15,5	28,0	28,9	30,4
Nd	12,6	14,3	11,1	11,6	12,1	8,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ns. elaborazione su dati Ergonet

Si tratta di quote significative rispetto al totale degli avviamenti, in particolare con riferimento alla componente maschile, tali da confermare l'ipotesi che si tratti in larga misura di forme involontarie di riduzione d'orario, determinate quindi da esigenze di tipo produttivo e organizzativo più che in risposta a esigenze di conciliazione lavoro/privato.

Pur non avendo a disposizione i dati riguardanti il monte/ore settimanali di questi avviamenti a orario ridotto, si può tuttavia ritenere che queste forme, pur rappresentando un'opportunità di inserimento occupazionale, portino in sé il rischio di creare lavoratori a basso reddito. Considerato che la forma tende a coinvolgere maggiormente la componente femminile, il rischio è quello di alimentare – nel tempo – un potenziale bacino di working poor in particolare tra le donne.

Parallelamente all'aumento del part time involontario, nel corso degli anni Duemila si è andata consolidando la forma contrattuale a "tempo determinato" - ormai la modalità prevalente di inserimento nell'attuale mercato del lavoro- di cui appare interessante analizzare le differenze non solo *per genere*, ma anche *tra generazioni*. L'anno considerato è il più recente, il 2013.

Prendendo in esame dapprima i maschi, e tra questi i giovani, si nota come le forme più utilizzate sono state: il tempo determinato (41,8%), il somministrato (23,9%) e l'apprendistato (8,9%). Il tempo indeterminato incide appena per l'8,2% sul totale degli avviamenti di giovani. Tra gli adulti le assunzioni sono in oltre la metà dei casi (51,4%) a tempo determinato, quindi in somministrazione il 18,2%, seguito dal tempo indeterminato, il cui peso rispetto al volume totale di

assunzioni di uomini adulti rappresenta il 14,2%. Le assunzioni dei lavoratori senior sono avvenute nel 48,1% dei casi con tempi determinati, nel 24,5% dei casi con contratto parasubordinato e la terza forma è proprio quella del tempo indeterminato (10,8%).

Considerando quindi la composizione delle assunzioni femminili, per le giovani la quota avviata con tempo determinato è pari al 45,9%, seguita da forme in somministrazione (17,6%) e in parasubordinazione (9,6%). I tempi indeterminati incidono, sul totale delle assunzioni per questo target, per il 6,7%: la quota più bassa sia tra le donne, sia in riferimento ai coetanei.

Gli avviamenti di donne adulte avvengono con contratto a tempo determinato nel 61,7% dei casi (quota nettamente superiore rispetto a quanto si osserva tra i coetanei), in somministrato nel 16,6% dei casi, mentre al terzo posto, per numero di avviamenti, troviamo i contratti a tempo determinato, che rappresentano il 9,8% del volume complessivo di assunzioni di donne adulte. Osservando quindi la distribuzione degli avviamenti delle donne anziane, il 61,8% è a tempo determinato (un'incidenza decisamente superiore rispetto a quanto osservato per i coetanei), il 14,7% avviene con contratto in forma parasubordinata, seguito dai contratti a tempo indeterminato (pari all'11,8% del totale).

Tab.20 - Movimenti di assunzione per tipologia di contratto, confronto per genere e macro classi di età, 2013. Val. ass. e quote %

	Giovani	Adulti	Anziani	Giovani	Adulti	Anziani
	V.a.	V.a.	V.a.	V.%	V.%	V.%
<b>Maschi</b>						
T. indeterminato	2.345	6.494	781	8,2	14,2	10,8
Apprend. e form. lav.	2.532	4	3	8,9	0,0	0,0
T. determinato	11.939	23.437	3.483	41,8	51,4	48,1
Parasubordinato	1.865	4.941	1.778	6,5	10,8	24,5
Somministrato	6.838	8.303	540	23,9	18,2	7,5
Intermittente	1.459	1.384	366	5,1	3,0	5,1
Tirocinio	1.418	454	54	5,0	1,0	0,7
Lsu	161	584	237	0,6	1,3	3,3
n.d.	2	5	1	0,0	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>28.559</b>	<b>45.606</b>	<b>7.243</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Femmine</b>						
T. indeterminato	1.817	5.731	654	6,7	9,8	11,8
Apprend. e form. lav.	2.372	8	2	8,7	0,0	0,0
T. determinato	12.450	36.061	3.416	45,9	61,7	61,8
Parasubordinato	2.598	5.238	814	9,6	9,0	14,7
Somministrato	4.762	9.703	412	17,6	16,6	7,4
Intermittente	1.521	1.056	196	5,6	1,8	3,5
Tirocinio	1.492	476	20	5,5	0,8	0,4
Lsu	102	195	16	0,4	0,3	0,3
n.d.	7	7	1	0,0	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>27.121</b>	<b>58.475</b>	<b>5.531</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Totale</b>						
T. indeterminato	4.162	12.225	1.435	7,5	11,7	11,2
Apprend. e form. lav.	4.904	12	5	8,8	0,0	0,0
T. determinato	24.389	59.498	6.899	43,8	57,2	54,0
Parasubordinato	4.463	10.179	2.592	8,0	9,8	20,3
Somministrato	11.600	18.006	952	20,8	17,3	7,5
Intermittente	2.980	2.440	562	5,4	2,3	4,4
Tirocinio	2.910	930	74	5,2	0,9	0,6
Lsu	263	779	253	0,5	0,7	2,0
n.d.	9	12	2	0,0	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>55.680</b>	<b>104.081</b>	<b>12.774</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: ns. elaborazione su dati Ergonet

## 6. Conclusioni

Tra 2011 e 2013, in Friuli Venezia Giulia, emergono alcuni segnali di cambiamento nel profilo della partecipazione femminile al mercato del lavoro: la capacità di "tenuta", che aveva caratterizzato i primi sei anni di crisi, segna infatti un'inversione di tendenza. Nel 2013 la forza lavoro femminile perde nell'ultimo biennio circa 2 mila unità e ciò potrebbe rappresentare un primo segnale di quell'effetto "scoraggiamento" che tradizionalmente, fino ai primi Anni Novanta, aveva connotato la presenza femminile nel mercato del lavoro. Lo stock di occupate è diminuito di 6 mila unità nel triennio e la fascia di età più colpita è quella delle "giovani adulte" (25-34 anni), i cui tassi di occupazione risultavano i più elevati rispetto alle altre fasce d'età ma diminuiscono, nel triennio, di oltre 10 punti percentuali. Altresì, si conferma, in continuità con i primi anni di crisi, la femminilizzazione del terziario, insieme con l'aumento della quota di dipendenti a termine (pari, nel 2013, al 14,8%), e in particolare le dipendenti a orario parziale (che raggiungono il 35,5% nel 2013).

La diminuzione dell'occupabilità delle giovani adulte, la prevalenza dei contratti a tempo determinato e la diffusione del tempo parziale sono confermati anche dai dati relativi ai movimenti di assunzione registrati tra il 2011 e il 2013 dai centri per l'impiego.

Con riferimento alla disoccupazione, che aumenta di circa 6 mila unità nel triennio, i dati femminili rimangono lievemente inferiori a quelli maschili (di un punto) tra i giovani, mentre nelle fasce di età più adulte l'indicatore rimane sempre di misura superiore ai valori degli uomini.

I gender gap rimangono ancora marcati, ad indicare come siano ancora differenti per maschi e femmine le opportunità di partecipazione al mercato del lavoro. Oltre alla crisi, rimangono infatti aperte alcune questioni presenti da decenni, tra cui si ricordano: la difficoltà di conciliazione dei tempi, la scarsa propensione femminile a seguire percorsi di studio tecnico-scientifici, la maggiore concentrazione femminile nei lavori a termine e a orario ridotto, con possibili ricadute sui percorsi di crescita professionale, sui livelli di reddito e pensionistici.

## Appendice

Tab. A1 - Forza lavoro con oltre 15 anni per genere, area territoriale, confronto tra gli anni 2011-2013. Val. ass. in migliaia

	2011	2012	2013	var.11-13	var. 12-13
<b>Maschi</b>					
Ud	131,811	131,858	134,237	1,8	1,8
Go	34,374	34,908	33,525	- 2,5	- 4,0
Ts	51,379	51,693	52,890	2,9	2,3
Pn	83,168	85,275	83,113	- 0,1	- 2,5
Fvg	300,733	303,734	303,765	1,0	0,0
N-Est	3.029,060	3.068,994	3.046,618	0,6	- 0,7
Italia	14.732,961	14.909,464	14.791,781	0,4	- 0,8
<b>Femmine</b>					
Ud	103,266	103,300	103,347	0,1	0,0
Go	25,560	26,853	25,666	0,4	- 4,4
Ts	44,062	44,117	44,696	1,4	1,3
Pn	65,122	65,477	64,131	- 1,5	- 2,1
Fvg	238,011	239,746	237,840	- 0,1	- 0,8
N-Est	2.331,341	2.380,909	2.369,338	1,6	- 0,5
Italia	10.342,064	10.732,889	10.741,084	3,9	0,1
<b>Totale</b>					
Ud	235,077	235,158	237,583	1,1	1,0
Go	59,934	61,761	59,191	- 1,2	- 4,2
Ts	95,442	95,810	97,586	2,2	1,9
Pn	148,291	150,752	147,244	- 0,7	- 2,3
Fvg	538,743	543,480	541,605	0,5	- 0,3
N-Est	5.360,401	5.449,903	5.415,956	1,0	- 0,6
Italia	25.075,025	25.642,353	25.532,865	1,8	- 0,4

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, RCFL

Tab. A2 - Tassi di attività per genere, area territoriale, confronto tra gli anni -2011-2013. V.%

	2011	2012	2013	var.11-13	var. 12-13
<b>Maschi</b>					
Ud	74,8	74,6	76,2	1,4	1,5
Go	73,9	75,6	73,5	-0,4	-2,1
Ts	70,2	71,1	73,3	3,2	2,2
Pn	78,6	80,5	78,2	-0,4	-2,3
Fvg	74,9	75,7	75,9	1,0	0,2
N-Est	78,0	78,9	78,3	0,3	-0,6
Italia	73,1	73,9	73,4	0,3	-0,5
<b>Femmine</b>					
Ud	59,5	59,6	59,8	0,2	0,2
Go	58,1	60,9	58,4	0,3	-2,5
Ts	60,3	60,6	62,1	1,8	1,5
Pn	63,7	63,7	62,6	-1,1	-1,1
Fvg	60,6	61,0	60,8	0,2	-0,2
N-Est	61,6	62,9	62,5	0,9	-0,4
Italia	51,5	53,5	53,6	2,1	0,1
<b>Totale</b>					
Ud	67,2	67,1	68,0	0,8	0,9
Go	66,2	68,4	66,1	-0,1	-2,3
Ts	65,2	65,8	67,7	2,5	1,9
Pn	71,2	72,2	70,5	-0,8	-1,7
Fvg	67,8	68,3	68,4	0,6	0,0
N-Est	69,8	70,9	70,4	0,6	-0,5
Italia	62,2	63,7	63,5	1,2	-0,2

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, RCFL

Tab. A3 - Occupati con oltre 15 anni, 2011-2013. Confronto per genere, anno e territorio. V.a. in migliaia e var.%

	2011	2012	2013	var. 2011-13	var. 2012-13
	v.a.	v.a.	v.a.	V.%	V.%
<b>Maschi</b>					
Ud	126,756	124,217	125,209	- 1,2	0,8
Go	32,330	32,858	31,139	- 3,7	- 5,2
Ts	49,452	48,959	49,728	0,6	1,6
Pn	79,734	80,232	77,507	- 2,8	- 3,4
Fvg	288,272	286,266	283,584	- 1,6	- 0,9
N-Est	2.903,157	2.889,168	2.846,998	- 1,9	- 1,5
Italia	13.618,641	13.440,545	13.090,174	- 3,9	- 2,6
<b>Femmine</b>					
Ud	96,843	94,553	93,639	- 3,3	- 1,0
Go	23,788	24,567	23,334	- 1,9	- 5,0
Ts	41,670	40,989	41,243	- 1,0	0,6
Pn	60,140	60,132	58,047	- 3,5	- 3,5
Fvg	222,441	220,240	216,263	- 2,8	- 1,8
N-Est	2.187,759	2.198,228	2.149,707	- 1,7	- 2,2
Italia	9.348,602	9.458,183	9.330,083	- 0,2	- 1,4
<b>Totale</b>					
Ud	223,598	218,770	218,848	- 2,1	0,0
Go	56,118	57,425	54,473	- 2,9	- 5,1
Ts	91,122	89,947	90,971	- 0,2	1,1
Pn	139,875	140,364	135,554	- 3,1	- 3,4
Fvg	510,713	506,506	499,847	- 2,1	- 1,3
N-Est	5.090,916	5.087,396	4.996,705	- 1,9	- 1,8
Italia	22.967,243	22.898,728	22.420,256	- 2,4	- 2,1

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, RCFL

Tab. A4 - Tassi di occupazione 15-64 anni. Confronto per genere, anno e territorio. Val. %

	2011	2012	2013	var.11-13	var.12-13
<b>Maschi</b>					
Ud	71,9	70,3	70,9	-0,9	0,7
Go	69,4	71,1	68,2	-1,2	-2,8
Ts	67,5	67,2	68,8	1,2	1,6
Pn	75,3	75,6	72,7	-2,5	-2,9
Fvg	71,7	71,2	70,7	-1,0	-0,5
N-Est	74,7	74,2	73,0	-1,7	-1,2
Italia	67,5	66,5	64,8	-2,7	-1,7
<b>Femmine</b>					
Ud	55,8	54,5	54,1	-1,7	-0,4
Go	54,1	55,7	53,0	-1,1	-2,7
Ts	57,0	56,2	57,2	0,3	1,0
Pn	58,8	58,5	56,5	-2,3	-1,9
Fvg	56,6	56,0	55,2	-1,4	-0,8
N-Est	57,8	58,0	56,6	-1,1	-1,4
Italia	46,5	47,1	46,5	0,0	-0,6
<b>Totale</b>					
Ud	63,9	62,4	62,5	-1,3	0,1
Go	61,9	63,5	60,8	-1,1	-2,8
Ts	62,2	61,6	63,0	0,8	1,3
Pn	67,1	67,1	64,7	-2,4	-2,4
Fvg	64,2	63,6	63,0	-1,2	-0,6
N-Est	66,3	66,2	64,9	-1,4	-1,3
Italia	56,9	56,8	55,6	-1,3	-1,1

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, RCFL

Tab. A5 - Incidenza dei laureati in discipline tecnico-scientifiche per sesso e regione, confronto tra gli anni 2001 e 2011 (per 1.000 residenti in età 20-29 anni). V. o/00

	2001	2006	2011	var. 2001-11	var. 2006-11
<b>Maschi</b>					
Fvg	8,0	24,8	21,2	13,2	-3,6
N-ovest	9,2	18,7	19,4	10,2	0,7
N-est	9,3	18,9	18,6	9,3	-0,3
Centro	9,6	19,3	19,6	9,9	0,3
Sud	5,3	10,0	9,9	4,7	0,0
Italia	7,8	15,3	15,5	7,7	0,1
<b>Femmine</b>					
Fvg	3,9	9,9	10,5	6,6	0,6
N-ovest	5,2	10,2	11,3	6,1	1,0
N-est	4,8	9,7	10,7	5,8	1,0
Centro	5,9	11,8	14,3	8,4	2,6
Sud	3,4	6,7	7,8	4,4	1,1
Italia	4,5	9,0	10,3	5,8	1,4
<b>Totale</b>					
Fvg	6,0	17,7	15,9	9,9	-1,8
N-ovest	7,2	14,6	15,4	8,2	0,8
N-est	7,1	14,4	14,6	7,5	0,3
Centro	7,8	15,6	17,0	9,2	1,4
Sud	4,3	8,4	8,9	4,5	0,5
Italia	6,2	12,2	12,9	6,8	0,7

Fonte: ns. elaborazione su dati Miur e Istat, Noi Italia 2014

Tab. A6 - Occupati (con oltre 15 anni) per settore, confronto per genere e anno in Friuli Venezia Giulia. Val. ass. in migliaia

	2011	2012	2013	var. 11-13	var. 12-13
<b>Maschi</b>					
Agricoltura, silvic. Pesca	7,059	8,331	9,008	1,949	0,677
Totale industria	136,645	130,529	127,501	-9,144	-3,028
di cui costruzioni	36,958	30,267	26,922	-10,036	-3,345
Totale servizi	144,568	147,406	147,075	2,507	-0,331
di cui comm., alberghi e rist.	45,464	42,197	38,996	-6,468	-3,201
di cui altri servizi	99,104	105,209	108,08	8,976	2,871
<b>Totale</b>	<b>288,272</b>	<b>286,266</b>	<b>283,584</b>	<b>-4,688</b>	<b>-2,682</b>
<b>Femmine</b>					
Agricoltura, silvic. Pesca	3,050	2,387	3,979	0,929	1,592
Totale industria	37,888	36,951	36,011	-1,877	-0,94
di cui costruzioni	3,554	2,312	2,193	-1,361	-0,119
Totale servizi	181,504	180,903	176,274	-5,23	-4,629
di cui comm., alberghi e rist.	52,48	48,812	49,877	-2,603	1,065
di cui altri servizi	129,024	132,091	126,397	-2,627	-5,694
<b>Totale</b>	<b>222,441</b>	<b>220,24</b>	<b>216,263</b>	<b>-6,178</b>	<b>-3,977</b>
<b>Totale</b>					
Agricoltura, silvic. pesca	10,109	10,718	12,987	2,878	2,269
Totale industria	174,532	167,479	163,511	-11,021	-3,968
di cui costruzioni	40,512	32,579	29,115	-11,397	-3,464
Totale servizi	326,072	328,309	323,349	-2,723	-4,96
di cui comm., alberghi e rist.	97,944	91,009	88,873	-9,071	-2,136
di cui altri servizi	228,128	237,300	234,476	6,348	-2,824
<b>Totale</b>	<b>510,713</b>	<b>506,506</b>	<b>499,847</b>	<b>-10,866</b>	<b>-6,659</b>

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, RCFL

Tab. A7 - Incidenza femminile e confronto nella distribuzione degli occupati per settore e genere, in Friuli Venezia Giulia, tra gli anni 2011 e 2013. Val. %

	2011	2012	2013	var.11-13	var.12-13
<b>Maschi</b>					
Agricoltura, silvic. pesca	2,4	2,9	3,2	0,7	0,3
Totale industria	47,4	45,6	45,0	-2,4	-0,6
di cui costruzioni	12,8	10,6	9,5	-3,3	-1,1
Totale servizi	50,1	51,5	51,9	1,7	0,4
di cui comm., alberghi e rist.	15,8	14,7	13,8	-2,0	-1,0
di cui altri servizi	34,4	36,8	38,1	3,7	1,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>
<b>Femmine</b>					
Agricoltura, silvic. pesca	1,4	1,1	1,8	0,5	0,8
Totale industria	17,0	16,8	16,7	-0,4	-0,1
di cui costruzioni	1,6	1,0	1,0	-0,6	0,0
Totale servizi	81,6	82,1	81,5	-0,1	-0,6
di cui comm., alberghi e rist.	23,6	22,2	23,1	-0,5	0,9
di cui altri servizi	58,0	60,0	58,4	0,4	-1,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>
<b>Totale</b>					
Agricoltura, silvic. pesca	2,0	2,1	2,6	0,6	0,5
Totale industria	34,2	33,1	32,7	-1,5	-0,4
di cui costruzioni	7,9	6,4	5,8	-2,1	-0,6
Totale servizi	63,8	64,8	64,7	0,8	-0,1
di cui comm., alberghi e rist.	19,2	18,0	17,8	-1,4	-0,2
di cui altri servizi	44,7	46,9	46,9	2,2	0,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, RCFL

Tab. A8 - Persone in cerca di occupazione, per genere e area territoriale. Anni 2011-2013. Val. ass. in migliaia e var. %.

	2011	2012	2013	var.11-13	var.12-13
		v.a. in mgl		v. %	
<b>Maschi</b>					
Udine	5,056	7,641	9,028	78,6	18,2
Gorizia	2,044	2,050	2,385	16,7	16,3
Trieste	1,927	2,735	3,162	64,1	15,6
Pordenone	3,434	5,042	5,606	63,2	11,2
Friuli-Venezia Giulia	12,461	17,468	20,181	62,0	15,5
Nord-est	125,903	179,826	199,62	58,6	11,0
<b>Italia</b>	<b>1.114,32</b>	<b>1.468,919</b>	<b>1.701,608</b>	<b>52,7</b>	<b>15,8</b>
<b>Femmine</b>					
Udine	6,423	8,747	9,707	51,1	11,0
Gorizia	1,772	2,286	2,333	31,7	2,1
Trieste	2,392	3,128	3,453	44,4	10,4
Pordenone	4,982	5,345	6,084	22,1	13,8
Friuli-Venezia Giulia	15,569	19,506	21,577	38,6	10,6
Nord-est	143,581	182,681	219,631	53,0	20,2
<b>Italia</b>	<b>993,462</b>	<b>1.274,706</b>	<b>1.411,001</b>	<b>42,0</b>	<b>10,7</b>
<b>Totale</b>					
Udine	11,479	16,389	18,735	63,2	14,3
Gorizia	3,816	4,336	4,718	23,6	8,8
Trieste	4,32	5,862	6,615	53,1	12,8
Pordenone	8,416	10,387	11,69	38,9	12,5
Friuli-Venezia Giulia	28,03	36,974	41,758	49,0	12,9
Nord-est	269,484	362,507	419,251	55,6	15,7
<b>Italia</b>	<b>2.107,782</b>	<b>2.743,625</b>	<b>3.112,609</b>	<b>47,7</b>	<b>13,4</b>

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, RCFL

Tab. A9 - Composizione dello stock di disoccupati, per tipologia. Confronto tra maschi e femmine, anni 2011-2013, in Friuli Venezia Giulia, Val.ass. in migliaia e v.%

	2011	2012	2013	2011	2012	2013
	v.a. in migl.			v.%		
<b>Maschi</b>						
Disoccupati ex-occupati	8,070	12,487	13,062	64,8	71,5	64,7
Disoccupati ex-inattivi	2,832	3,154	4,122	22,7	18,1	20,4
Disoccupati senza esper.	1,559	1,828	2,997	12,5	10,5	14,9
<b>Totale</b>	<b>12,461</b>	<b>17,468</b>	<b>20,181</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Femmine</b>						
Disoccupati ex-occupati	6,046	9,578	10,56	38,8	49,1	48,9
Disoccupati ex-inattivi	5,021	5,98	7,234	32,2	30,7	33,5
Disoccupati senza esper.	4,502	3,948	3,783	28,9	20,2	17,5
<b>Totale</b>	<b>15,569</b>	<b>19,506</b>	<b>21,577</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, RCFL

Tab. A10 - Tassi di disoccupazione, per genere e area territoriale. Val. %, anni 2007-2010-2013

	2011	2012	2013	var.11-13	var.12-13
<b>Maschi</b>					
Udine	3,8	5,8	6,7	2,9	0,9
Gorizia	5,9	5,9	7,1	1,2	1,2
Trieste	3,8	5,3	6,0	2,2	0,7
Pordenone	4,1	5,9	6,7	2,6	0,8
Friuli-Venezia Giulia	4,1	5,8	6,6	2,5	0,9
Nord-est	4,2	5,9	6,6	2,4	0,7
<b>Italia</b>	<b>7,6</b>	<b>9,9</b>	<b>11,5</b>	<b>3,9</b>	<b>1,7</b>
<b>Femmine</b>					
Udine	6,2	8,5	9,4	3,2	0,9
Gorizia	6,9	8,5	9,1	2,2	0,6
Trieste	5,4	7,1	7,7	2,3	0,6
Pordenone	7,7	8,2	9,5	1,8	1,3
Friuli-Venezia Giulia	6,5	8,1	9,1	2,5	0,9
Nord-est	6,2	7,7	9,3	3,1	1,6
<b>Italia</b>	<b>9,6</b>	<b>11,9</b>	<b>13,1</b>	<b>3,5</b>	<b>1,3</b>
<b>Totale</b>					
Udine	4,9	7,0	7,9	3,0	0,9
Gorizia	6,4	7,0	8,0	1,6	1,0
Trieste	4,5	6,1	6,8	2,3	0,7
Pordenone	5,7	6,9	7,9	2,3	1,0
Friuli-Venezia Giulia	5,2	6,8	7,7	2,5	0,9
Nord-est	5,0	6,7	7,7	2,7	1,1
<b>Italia</b>	<b>8,4</b>	<b>10,7</b>	<b>12,2</b>	<b>3,8</b>	<b>1,5</b>

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, RCFL

Tab. A11 - Tassi di disoccupazione, per genere, fasce d'età e area territoriale. Val. %, anni 2011-2013

	Maschi			Femmine			Totale		
	ITA	N-E	Fvg	ITA	N-E	Fvg	ITA	N-E	Fvg
15-24									
2011	27,1	18,3	15,6	32,0	21,5	27,9	29,1	19,7	20,9
2012	33,7	23,4	32,0	37,5	25,2	28,4	35,3	24,1	30,5
2013	39,0	24,7	24,8	41,4	29,8	23,6	40,0	26,9	24,2
var.11-13	11,9	6,5	9,1	9,4	8,3	-4,3	10,9	7,3	3,3
var.12-13	5,3	1,4	-7,3	3,9	4,5	-4,8	4,7	2,8	-6,2
25-34									
2011	10,2	4,7	5,2	13,7	8,9	8,4	11,7	6,6	6,6
2012	13,5	6,8	5,6	16,6	10,7	14,2	14,9	8,6	9,5
2013	16,4	8,0	10,2	19,3	13,0	15,4	17,7	10,3	12,5
var.11-13	6,2	3,3	5,0	5,6	4,1	7,0	6,0	3,6	5,9
var.12-13	2,8	1,2	4,6	2,8	2,3	1,2	2,8	1,7	3,1
35 e oltre									
2011	5,0	2,8	3,0	6,2	3,9	4,4	5,5	3,3	3,6
2012	6,5	4,0	4,0	8,0	5,4	5,2	7,2	4,6	4,5
2013	7,8	4,8	4,6	8,8	6,6	6,5	8,2	5,6	5,4
var.11-13	2,8	2,0	1,6	2,6	2,7	2,1	2,7	2,3	1,8
var.12-13	1,2	0,7	0,6	0,8	1,3	1,3	1,1	1,0	0,9

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, RCFL

Tab. A12 - Andamento del fenomeno dei Neet. Confronto per area geografica e sesso. Anni 2007-12. V %

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	var.07-12	var.11-12
Maschi								
Fvg	7,3	7,5	9,3	10,4	10,9	14,4	7,1	3,5
N-Est	6,5	6,6	8,6	11,4	11,8	12,7	6,2	0,8
Italia	15,2	15,6	17,6	19,3	20,1	21,8	6,6	1,7
Femmine								
Fvg	14,9	16,7	18,3	17,8	20,7	21,4	6,5	0,7
N-Est	13,5	14,2	16,4	18,9	18,5	20,0	6,5	1,5
Italia	22,7	23,0	23,6	24,9	25,4	26,1	3,4	0,7
Gender gap								
Fvg	-7,6	-9,3	-9,0	-7,3	-9,8	-7,0	0,6	2,8
N-Est	-7,0	-7,5	-7,7	-7,6	-6,6	-7,3	-0,3	-0,7
Italia	-7,5	-7,4	-6,0	-5,6	-5,3	-4,3	3,2	1,0

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, RCFL



